



MINOLOGHION

Il Minologhion comprende le feste iscritte nel calendario ecclesiastico.

Le celebrazioni dei Santi e le molteplici feste mariane, che incontriamo nell'anno liturgico, convergono tutte alla fonte della santificazione, Cristo. Attraverso Cristo, affluisce alla Chiesa ogni carisma; attraverso i Santi, la Chiesa offre al Padre le virtù dei suoi figli con le quali è stata abbellita per il cruento sacrificio del Suo Sposo.

Nel rito bizantino, l'anno liturgico ha inizio col primo di settembre perchè ritenuto il giorno in cui fu creato il tempo, e in cui Gesù, nella Sinagoga di Cafarnao, diede inizio alla sua vita apostolica (Mt. IV, 17).

L'anno ecclesiastico si divide in tre cicli principali: le feste che riguardano la Redenzione del genere umano (Δεσποτικά ἑορταί); le feste mariane (Θεομητορικά ἑορταί); le feste dei Santi (Ἐπίσημα ἑορταί).

Oltre a queste feste, nel calendario liturgico troviamo le memorie di alcuni avvenimenti storici o prodigiosi; tali sono i Concili Ecumenici, le consacrazioni di Chiese, ecc.

Le feste maggiori vengono precedute da un periodo di preparazione (Προεόρτια) paragonabile ai tridui o alle novene che sogliono farsi nella Chiesa

latina, benchè i periodi pre-festivi non siano sempre di uguale durata; le stesse feste sono seguite da giorni post-festivi (Μεθεόρτια) nei quali continua a farsi la memoria sia nell'Ufficiatura, sia nella Liturgia. Nell'ultimo giorno (Ἀπόδοσις) dei post-festivi si ripete generalmente tutta l'Ufficiatura della festa medesima.

Il sabato prima della Domenica dei Latticini (Quinquagesima) e la domenica dopo Pentecoste sono festeggiati tutti i Santi e le Sante.

1. Principio dell'Indizione e dell'anno ecclesiastico. S. Simeone stilita.

L'Indizione (periodo di 15 anni) cominciò a computarsi dopo l'anno 312, quando Costantino diede libertà alla Chiesa. Col 1 di settembre ha inizio l'anno ecclesiastico.

S. Simeone († 459), monaco del monastero di Eliodoro in Bitinia, condusse per lunghi anni una vita di grande penitenza vivendo, esposto a tutte le intemperie, sopra una colonna.

Tropàri

O pàsis Dhimiurgòs tis ktiseos, o kerùs ke chrònus en ti idhia exusia thèmenos, evlòghison ton stèfanon tu eniaftù tis christòtitòs su, Kirie, filàtton en irini tus vasilis ke tas pòlis su, presvies tis Theotòku ke sòson imàs.

Ipomonis stilos ghègonas, zilòsas tus

O Creatore di tutto l'universo, che hai posto le stagioni e i tempi sotto la tua potestà, benedici il ciclo dell'anno con la tua bontà; custodisci in pace, o Signore, i governanti e le nazioni tutte e salvaci per intercessione della Madre di Dio.

Divenisti colonna di pazienza, o Santo,

propàtoras, òsié, ton Iòv en tis pàthesi, ton Iosif en tis pira-smis, ke tin ton aso-màton politian, ipàrchon en sòmati. Si-meòn patir imòn ò-sie, prè sveve Christò to Theò sothine tas psichàs imòn.

Chère kecharito-mèni Theotòke Par-thène, limin ke pro-stasia tu ghènus ton anthròpon; ek su gar esarkòthi o Litrotis tu kòsmu; mòni gar ipàrchis Mitir ke Parthènos, ai evloghimèni ke dhedho-xasmèni. Prè sveve Christò to Theò, irin dhorisasthe pàsi ti ikumèni.

imitando gli antichi santi Padri: Giobbe nelle sofferenze, Giuseppe nelle persecuzioni; conducesti vita angelica, pur dimorando nel corpo. O Santo Padre Simeone, prega Cristo Dio chè salvj le anime nostre.

Salve, o piena di grazie, Vergine Madre del Signore, rifugio e protezione del genere umano; da Te infatti si è incarnato il Redentore del mondo; solo Tu sei Madre e Vergine, sempre benedetta e glorificata. Prega Cristo Dio chè dia pace a tutto l'universo.

Vangelo

Lc. IV, 16-22

Kinonikòn

Evlòghison ton stè-
fanon tu eniaftù tis
christòtitòs su, Kirie.

Benedici, o Signo-
re, il ciclo dell'anno
con la tua bontà.

8. Natività della Ss.ma Madre di Dio



Questa festa mariana ha avuto origine in Oriente e probabilmente a Gerusalemme, verso la metà del secolo V, dove era sempre viva la tradizione della casa natale di Maria. S. Romano il melode ha composto, a proposito di questa festa, un inno (536-556) nel quale è compendiato il racconto, collegato alla festa odierna, del cosiddetto Protovangelo di S. Giacomo.

Antifone

Prima

Mnisthiti, Kirie, tu

Ricordati, o Signore, di

David, ke pàsis tis praò-
titos aftù.

Idhù ikùsamen aftin
en Efrathà, èvromen af-
tin en tis pedhiis tu
dhrimù.

Dhedhoxasmèna elali-
thi perì su, i pòlis tu
Theù.

O Theòs en mèso aftis,
ke u salevthisete; voi-
thisi afti o Theòs to pros
pri proi.

David e di tutta la sua
pietà.

Ecco, abbiamo udito di
essa in Efrata, l'abbiamo
trovata nei campi di
Jaar.

Cose gloriose son dette
di Te, o città di Dio!

Iddio è in mezzo a lei,
essa non vacillerà: la
soccorre Iddio dai primi
albori del mattino.

CORO: *(ad ogni versetto risponde):*

Tes presvies tis
Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Omose Kirios to David
alithian, ke u mi athetisi
aftin.

Ek karpù tis kilias su,
thisome epi tu thrònu su.

Eki exanatelò kèras to
David, itimasa lichnon
to Christò mu.

Ote exelèxato Kirios

Ha giurato il Signore
a Davide la verità, e non
verrà meno ad essa.

Un frutto delle tue vi-
scere io porrò sul tuo
trono.

Là farò spuntare la po-
tenza di David, prepara-
rò una lucerna al mio
Unto.

Perchè il Signore ha

tin Sion, iretisato aftin
is katikian eaftò.

scelto Sion, se l'è scelta
per sua dimora.

CORO: (ad ogni versetto risponde):

Sòson imàs, Iiè
Theù, o en aghiis
thavmastòs, psàllon-
dàs si alliluià.

Salva, o Figlio di
Dio, ammirabile nei
Santi, noi che a Te
cantiamo alliluià.

Terza

Odhe katikiso, òti ire-
tisàmin aftin.

Ighlase to skinoma af-
tù o Ipsistos.

Aghios o naòs su, tha-
vmastòs en dhikeosini.

Qui abiterò perchè l'ho
voluta.

L'Altissimo l'ha consa-
crato a suo tabernacolo.

Santo è il tuo tempio,
mirabile nella giustizia.

CORO' (ad ogni versetto risponde):

I ghennisis su... (cfr. appresso nei tropari).

Tropari

I ghennisis su,
Theotòke, charàn e-
minise pàsi ti iku-
mèni, ek su gar anè-
tile o ilios tis dhi-
keosinis, Christè o
Theòs imòn, ke lisas
tin katàran èdhoke

La tua nascita, o
Madre di Dio, an-
nunziò gioia a tutta
la terra; da te infat-
ti è spuntato il sole
della giustizia, Cristo
Dio nostro. Avendo
sciolto la maledizio-

tin evloghian ke kartarghisas ton thanaton edhorisato iminzoin tin eonion.

Ioakim ke Anna onidhismù ateknias ke Adhàm ke Eva ek tis fthoràs tu thanàtu ileftheròthisan, Achrande, en ti aghia ghennisi su. Aftin eortàzi ke o laòs su, enochis ton ptesmàton litrothis en to kràzin si. I stira tiki tin Theotòkon ke trofòn tis zois imòn.

ne, ha dato la benedizione; e distrutta la morte, ci ha fatto dono della vita eterna.

Gioacchino ed Anna furono liberati dall'obbrobrio della sterilità ed Adamo e Eva dalla corruzione della morte, o Immacolata, per la tua natività. Ancor questa festeggia il tuo popolo riscattato dalla schiavitù dei peccati, esclamando a te: La sterile genera la Madre di Dio e la nutrice della nostra vita.

Epistola

Ai Filip., II, 5-11

Fratelli, abbiate in voi quel sentire che era anche in Gesù Cristo, il quale, sussistendo in natura di Dio, non considerò questa sua eguaglianza con Dio come una rapina, ma svuotò se stesso, assumendo la natura di schiavo, e facendosi simile all'uomo; e in tutto il suo esteriore atteggiamento riconosciuto

come un uomo, umiliò se stesso, fattosi obbediente fino alla morte, e alla morte di Croce.

Perciò Iddio lo esaltò, e gli diede il nome che è sopra ogni nome, affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, e degli esseri celesti e dei terrestri e di quei sotto terra, e ogni lingua confessi che Signore è Gesù Cristo nella gloria di Dio Padre.

Vangelo

Lc. X, 38-42 e XI, 27-28.

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna di nome Marta lo ricevette nella sua casa.

Ella aveva una sorella chiamata Maria, la quale seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta intanto s'affannava tra molte faccende, e si presentò a dire: « Signore, non t'importa che mia sorella mi lasci sola a servire? Dille, dunque, di aiutarmi ». Ma il Signore le rispose: « Marta, Marta, tu t'affanni e t'inquieti di troppe cose. Eppure una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta ».

Mentre egli parlava così, una donna alzò la voce in mezzo alla folla e gli disse: « Beato il seno che ti ha portato, e le mammelle che hai succhiato ». Ma egli rispose: « Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio e l'osservano ».

Megalinário

Allotrion ton mi-
tèron i parthenia, ke

Inconcepibile la ver-
ginità delle madri, e

xènon tes parthènis
i pedhopiia, epì sì,
Theotòke, anfòtera
ikonomithi. Dhiò se
pàse e filè tis ghis
apàvstos megalino-
men.

Kinonikòn

Pòtirion sotiriu li-
psome, ke to ònoma
Kiriu epikalèsome.
Alliluia.

inaudita la procrea-
zione nelle vergini;
ma in te, Madre di
Dio, si sono entrambi
conciliate. Perciò tut-
te le genti della terra
senza fine ti magni-
ficano.

Prenderò il calice
della salute e invo-
cherò il nome del Si-
gnore. Alliluia.

Domenica prima della S. Croce

Tropàri

Del tono.
Della Croce.

Epistola

Ai Gal., VI, 11-18 (cfr. pag. 278)

Vangelo

Giov. III, 13-17

Disse il Signore: «Nessuno è salito al cielo al-
l'infuori di Colui che è disceso dal cielo, il Figliol
dell'uomo che è in cielo. Come Mosè ha innalzato
il serpente nel deserto, così è necessario che il Fi-

gliol dell'uomo sia innalzato, affinchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Infatti Dio ha talmente amato il mondo da dare il suo Figliolo unigenito, affinchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Poichè Dio non ha mandato il Figliol suo nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo sia salvato per mezzo di lui».

14. *Esaltazione della S. Croce*



Celebrata in Oriente fin dalla metà del sec. IV, è una delle feste più solenni dell'anno liturgico. Essa è preceduta e seguita da una domenica che serve ad inquadrarne la solennità. Prima della S. Liturgia, come già nella terza Domenica di Quaresima, si usa portare solennemente in pro-

cessione il simbolo della Croce posto sopra un vassoio, cosparso di foglie di basilico e di fiori, che vengono poi distribuiti ai fedeli e da questi ritenuti come sacramentali.

Antifone

Prima

O Theòs, o Theòs mu,
pròsches mi; ina ti en-
katèlpès me.

Dio, Dio mio, guarda
a me: perchè m'hai ab-
bandonato?

Makràn apò tis soti-
rias mu i lòghi ton pa-
raptomàton mu.

O Theòs mu, kekràxo-
me imèras, ke uk isa-
kùsi, ke niktòs, ke uk is
ànlan emi.

Si dhe en Aghio kati-
kis, o èpenos tu Israil,
epì si ilpisan i patères
imòn, ilpisan, ke erriso
aftùs.

Lungi dalla mia sal-
vezza stan le voci dei
miei falli.

Dio mio, io grido il
giorno e non m'esaudi-
sci; e la notte e non vi
ha quiete per me.

Eppure nel santuario
tu risiedi, lode d'Israele!
In te sperarono i nostri
padri, sperarono e li li-
berasti.

CORO: (ad ogni versetto risponde):

Tes presvies tis
Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Ina tí, o Theòs, apòso
is tèlos, orghisthi o thi-
mòs su epi pròvata no-
mis su.

Mnisthiti tis sinago-
ghis su, is ektiso ap'ar-
chis.

Oros Siòn tùto, o ka-
teskinosas en aftò.

O dhe Theòs Vasilèvs
imòn, pro eònos irgàsa-

Perchè, o Dio, ci hai
rigettato per sempre?
Perchè divampa il tuo
furore contro le pecorel-
le del tuo pascolo?

Ricordati del popolo
tuo, che t'acquistasti da
principio.

Del monte Sion, dove
hai posto la tua sede.

Ma Dio è il nostro Re
dai secoli antichi, ha o-

to sotirian en mèso tis
ghis.

perato salvezza in mezzo
alla terra!

CORO: *(ad ogni versetto risponde)*

Sòson imàs, Iiè
Theù, o sarki stavro-
this, psàllondàs si
allilulia.

Salva, o Figlio di
Dio, che sei stato
crocifisso nella car-
ne, noi che a te can-
tiamo allilulia.

Terza

O Kirios evasilevsen,
orghizèsthosan lai, o ka-
thimenos epi ton Che-
ruvim, salevthito i ghi.

Kirios en Siòn mègas
ke Ipsilòs estin epi pàn-
das tus laùs.

Exomologhisàsthosan
to onòmatl su to megà-
lo òti foveròn ke àghion
esti, ke timi vasilèos kri-
sin agapà.

Il Signore regna, tre-
mino i popoli! Egli siede
sui Cherubini, si scuota
la terra!

Il Signore è grande in
Sion ed eccelso sui po-
poli tutti.

Dian lode al nome tuo
grande, perchè è terri-
bile e santo, e la mae-
stà del re ama la giusti-
zia.

CORO: *(ad ogni versetto risponde)*

Sòson Kirie... (cfr. appresso nei tropari).

Isodikòn

Ipsùte Kirion ton
Theòn imòn, ke pro-

Esaltate il Signore
Dio nostro e prostra-

skinite to ipopodhio
ton podhòn aftù, òti
àghios esti.

tevi dinanzi allo sga-
bello dei suoi piedi,
perchè è santo.

Tropàri

Sòson Kirie ton
laòn su ke evlòghi-
son tin klironomian
su, nikas tis vasilèvsi
katà varvàron dho-
rùmenos ke to son
filàtton dhià tu Sta-
vrù su politevma.

O ipsothis en do
Stavrò ekusios, ti e-
ponimo su kenì po-
litia tus iktirmùs su
dhòrise, Christè o
Theòs, èvfranon en
di dhinàmi su tus pi-
stùs vasillis imòn, ni-
kas chorigòn aftis
katà ton polemion.
Tin simmachian è-
chien tin sin, òplon

Salva, o Signore, il
tuo popolo e benedici
la tua eredità, con-
cedi ai regnanti vit-
torie sui barbari e
custodisci con la tua
Croce il tuo regno.

O tu che volonta-
riamente sei stato
innalzato sulla Cro-
ce, per il glorioso e
nuovo ordine di co-
se che hai istituito,
donaci le tue mise-
ricordie, Cristo Dio;
allieta nella tua po-
tenza i nostri fedeli
governanti, dando
loro vittorie contro i

irinis, aittiton trò-
peon.

nemici. Deh, abbiano
la tua alleanza, scu-
do di pace e trofeo
invincibile.

Trisághion

CORO: *(Invece di Aghios o Theòs...) canta*

Ton Stavròn su
proskinùmen, Dhè-
spota, ke tin aghian
su anàstasin dhoxà-
zomen.

Adoriamo la tua
Croce, o Dominatore,
e magnifichiamo la
tua santa resurre-
zione.

Epistola

I Ai Cor. I, 18-24.

Fratelli, la parola della croce infatti per quelli che si perdono è una pazzia; ma per chi si salva, com'è di noi, è la virtù di Dio. Giacchè fu scritto: « Sperderò la sapienza dei savi e l'intelligenza degli intelligenti annienterò ».

O dov'è il savio? dove lo scriba? dove il dialettico di questo secolo? o non ha Iddio fatto vedere come è stolta la sapienza del mondo? Posciachè, nei sapienti disegni di Dio, il mondo non conobbe Dio per via della sapienza, si compiacque Dio di salvare i credenti mediante la stoltezza della predicazione. Poichè e i Giudei vogliono dei miracoli e i

Greci cercano la sapienza; ebbene noi annunziamo Cristo crocifisso, scandalo ai Giudei, stoltezza per i Gentili, ma per quelli chiamati, siano Giudei, siano Greci, Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio.

Vangelo

Giov. XIX, 6-11, 13-20, 25-35

In quel tempo i sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per perderlo. E giunti da Pilato, gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!» Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifigetelo, perchè io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo essa costui deve morire, perchè si è fatto Figliolo di Dio». Udite queste parole Pilato s'impaurì maggiormente e rientrato nel Pretorio domandò a Gesù: «Dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede nessuna risposta. Pilato gli disse: «Non mi parli? non sai che ho il potere di farti crocifiggere e il potere di liberarti?» Gesù gli rispose: «Tu non avresti nessun potere su di me se non ti fosse dato dall'alto». Pilato, inteso ciò, fece condurre fuori Gesù e si sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litostrato, e in ebraico «Gabbata». Era il giorno della Parasceve della Pasqua e verso all'ora sesta. E disse ai giudei: «Ecco il vostro Re!». Ma essi gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Pilato domandò loro: «Debbo crocifiggere il vostro Re?». I pontefici risposero: «Noi non abbiamo altro re

che Cesare ». Allora lo consegnò a loro perchè fosse crocifisso. Presero dunque Gesù e lo menarono via. E, portando egli la sua croce, si avviò verso il luogo detto « del Teschio » ma in ebraico « Golgota »; dove lo crocifissero insieme con due altri, di qua e di là, e Gesù nel mezzo. Pilato scrisse pure una tabella e la mise sulla Croce. E c'era scritto: « Gesù il Nazareno Re dei Giudei ». Ora molti giudei lesero questa tabella, perchè il luogo ove Gesù era stato crocifisso era vicino alla città, e l'iscrizione era in ebraico, in greco e in latino. Presso la croce di Gesù stavano la madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena. Gesù, vedendo la madre e vicino a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: « Donna, ecco tuo figlio ». Poi disse al discepolo: « Ecco tua madre ».

E da quel momento il discepolo la prese con sè. Dopo ciò Gesù, sapendo che tutto era compiuto, affinchè si adempisse la Scrittura, disse: « Ho sete ». C'era quivi un vaso pieno d'aceto. Quelli messa una spugna piena d'aceto, su un issopo, gliela accostarono alla bocca. E Gesù, quando ebbe preso l'aceto, disse: « E' finito ». E chinato il capo, rese lo spirito.

Allora i Giudei, perchè i corpi non restassero in croce durante il sabato, perchè era la parasceve, e quel sabato era giorno solenne, chiesero a Pilato che si spezzassero loro le gambe e fossero rimossi.

I soldati perciò vennero, e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro dei crocifissi con lui. Ma venuti a Gesù, siccome videro che era già morto,

non gli spezzarono le gambe; ma uno dei soldati gli aperse il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua.

Chi vide ha attestato e vera è la sua testimonianza.

Megalináριο

Mistikòs i, Theotòke, paràdhisos, agheorghitos vlastisassa Christòn, if'ù to tu Stavvrù zoifòron en ghi pefitùrghite dhèndron; dhi'ù nin ipsumènu proskinùndes aftòn, se megalinomen.

Tu sei, o Madre di Dio, il mistico paradiso, che senza fatica ha fatto germogliare Cristo, sotto del quale è piantato in terra il vivificante legno della Croce; con la sua esaltazione adoriamo Lui (Cristo) e magnifichiamo Te.

Kinonikòn

Esimiòthi ef'imàs to fos tu prosòpu su, Kirie. Alliluia.

Si è manifestata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. Alliluia.

Domenica dopo la S. Croce**Tropari**

Del tono.
Della Croce.

Epistola

Ai Gal., II, 16-20 (cfr. pag. 276)

Vangelo

Mc. VIII, 34-39

Disse il Signore: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perchè chi vorrà salvare la sua vita; la perderà; e chi perderà la sua vita per amor mio e del Vangelo, la salverà. Che gioverà infatti all'uomo acquistare il mondo intero, se poi perde la sua anima? Perchè qual cosa darà l'uomo in cambio della sua anima? Se alcuno avrà avuto vergogna di me e delle mie parole in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, il Figliol dell'uomo quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi, avrà vergogna pure lui ». E soggiungeva: « In verità vi dico che tra coloro che son qui presenti, ve ne sono alcuni che non gusteranno la morte prima di aver visto il regno di Dio venire con potenza ».

Kinonikòn

Esimiòthi ef'imàs... (cfr. pag. 386).

23. Concepimento di S. Giovanni Battista

Non è uso della Chiesa festeggiare la concezione dei Santi, eccetto quella di Maria che fu immacolata; però quella di S. Giovanni Battista è celebrata in quanto avvenimento prodigioso nella tarda età e sterilità dei genitori, preannunciato dall'Angelo, e foriero della prossima venuta del Redentore.

Tropario

I proin u tiktusa,
stira, effrànthiti; i-
dhù gar sinèlaves Illu
lichnon safòs, fotizin
ton mèllonda pàsan
tin ikumènin avlepsia
nosùsan; chòreve, Za-
charia, ekvoòn parri-
sia; Profitis tu Ipsi-
stu estìn, o mèllon ti-
ktesthe.

Si rallegri Colei
che fu sterile fino a
ieri ed ora non più:
ecco infatti ha con-
cepito la lucerna
splendente che illu-
minerà tutto l'uni-
verso immerso nelle
tenebre. Tripudia,
Zaccaria, e grida pu-
re: E' profeta dell'Al-
tissimo Colui che do-
vrà nascere.

Epistola

Ai Gal. IV 22-27 (cfr. pag. 414)

Vangelo

Lc. I, 5-25

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

**26. S. Giovanni Apostolo ed Evangelista.
S. Nilo da Rossano, fondatore della
Badia di Grottaferrata.**

Quando dall'alto della Croce, Gesù, rivolto a Maria Ss.ma. disse « Donna, ecco il tuo Figlio » indicava S. Giovanni apostolo ed Evangelista. Egli fu l'unico discepolo che seguì Gesù nel Calvario; Egli ebbe anche la sorte di presenziare alla maggior parte dei miracoli del divino Maestro. Nel 51 prese parte al primo Concilio di Gerusalemme. Nell'isola di Patmos, dov'era relegato, scrisse l'Apocalisse. La profondità teologica che profuse nella stesura dell'Evangelo gli procurò il titolo di Teologo. Sue sono pure le tre Epistole Cattoliche. Morì verso l'anno 101.

S. Nilo nacque a Rossano di Calabria verso il 910. Abbracciata la vita monastica, fu modello di penitenza e di preghiera. Raccolse intorno a sé grande stuolo di monaci che formò nella santità. Morì il 26 settembre del 1004.

Tropàri

Apòstole Christò to
Theò igapimène, epi-
táchinon rise laòn a-
napològhiton. Dhè-
chetè se prospipton-
da o epipesònda to
stithi katadhexàme-
nos; on ik è te ve,
Theològhe, ke epimo-
non nèfos ethnòn

Apostolo prediletto
da Cristo Dio, affret-
tati a venire in aiu-
to al tuo popolo sen-
za difesa; si degni
riceverti Colui che ti
strinse al suo petto
e Tu, o Teologo, sup-
plicalo perchè dissipi
la pertinace nube dei

diaskedàse, etùmenos
imìn irinin ke to mè-
ga èleos.

Moiséos David te,
Pater to pràon, Fi-
neès ke Iliù ton thion
zilon, tu Avraàm dhe
tin pistin ktisàme-
nos: nin sin echinis
chorévis ghithòme-
nos: Nile, osion kà-
vchima, dhiò ipèr i-
mòn dhisòpi ton Ki-
rion.

nemici e ottienici
ancora la pace e una
abbondante miseri-
cordia.

Nella tua vita, o
Padre, hai consegui-
to la mitezza di Mosè
e di Davide, lo zelo
divino di Finees e di
Elia, e la fede di A-
bramo: ed ora tu, o
Nilo, esulti con essi
nell'eterno gaudio.
Deh! Padre nostro,
gloria dei Santi, pre-
ga per noi il Signore.

Epistola

I Lett. di S. Giov. IV, 12-19

Vangelo

Dei Santi.

Domenica dei Ss. Padri del Concilio di Nicea.



Nel VII Concilio ecumenico, tenuto a Nicea nel 787, vennero condannati gli Iconoclasti e venne ristabilitto il culto delle sacre Iconi. Nella domenica tra l'11 e il 18 ottobre vengono commemorati i Ss. Padri che vi presero parte.

Tropario

Iperdedhoxasmè-
nos i, Christè o The-
òs imòn, o fostiras e-
pi ghis tus Patèras
imòn themeliòsas, ke
dhi'aftòn pros tin a-
lithinìn pistin pàn-
das imàs odhighi-
sas; polièvsplachne,
dhòxa si.

Cristo Dio nostro,
sei oltre ogni dire
glorioso! Tu ci hai
dato i Ss. Padri lu-
minari della terra, e,
per mezzo di essi, ci
hai condotto alla ve-
ra fede; o Dio mise-
ricordioso, gloria a
Te.

Epistola

A Tito, III, 8-15

Diletto figlio Tito, parola di fede è questa, e su ciò io voglio che tu parli con tutta sicurezza, affinchè quelli che han creduto in Dio, procurino di stare intenti alle opere buone. Queste son le cose belle e utili agli uomini; ma le stolte discussioni e le genealogie e contese e le controversie legali, queste sfuggile, che son inutili e vane. L'uomo eretico, dopo una o due ammonizioni, evitalo, sapendo che un siffatto s'è fuorviato, e pecca, essendo condannatore di se stesso. Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, affrettati a venir da me qui a Nicopoli, perchè ivi ho deciso di svernare. Provvedi al viaggio di Zena il giureconsulto e di Apollo, affinchè non manchi loro nulla. E imparino anche i nostri ad iniziare buone opere per i bisogni urgenti, onde non siano disutili. Ti salutano tutti quelli che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi. Così sia.

Vangelo

Lc. VIII, 5-15 (cfr. pag. 277)

Kinonikòn

Enite... (cfr. pag. 90).

26. S. Demetrio Megalomartire



S. Demetrio, nativo di Tessalonica, fu uno strenuo difensore della fede di Cristo. La sua memoria è legata a quella del discepolo Nestore che, condannato a battersi nel Circo con l'invincibile gladiatore Lio, riesce a riportare piena vittoria. Dopo questo fatto, sia Demetrio che Nestore sono condannati a morte dall'imperatore (304). A S. Demetrio è stato dato il titolo di miroviltos (emanante profumo), perchè dalle sue ossa è stillato quasi un prodigioso unguento che ha guarito numerose infermità.

Tropario

Mègan èvrato en
tis kindhinis, se ipèr-
machon i ikumèni,
Athlofòre, ta èthni
tropùmenon. Os un
Lièu kathiles tin è-
parsin en to stadhiò
tharrinas ton Nèsto-
ra, ùtos, àghie, Chri-
stòn ton Theòn ikè-
teve dhorisasthe i-

Il mondo trovò Te,
o glorioso martire,
grande difensore nei
pericoli. Come adun-
que abbassasti la su-
perbia di Lio per
avere incoraggiato
Nestore nello stadio,
così, o santo mega-
lomartire Demetrio,
supplica Cristo Dio

min to mèga èleos.

di concedere a noi la
sua grande miseri-
cordia.

Epistola

II Lettera a Timoteo, II, 1-10

Tu dunque, figlio mio, fortificati nella grazia in Gesù Cristo, e le cose che hai sentito da me a mezzo di molti testimoni, tu trasmettile a persone fedeli, che saranno in grado di ammaestrare altri. Anche tu sopporta i dolori come buon soldato di Gesù Cristo. Nessuno che militi s'implica in affari della vita, allo scopo di piacere a chi lo ha arrolato.

Anche chi prende parte alle gare atletiche, non riceve la corona se non ha combattuto secondo le regole. Il contadino che lavora bisogna che abbia prima la sua parte di frutti. Rifletti a quel che ti dico, giacchè il Signore ti darà intelligenza in ogni cosa. Ricordati che Gesù Cristo risuscitò dai morti, Egli del seme di David, secondo il mio vangelo. Per il quale soffro dei guai fino alle catene, come un malfattore; ma la parola di Dio non si lega con catene. Per questo sopporto tutto, per amor degli eletti, affinchè anche loro conseguano la salvezza in Cristo Gesù, coll'eterna gloria.

Vangelo

Giov. XV, 17-27 e XVI, 1-2

Disse il Signore ai suoi discepoli: « Ciò che io vi comando è che vi amiate scambievolmente. Se

il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; invece, siccome non siete del mondo e vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi di ciò che vi ho detto: — Il servo non è da più del padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra —.

Ma vi faranno tutte queste cose a cagione del mio nome, perchè ignorano Colui che mi ha mandato.

Se non fossi venuto e non avessi parlato, non avrebbero colpa; invece non hanno scusa al loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto tra loro opere che nessun altro ha fatto, non avrebbero colpa; ma ora le hanno vedute, e hanno odiato me e il Padre mio.

Ma (questo è avvenuto) perchè si adempisse la parola scritta nella loro legge: « Mi hanno odiato senza ragione ». Quando poi sarà venuto il Paracleto, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità, che procede dal Padre, egli renderà testimonianza di me, e voi pure mi renderete testimonianza, perchè siete con me fin dal principio. Così vi ho parlato perchè non vi scandalizzate. Vi scacceranno dalle sinagoghe, anzi viene l'ora in cui chi vi ucciderà, penserà di rendere omaggio a Dio.

8. S. Michele Arcangelo e tutte le Angeliche Schiere.

L'arcangelo S. Michele, altissimo nella gerarchia celeste, fu quello che abbattè la superbia di Lucifero gri-

dando « Chi è pari a Dio? » e dal tal frase ebbe il nome. Nell'Antico e Nuovo Testamento a lui si vede dato l'incarico dei grandi atti a difesa del popolo di Dio; perciò è onorato come patrono o custode della Chiesa.

Tropàri

Ton uranion stratiòn archistràtighi, disopùmen imàs imis j anàxii, ina tes imòn dheisesi tichisite imàs, skèpi ton pterigon tis ailu imòn dhòxis, frorùndes imàs prospiptondas ektenòs ke voòndas; ek ton kindhinon litròsasthe imàs, os Taxiàrche ton àno Dhinàmeon.

Archistràtighi Theù liturghì thias dhòxis, ton anthròpon odhìghì ke archighì asomàton, to sinfèron imin etisasthe ke to mèga èleos, os ton

O Principi delle angeliche milizie, noi indegni vi supplichiamo che ognora ci sosteniate con le vostre preghiere, custodendoci sotto la ombra delle ali della vostra gloria. Prostrati dinanzi a voi gridiamo: Liberatoci da ogni pericolo, o Condottieri delle celesti Schiere.

O Principi delle divine Schiere, ministri della gloria di Dio, guide degli uomini e capi degli Spiriti celesti, dateci quanto è necessario alla no-

asomàton archistrà-
tighi.

stra salute, e otte-
neteci copiosa mise-
ricordia da Dio.

Epistola

Agli Ebrei, II, 2-10

Vangelo

Lc. X, 16-21

O piòn tus anghèlus... (cfr. pag. 90)

11. S. Bartolomeo da Rossano, Abate di Grottaferrata.

Bartolomeo nacque a Rossano di Calabria nel 980. Fu discepolo di S. Nilo, e ne ereditò le virtù monastiche. Morì l'11 novembre 1055.

Tropario

Iosif tin aghnian
ke sofrosinin, tu Da-
vid te to pràon, Pà-
ter ektiso, ke ton pa-
tèron ton vion ecsi-
skisas, meth'òn cho-
rèvis apàfstos ghi-
thòmenos, Vartholo-

Hai posseduto, o
Padre, la castità e la
prudenza di Giusep-
pe, nonchè la man-
suetudine di Davide:
e come hai imitato
la vita dei Santi Pa-
dri, così ora seco loro

mèe òsie, dhiò ipèr
imòn dhisòpi ton Ki-
rion.

Epistola

Vangelo

esultj nel gaudio e-
terno. Deh! Padre
nostro, S. Bartolo-
meo, prega per noi
il Signore.

Del Santo.

Del Santo.

13. S. Giovanni Crisostomo.



Giovanni, nato in Antiochia nel 344, fu soprannominato Crisostomo, cioè *Bocca d'oro*, per la sua faconda eloquenza. Fu fra i più illustri Padri e Dottori della Chiesa. San Pio X, nel 1908, lo proclamò Patrono dei predicatori della divina parola.

Tropario

I tu stomatòs su
kathàper pirsòs, ek-

La grazia, che si
sprigionò dalla tua

lâmpsasa châris tin ikumènin efòtisen; afillarghirias to kòsmo thisavrùs enapètheto; to ipsos imin tis tapinofrosin nis ipèdhixen. Allà sis lòghis pedhèvon, Pàter Ioànni Chrisòstome, prè sveve to lògo Christò to Theò sothine tas psichàs imòn.

bocca ha illuminato l'universo; tu, hai scoperto al mondo i tesori della povertà, ci hai mostrato la sublime altezza dell'umiltà. Padre Giovanni Crisostomo, ammaestraci con la tua parola e prega Cristo, Verbo di Dio, perchè salvi le anime nostre.

Epistola

Agli Ebrei, VII, 26-28 e VIII, 1-2

Vangelo

Giov. X, 9-16

21. Ingresso al Tempio della Ss. Madre di Dio.



Secondo la tradizione la Vergine Ss.ma, a tre anni, venne condotta a Gerusalemme nel Tempio per essere consacrata al servizio di Dio. La festa odierna è in ricordo del mistero della Presentazione.

Antifone

Prima

Mègas Kirios ke enetòs sfòdhra, en pòli tu Theù imòn, en òri aghio aftù.

Dhedhoxasmèna elalithi peri su, i pòlis tu Theù.

O Theòs en tes varesin aftis ghinòskete, òtan andilamvànite aftis.

Kathàper ikùsamen, ùto ke idhomen en pòli

Grande è il Signore e altamente da lodare nella città del nostro Dio, sul monte santo di Lui.

Gloriose sono le cose dette di te, città del nostro Dio.

Iddio, nei suoi palazzi si fa conoscere, quando li difende.

Come avevamo udito, così abbiamo visto nella

Kiriù ton Dhinàmion, en
pòli tu Theù imòn.

città del Signore delle
schiere, nella città del
nostro Dio.

CORO: *(ad ogni versetto risponde):*

Tes presvies tis
Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Ighiasse to skinoma af-
tù o Ipsistos.

L'Altissimo ha santifi-
cato il suo tabernacolo.

Aghiosini ke megalop-
rèpia en to aghiàsmati
aftù.

Santità e splendore
nel suo santuario.

Afti i pili Kiriù; dhi-
kei iselèvsonde en afti.

E' questa la porta del
Signore: i giusti entran
per essa.

Aghios o Naòs su, tha-
vmastòs en dhikeosini.

Santo è il tuo tempio,
mirabile nella giustizia.

CORO: *(ad ogni versetto risponde):*

Sòson imàs, Iiè
Theù, o en aghiis
thavmastòs, psàllon-
dàs si alliluia.

Salva, o Figlio di
Dio ammirabile nei
santi, noi che a te
cantiamo alliluia.

Terza

To pròsopòn su lita-
nèvsusin i plùsi tu laù

Tutti i ricchi del popo-
lo imploreranno con do-
ni il favor del tuo volto.

Pàsa i dhòxa tis Thigatròs tu Vasllèos èsothen, en krossotis chrisis perivevlmèni, pepikilmèni.

Apenechthisonde to Vasill Parthèni opiso aftis, e plision aftis apenechthisondè si.

Tutta la gloria di Lei, figliola di Re, è all'interno (del palazzo): con frange d'oro è adorna, ravvolta in variopinto abbigliament.

Sono condotte al Re le fanciulle del suo seguito, le sue damigelle ti son presentate.

CORO: *(ad ogni versetto risponde):*

Simeron tis evdhokias... (cfr. appresso nei tropari).

Tropari

Simeron tis evdhokias Theù to proimion ke tis ton anthròpon sotirias i prokirixis; en naò tu Theù tranòs i Parthènos dhiknite ke ton Christòn tis pàsi prokatanghèlete. Afti ke imis megalofònos voisomen: chère tis ikonomias tu Kti-

Oggi è il preludio della divina benevolenza, e l'annuncio della salvezza degli uomini, nel tempio di Dio la Vergine si mostra apertamente e a tutti preannunzia il Cristo. Gridiamole anche noi ad alta voce: Salve, o adempimento dell'e-

stu i ekplirosis.

O katharòtatos na-
òs tu Sotiros, i poli-
timitos pastàs ke
Parthènos, to ieròn
thisàvrisma tis dhò-
xis tu Theù, simeron
isàghete en do iko
Kiriù, tin chàrin si-
nisàgusa tin en Pnè-
vmati thio: in anim-
nùsin àngheli Theù;
àfti ipàrchi skini e-
purànios.

Epistola

Fratelli, anche il primo patto aveva le sue norme di culto e il santuario terrestre. Infatti fu costruito un tabernacolo con una parte anteriore in cui era il candeliere e la tavola e l'esposizione dei pani che si dice « il santo »; e dietro un secondo tendone eravi il tabernacolo detto « Santo dei Santi » contenente un turibolo d'oro, in cui v'era una tazza d'oro contenente la manna, e la verga d'Aronne che aveva fiorito, e le tavole del patto. Sopra di essa arca, v'erano i Cherubini della gloria, fa-

conomia del Creatore.

Il tempio purissimo del Salvatore, il preziosissimo talamo e Vergine, il tesoro sacro della gloria di Dio viene introdotto in questo giorno nella casa del Signore, recando con sè la grazia dello Spirito divino; a Lei inneggiano gli angeli di Dio: Questa è tabernacolo sovraceleste.

Agli Ebrei, IX, 1-7

centi ombra al propiziatorio. Ma di tali cose non è il momento di parlare ora dettagliatamente. Essendo le cose così disposte, nella parte anteriore entrano in qualunque momento i sacerdoti per compire il loro servizio, ma nella parte seconda solo il sommo sacerdote entra una volta all'anno, e non senza sangue che egli offre, per se stesso e per i peccati del popolo.

Vangelo

Lc. X, 38-42 e XI, 27-28

(cfr. pag. 377).

Megalinário

Angheli tin isodhon tis panàghnu, oròndes exepplittondo, pos i Parthènos isilthen is ta àghia ton aghion.

Gli Angeli vedendo l'ingresso della tutta pura si stupivano come la Vergine fosse entrata nel santuario.

Kinonikòn

Potirion... (cfr. pag. 91).

25. S. Caterina Megalomartire

S. Mercurio Martire

S. Caterina ebbe i natali ad Alessandria da illustre famiglia. Seppe resistere alle blandizie di Massimino e trascinò, colle sue preclare virtù, molti alla fede in Cristo. Fu martirizzata nel 305.

S. Mercurio, comandante di milizie nella Scizia, venne martorizzato sotto Decio verso l'anno 250.

Tropàri

Simeron tis evdhokias (cfr. pag. 402).

I amnàs su, Iisù, kràzi megàli ti foni. Se, ninfie mu, pothò, ke se zitùsa athlò, ke sistavrùme ke sinthàptome to vaptismò su; ke pàscho dhià se, os vasilèvso sin si, ke thnisko ipèr su, ina ke ziso en si; all'òs thisian àmomon prosdèchu tin metà pòthu tithisàn si. Aftis presvies, os eleimon, sòson tas psichàs imòn.

La tua sposa, o Gesù, a Te grida a gran voce: Te, mio Sposo, io desidero; Te vo cercando con fatica; e con lo stesso tuo battesimo teo mi crocifiggo e mi seppellisco. Soffro anche per Te, perchè possa con Te regnare; per Te muoio perchè possa vivere con Te. Orbene accetta, quale ostia pura, colei che per Te si sacrifica. Per la sua intercessione, o misericordioso, salva le anime nostre.

O màrtis su Kirie,
 en di athlisi aftù to
 stèfos ekomisato tis
 aftharsias ek su tu
 Theù imòn; èchon
 gar tin ischin su, tus
 tirànnus kathilen, è-
 thravse ke dhemò-
 non ta anischira
 thràsi; aftù tes ike-
 sies, Christè o Theòs,
 sòson tas psichàs
 imòn.

Il tuo martire, o
 Signore, nella lotta
 ha conseguito la co-
 rona dell'immortalità
 da te, nostro Dio.
 Infatti per mezzo
 della tua potenza,
 egli ha sconfitto i ti-
 ranni ed ha infranto
 l'audacia impotente
 dei demoni. Per la
 sua intercessione, o
 Cristo Dio, salva le
 anime nostre.

Epistola

Ai Gal., III, 23-29 e IV, 1-5

Vangelo

Mc. V, 24-34

30. S. Andrea Apostolo



S. Andrea fu il primo apostolo chiamato da Gesù (πρωτόκλητος). Nativo di Betsaida, era fratello di S. Pietro e assieme a questi fu testimone di molti miracoli operati da Gesù - S. Andrea evangelizzò la Tracia, la Scizia e l'Acacia. Condannato alla morte di Croce, subì il martirio a Patrasso.

Tropario

Os ton apostòlon
 protòclitos ke tu ko-
 rifèu aftàdhelfos, to
 Dhespòti ton òlon,
 Andrèa, ikèteve irinin
 ti ikumèni dorisa-
 sthe, ke tes psichès
 imòn to mèga èleos.

O Andrea, che fra
 gli apostoli fosti
 chiamato per primo,
 come fratello del Co-
 rifeo, implora dal
 Signore onnipotente
 la pace per il mondo
 e la grande miseri-
 cordia per le anime
 nostre.

Epistola

I ai Cor., IV, 9-16 (cfr. pag. 258).

Vangelo

Mt. IV, 18-23 (cfr. pag. 246).

Kinonikòn

Is pàsan tin ghìn... (cfr. pag. 91).

4. S. Barbara Megalomartire **S. Giovanni Damasceno**

S. Barbara, convertitasi al cristianesimo, divenne ferventissima propagatrice della fede di Cristo. Come rea di apostasia, venne martirizzata con torce accese postele ai fianchi e decapitata dal proprio padre, (Sec. III).

Il Damasceno (676-749), Dottore della Chiesa, è protettore della gioventù studiosa per le sue opere teologiche, poetiche e melodiche. Difese il culto delle immagini contro gli iconoclasti.

Tropàri

Varvàran tin a-
ghian timisomen; e-
chthrù gar tas pa-
ghidhas sinètripse, ke
os struthion erristhi
ex aftòn voithia ke
òplo tu Stavrù i pàn-
semnos.

Orthodoxias o-

Veneriamo santa
Barbara, che spezzò
i lacci del nemico;
come uccellino lei,
tutta pura, si senti
libera da essi, con lo
aiuto e la difesa del-
la santa Croce.

Tu sei guida di ve-

dhìghè, evsevias dhi-
dàskale ke semnòti-
tos, tis ikumènis o
fostir, ton monazòn-
don theòmnevston
enkalòpisma. Ioànni
sofè, tes dhidachès
su pàndas efòtisas,
lira tu Pnèvmatos;
prèsvève Christò to
Theò sothìne tas psi-
chàs imòn.

rità, maestro di pie-
tà e di mansuetudi-
ne, luce della terra,
divino ornamento
degli asceti, o sa-
piente Giovanni. Con
i tuoi insegnamenti
hai illuminati noi
tutti; cantore dello
Spirito, prega Cristo
Dio per la salute del-
le anime nostre.

Epistola

Ai Gal. III, 23-29 e IV, 1-5

Vangelo

Mc. V, 24-34

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

6. S. Nicola, Vescovo di Mira, il Taumaturgo.



S. Nicola, universalmente venerato come Taumaturgo, fu Vescovo di Mira (314). Si dedicò a favore degli oppressi e degli innocenti con una carità senza limiti. Per la fede venne calunniato ed imprigionato. Partecipò al concilio di Nicea del 325. Nel 1087 il corpo del Santo venne trasportato a Bari. Ancor oggi la sua tomba è mèta di numerosi pellegrinaggi.

Tropario

Kanòna pisteos ke
ikòna praòtitos en-
kratias dhidàskalon
anèdhixè se ti pimni
su i ton pragmaton
alithia; dhià tùto ek-
tiso ti tapinòsi ta ip-
silà, ti ptochia ta
plùsia; Pàter Ierar-

Regola di fede e
immagine di man-
suetudine, maestro
di continenza ti de-
signò al tuo gregge
la verità dei fatti; e
in vero con l'umiltà
hai raggiunto le vet-
te più eccelse, con la

cha Nikòlae, prèsvè-
ve Christò to Theò,
sothine tas psichàs
imòn.

povertà la vera ric-
chezza. Padre Gerar-
ca Nicola prega Cri-
sto Dio di salvare le
anime nostre.

Epistola

Agli Ebrei, XIII, 17-21

Fratelli, obbedite ai vostri capi e siate sottomessi, giacchè essi vegliano per le anime vostre come ne devano render conto, affinchè con gioia lo facciano, non gemendo e sospirando, chè questo sarebbe senza alcun utile per voi. Pregate per noi poichè crediamo di avere una buona coscienza, volendo in ogni cosa condurci onestamente. Soprattutto vi esorto a pregare affinchè al più presto io vi sia restituito.

E il Dio della pace che, in virtù del sangue dell'eterno patto, ha risuscitato dai morti il gran pastore delle pecore, il Signore nostro Gesù, vi renda atti ad ogni opera buona sicchè possiate fare la sua volontà, operando egli in noi ciò che è gradito ai suoi occhi, per opera di Gesù Cristo a cui sia gloria nei secoli dei secoli. Così sia.

Vangelo

Lc. VI, 17-23

In quel tempo Gesù sceso con loro, si fermò in una pianura, con gran folla dei suoi discepoli e gran quantità di popolo, i quali erano venuti da tutta la Giudea e da Gerusalemme e dal litorale

di Tiro e Sidone, per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro infermità. E quelli che erano tormentati da spiriti immondi, ne erano guariti.

E tutto il popolo cercava di toccarlo, perchè usciva da lui una forza che guariva tutti.

Allora alzati gli occhi verso i suoi discepoli, egli disse: « Beati voi, o poveri, perchè il regno di Dio è vostro! Beati voi che ora avete fame, perchè sarete saziati! Beati voi che ora piangete, perchè riderete! Sarete beati, quando gli uomini vi odieranno e vi bandiranno dalla loro compagnia e vi caricheranno d'obbrobrio e ripudieranno come abominevole il vostro nome, per causa del Figliol dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno e tripudiate, perchè il vostro premio sarà grande nei cieli.

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

9. Festa Liturgica dell'Immacolata Concezione di Maria SS.ma.



La svariata e vasta innografia di questa festività fiorì in Oriente già agli inizi del sec. VIII ad opera principalmente di S. Giov. Damasceno, strenuo assertore dell'Immacolata Concezione della Vergine Ss.ma. Questa solennità gloriosa è stata definita dogma da Pio IX, l'8 dicembre 1854.

Tropari

Simeron tis ateknias dhesmà dhialionde; tu Ioakim gar ke tis Annis isakùon Theòs par'elpidha tekìn aftùs ipischnite Theòpedha, ex is aftòs etèkthi o aperigraptos, vrotòs ghegonòs, dhi'an-

Oggi si spezzano i vincoli della sterilità; Dio infatti esaudendo Gioacchino ed Anna, contro ogni speranza, promette loro di generare una divina fanciulla, dalla quale fu dato alla luce l'Incirco-

ghèlu kelèvsas voise afti: Chère, kecharitomèni, o Kirios metà su.

Eortàzi simeron i ikumèni tin tis Annis sillipsin gheghenimènin ek Theù, kegar afti apekiise, tin ipèr lògon ton Lògon kiisan.

scritto, divenuto uomo, che per mezzo dell'Angelo ordinò di gridarLe: Salve, o piena di grazie, il Signore è teco.

Oggi l'universo festeggia la concezione di Anna avvenuta per opera di Dio, poichè ancor questa concepì colei la quale in un modo indicibile concepì il Verbo.

Epistola

Lettera ai Galati, IV, 22-27

Fratelli, Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla libera. Ma quello che ebbe dalla schiava, nacque secondo la carne, quello che ebbe dalla libera fu secondo la promessa. Le quali cose sono state dette per allegoria; perchè coteste donne figurano due patti d'alleanza; l'uno dal Monte Sinai, che porta alla schiavitù, e questo è Agar, e Agar è appunto il monte Sinai nell'Arabia; e corrisponde alla Gerusalemme d'ora, che è serva con i suoi figlioli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera, e quella è la nostra madre, poichè sta scrit-

to: « Rallegrati, o sterile, che non partoristi; prorompi in grida di gioia, o tu che non hai provato le doglie del parto, poichè molti più saranno i figli della donna abbandonata che di quella che aveva marito ».

Vangelo

Lc. VIII, 16-21

Disse il Signore: « non c'è nessuno che dopo aver accesa la lucerna, la ricopra con un vaso o la metta sotto il letto; ma la mette sopra il candeliere, perchè chi entra veda la luce.

Perchè non v'è nulla di nascosto, che non si debba manifestare e nulla di segreto che non debba risapersi e non venga messo in luce. Badate dunque come ascoltate, perchè a chi ha, sarà dato e a chi non ha sarà tolto anche quel poco che pensa di avere ». La madre e i fratelli di Gesù vennero a trovarlo, ma non potevano avvicinarsi a lui per la folla. E gli fu riferito: « Tua madre e i tuoi fratelli son qui fuori che han voglia di vederti ». Ed egli rispose loro: « Mia madre e i miei fratelli son quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica ».

Kinonikòn

Potirion... (cfr. pag. 91).

Domenica dei Progenitori del Salvatore

Ad inquadrare la festività del S. Natale e per meglio prepararci ci viene proposta (nella Domenica dopo l'11) la commemorazione dei Progenitori del Salvatore, specialmente dei tre più illustri Patriarchi: Abramo, Isacco e Giacobbe.

Tropario

En pisti tus Propàtoras edhikèosas, tin ex ethnòn dih' aftòn promnistevsàmenos Eklisian. Kavchònde en dhòxi i àghii, òti ek spèrmatos aftòn ipàrchi karpòs evkleis, i aspòros tekùsà se. Tes aftòn ikesies, Christè o Theòs, sòson tas psichàs imòn.

Hai giustificato nella fede i Progenitori, preannunziando per mezzo loro la Chiesa delle genti. Nella gloria esultano i Santi, poichè dalla loro discendenza è nata, frutto eletto, Colei che ti ha generato. Per le loro preghiere, Cristo Dio, salva le anime nostre.

Epistola

Al Colos. III, 4-11 (cfr. pag. 290)

Vangelo

Lc. XIV, 16-24 (cfr. pag. 289)

12. S. Spiridione

S. Spiridione (303-348) è tra i taumaturghi che la Chiesa greca onora con culto particolare. Partecipò al Conc. di Nicea (325) distinguendosi per lo spirito combattivo contro l'areanesimo, per la sua santità e dottrina. Per la sua fede in Cristo venne sottoposto ad atroci torture sotto Galerio Massimino. Il suo corpo si venera oggi a Corfù.

Tropario

Tis Sinòdhu tis
pròtis anedhichthis
ipèrmachos, ke tha-
vmaturgòs, theofòre
Spiridon Patir imòn;
dhiò nekrà sj en tàfo
prosfonis, ke òfin is
chrisùn metèvaies;
ke en to mèlpin tas
aghias su evchàs, An-
ghèlus èsches sillitur-
gündas si, Ieròtate.
Dhòxa to se dhoxa-
sandi, dhoxa to se-
stefanòsandi, dhòxa
to energündi dhià su

Ti sei dimostrato
invitto difensore del
primo Concilio e tau-
maturgo, o teoforo
Padre nostro Spiri-
dione; perciò hai fat-
to sentire la tua voce
alla morta nella tom-
ba e hai cambiato il
serpente in oro e, nel-
l'innalzare le tue san-
te preghiere, hai avu-
to assieme gli angeli,
o santo Gerarca. Glo-
ria a chi ti ha glori-
ficato, gloria a chi ti

pàsin iàmata.

ha coronato, gloria a
chi ha operato per
tuo mezzo guarigioni
in tutti.

Epistola

Agli Efes. V, 9-19

Vangelo

Giov. X, 9-16

Kinonikòn

Is mnimòsinon (cfr. pag. 90).

13. S. Lucia Vergine e Martire

S. Lucia, siracusana, fu educata nei principi della fede dalla sollecitudine della madre sua. La fanciulla consacrò a Dio la sua verginità che difese strenuamente fino a subirne il martirio. Fu decapitata verso l'anno 304.

Tropari

Os ninfì peridho-
xos tu vasilèos Chri-
stù, os màrtis polia-
thlos ke os parthè-
nos semni, Lukia pa-
nèfime, dhòxis kati-
xióthis tis aliktu ke
thias; òthen ke ses

Come gloriosa spo-
sa di Cristo Re, mar-
tire invitta e vene-
randa vergine, o
Santa Lucia, tu ti
guadagnasti un'eter-
na e divina gloria.
Con le tue preghiere

presvies oflimàton | perciò ottieni la re-
 tin lisin parèchis tis | missione dei peccati
 timòsi pòtho tin mni- | a noi che con devo-
 min su. | zione ti festeggiamo.

Epistola

Agli Efes. VI, 10-17 (cfr. pag. 287)

Vangelo

Della settimana.

Domenica dei Santi Padri

Nella domenica che precede il santo Natale vengono commemorati tutti i Santi dell'Antico Testamento.

Tropari

Del tono..

En pisti tus propatoras (cfr. pag. 416).

Epistola

Agli Ebrei, XI, 9-10 e 32-40

Fratelli, Abramo per la sua fede venne a stanziarsi nella terra promessa come in terra straniera abitando nelle tende, insieme con Isacco e Giacobbe, eredi con lui della medesima promessa; poichè egli attendeva la città fornita di solide fondamenta, di cui architetto e costruttore è Iddio. E che dirò

lo ancora? mi mancherebbe il tempo a parlare di Gedeone, di Barac, di Sansone, di Jefte, di David e Samuele e dei profeti; i quali per la fede conquistarono dei regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le cose promesse, chiusero le gole dei leoni, spensero la forza del fuoco, scamparono al taglio della spada, ricevettero forza quando s'erano infiacchiti, diventarono valenti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. Delle donne riebbro i loro morti per risurrezione; altri furono messi alla tortura, non accettando la liberazione per ottenere una risurrezione migliore, altri ebbero a provare scherni e sferze, e anche ceppi e prigione; furono lapidati, sottoposti a dure prove, segati, morirono di spada, andarono in giro in pelli di capra, mancanti di tutto, perseguitati, maltrattati. Di essi non era degno il mondo, e andavano errando per i deserti e i monti e le caverne e spelonche e le grotte della terra. Ebbene anche costoro pur ricevendo testimonianza per la fede non conseguirono l'oggetto della promessa, Dio avendo in vista qualcosa di meglio per noi, perchè non arrivassero alla perfezione senza di noi.

Vangelo

Mt. I, 1-25

Genealogia di Gesù Cristo, figlio di David, figlio di Abramo. Abramo fu il padre di Isacco; Isacco di Giacobbe; Giacobbe, di Giuda e dei suoi fratelli; Giuda ebbe, da Tamar, Fares e Zara; Fares fu il padre di Ebron; Ebron, di Aram; Aram, di Aminadab; Aminadab, di Naasson; Naasson, di Salmon;

Salmon ebbe, da Raab, Booz; Booz ebbe, da Rut, Obed; Obed fu il padre di Jesse e Jesse del re David. Il re David ebbe Salomone da colei che fu (la moglie) di Urià; Salomone fu il padre di Roboamo; Roboamo, di Abia; Abia, di Asa; Asa, di Josafat; Josafat, di Joram; Joram di Ozia; Ozia, di Joatam; Joatam, di Acaz; Acaz, di Ezechia; Ezechia di Manasse; Manasse, di Amon; Amon, di Josia; Josia di Jeconia e dei suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Jeconia fu il padre di Salatiel; Salatiel, di Zorobabele; Zorobabele, di Abiud; Abiud, di Eliacim, Eliacim di Azor; Azor, di Sadoc; Sadoc, di Achim; Achim, di Eliud; Eliud, di Eleazar; Eleazar, di Matan; Matan, di Giacobbe; Giacobbe, di Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

La nascita di Cristo avvenne in questo modo. Essendo Maria, sua madre, fidanzata a Giuseppe, prima che fossero venuti ad abitare insieme, si trovò che ella aveva concepito per virtù dello Spirito Santo. Giuseppe, suo sposo, che era uomo giusto e non la voleva esporre all'infamia, decise di lasciarla segretamente.

Mentre egli stava ripensando a queste cose, gli apparve in sogno un angelo del Signore, che gli disse: «Giuseppe, figlio di David, non aver timore a prenderti in moglie Maria, perchè quel che è nato in lei è opera dello Spirito Santo. Ella darà alla luce un figlio, che tu chiamerai Gesù, poichè salverà il suo popolo dai loro peccati». Tutto ciò avvenne affinchè si adempisse quanto aveva detto il Signore a mezzo del profeta: «Ecco, la Vergine

concepirà e darà alla luce un figlio, che sarà chiamato Emmanuele », il che vuol dire: « Dio con noi ».

Svegliatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva comandato l'angelo del Signore e, presa con sé la sua sposa, non la conobbe finchè ella diede alla luce il figlio suo primogenito, a cui pose nome Gesù.

20. *Previgilia del Santo Natale*

Da oggi l'ufficiatura è tutta propria del tempo natalizio. In questi giorni di preghiera siamo invitati a prepararci con più fervore a celebrare con maggior profitto spirituale sì gran mistero.

Tropario

Etimàzu Vithleèm,
inikte pàsin i Edhèm;
evtrepizu Efrathà, ò-
ti to xilon tis zois
en do spilèo exinthis-
sen ek tis Parthènu.
Paràdisos ke gar i e-
kinis gastir edhich-
thi noitòs, en o to
thion fitòn ex u fa-
gòndes zisomen, u-

Preparati, o Be-
thlem, a tutti si a-
pre l'Eden; esulta, o
Efrata, poichè nella
grotta sta per fiorire
dalla Vergine l'albe-
ro della vita! Il dì
Lei seno appare come
un giardino spiritua-
le, nel quale germog-
lia il frutto divino,

chi dhe os o Adhàm
tethnixòmetha. Chri-
stòs gennàte, tin
prin pesùsan anasti-
son ikòna.

I Parthènos sime-
ron ton proeònion
Lògon en spileò èr-
chete apotekin apor-
ritos. Chòreve i iku-
mèni akutisthisa;
dhòxason metà an-
ghèlon ke ton pimè-
non vulithènda epo-
fthine pedhion nèon
ton proènon The-
òn.

e noi mangiando-
ne vivremo e non
morremo come Ada-
mo. Cristo nasce per
rialzare la decaduta
immagine dell'uomo.

Oggi la Vergine si
dirige alla grotta per
dare ineffabilmente
alla luce il Verbo e-
terno. Esulta, o uni-
verso, nell'udire ciò;
glorifica con gli an-
geli e i pastori l'eter-
no Dio, che è voluto
apparire tenero bam-
bino.

Epistola

Della settimana.

Vangelo

Della settimana.

25. Natale di Nostro Signore Gesù Cristo



La festa del S. Natale fu introdotta nella metà del IV secolo, in seguito al concilio di Nicea. In Oriente è la festa che sintetizza tutti i momenti del mistero della venuta al mondo del Figlio di Dio: la sua nascita nella grotta, l'adorazione dei pastori e l'adorazione dei Magi.

Antifone

Prima

Exomologhisomè si,
Kirie, en òli kardhia mu,
dhiighisome pànda ta
thavmasià su.

En vull evthèon ke si-
nagoghi, megàla ta èrga
Kiriu.

Exezitimèna is pànda
ta thelmata aftù.

Exomològhisis ke me-
galoprèpia to èrgon aftù,

Ti loderò, o Signore,
con tutto il mio cuore,
celebrerò tutte le tue
meraviglie.

Nel consesso dei giusti
e nell'assemblea, grandi
sono le opere del Signore.

Scelte a seconda di
tutte le sue mire.

Gloria e magnificenza
sono le sue opere, la sua

ke i dhikeosini aftù mè- | giustizia perdura nei se-
ni is ton eòna tu eònos. | coli.

CORO: (ad ogni versetto risponde):

Tes presvies tis | Per intercessione
Theotòku, Sòter, sò- | della Madre di Dio,
son imàs. | Salvatore, salvaci.

Seconda

Makàrios anir o fovù- |
menos ton Kirion; en tes |
endolès aftù thelisi sfò- |
dhra.

Dhinatòn en ti ghi |
èste to spèrma aftù, ghe- |
neà efthèon evloghithi- |
sete.

Dhòxa ke plùtos en to |
iko aftù, ke i dhikeosini |
aftù mèni is ton eòna tu |
eònos.

Exanètilen en skòti fos |
tis evthèsin eleimon ke |
iktirmon ke dhikeos.

Beato l'uomo che teme |
il Signore, che nei suoi |
comandamenti si com- |
piace oltremodo.

Potente sulla terra sa- |
rà il suo seme: la stir- |
pe dei giusti sarà bene- |
detta.

Splendore e ricchezza |
in casa di lui, e la sua |
giustizia perdura nei se- |
coli.

Sorge di tra le tene- |
bre una luce per i retti; |
Dio è benigno, misericor- |
dioso e giusto.

COAO (ad ogni versetto risponde)

Sòson imàs, Iie |
Theù, o ek Parthènu |
techthis, psàllondàs |
si alliluaia. |
Salva, o Figlio di
Dio, generato dalla
Vergine, noi che a te
cantiamo alliluaia.

Terza

Ipen o Kirios to Kirio mu; Kàthu ek dhexiòn mu, èos an tho tus echthrus su ipopòdhion ton podhòn su.

Ràvdhon dhinàmeos exaposteli si Kirios ek Siòn, ke katakirieve en mèso ton echthron su.

Metà su i archi en imèra tis dhinàmeòs su, en tes lambròtisi ton aghion su.

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi!

Lo scettro della tua potenza stenderà il Signore da Sion. Domina in mezzo ai tuoi nemici.

Teco è il principato! Nel dì della tua potenza, tra gli splendori dei tuoi santi.

CORO: *(ad ogni versetto risponde)*

I ghènisìs su... (cfr. appresso nei tropari).

Isodikòn

Ek gastròs pro eosforu eghènnisà se. Omose Kirios ke u metamelithisete. Si ierèvs is ton eòna katà tin tàxin Melchisedèk.

Dal seno, prima della stella matutina, io ti ho generato. Ha giurato il Signore e non si pentirà; Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec.

Tropari

I ghènnisis su, Christè o Theòs imòn, anètile to kòsmo, to fos to tis ghnòseos: en afti gar i tis àstris latrèvondes ipò astèros edhidhàskondo se proskinin ton ilion tis dhikeosinis ke se ghinòskin ex ipsus anatolin, Kirie, dhòxa si.

I Parthènos simeron ton iperùsion tikti, ke i ghi to spileon to aprosito prosàghi. Angheli metà pimènon doxologùsi, Màghi dhe metà astèros odhiporùsi; dhi'imàs gar eghenithi Pedhion nèon, o pro eònon Theòs.

La tua natività, o Cristo Dio nostro, fece spuntare nel mondo la luce della verità; per essa infatti gli adoratori degli astri vennero ammaestrati da una stella ad adorare Te, sole di giustizia, e a riconoscere Te, auro-ra celeste; o Signore, gloria a Te.

Oggi la Vergine dà alla luce l'Eterno e la terra offre una spelonca all'Inaccessibile. Gli angeli con i pastori cantano gloria, i Magi camminano seguendo la guida della stella; poichè per noi è nato un tenero Bambino, il Dio eterno.

Trisághion

Osi is Christòn e-
vaptisthite, Christòn
enedisasthe. Alliluia.

Quanti siete stati
battezzati in Cristo,
vi rivestiste di Cri-
sto. Alliluia.

Epistola

Lettera ai Galati, IV, 4-7

Fratelli, quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò suo figlio nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, e far che noi ricevessimo l'adozione dei figli.

E perchè siete figli, mandò Iddio lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori, il quale grida: « Abba » (Padre). Sicchè tu non sei più servo ma figlio, e, se figlio, anche erede per opera di Dio.

Vangelo

Mt. II, 1-12

Nato Gesù il Bethleem di Giuda, al tempo del re Erode, alcuni Magi, venuti dall'Oriente, giunsero a Gerusalemme e chiesero: « Dov'è il nato re dei Giudei? Perchè noi abbiám veduto la sua stella in Oriente e siam venuti per adorarlo ».

All'udir ciò, il re Erode si turbò e con lui tutta Gerusalemme, e adunati i capi dei sacerdoti e gli Scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo doveva nascere. Gli risposero: « In Bethleem di Giuda, perchè così è stato scritto dal Profeta: — E

tu, Bethleem, terra di Giuda, non sei la più piccola tra le principali città di Giuda, perchè da te uscirà il duce che deve reggere il mio popolo, Israele» —

Allora Erode, fatti venire segretamente a sé i Magi, si fece precisare da loro con ogni diligenza il tempo in cui la stella era loro apparsa; e li mandò a Bethleem, dicendo: « Andate e informatevi con ogni cura del bambino, e quando l'avrete trovato, fatelo sapere anche a me, affinché io pure vada ad adorarlo ». I Magi, udito il re, se ne partirono.

Ed ecco la stella che avevano visto in Oriente, andar loro innanzi, finchè giunta sopra il luogo dove era il bambino, si fermò. Vedendo la stella provarono una grandissima gioia; ed entrati nella casa, trovarono il bambino con Maria, sua Madre, e, prostratisi, l'adorarono.

Aperti poi i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Essendo poi stati avvertiti in sogno di non ripassar da Erode, se ne tornarono ai loro paesi seguendo un'altra via.

Megalínario

Megàlinon, psichi
mu, tin timiotèran
ke endhoxotèran ton
àno stratevmàton.

Mistirion xènon o-
rò ke paràdhoxon;
uranòn to spileon,
thrònnon cheruvikòn

Esalta, o anima
mia, Colei che è più
onorabile e più glo-
riosa delle schiere
celesti.

Contemplo mistero
meraviglioso ed in-
credibile: cielo è la

tin parthènon, tin
fàtnin chorion en o
aneklithi o achòritos
Christòs o Theòs, on
animnùndes megalinomen.

spelonca, trono cherubico la Vergine, la mangiatoia culla in cui è adagiato Dio infinito, che inneggiando magnifichiamo.

Kinonikòn

Litrosin apèstile
Kirios to laò aftù.
Alliluia.

Il Signore inviò al popolo suo la salvezza. Alliluia.

CORO* (*Invece di Idomen to fos...*) canta:

I ghèmisis su... (cfr. pag. 427)

Domenica dopo il S. Natale.

S. Giuseppe sposo di Maria, Davide Re e Giacomo cugino di Nostro Signore

In questa Domenica vengono commemorati S. Giuseppe, padre putativo di Gesù; Davide re, dalla cui stirpe nacque il Cristo; Giacomo apostolo, cugino di Gesù. Questi tre santi ebbero col divino infante incarnato un vincolo di parentela.

Tropario

Evangelhizu, Iosif,
to David ta thàvma-

Annunzia, o Giuseppe, al divino pro-

ta to Theopàtori.
 Parthènon idhes kio-
 forisasan, metà pi-
 mènnon edhoxològhi-
 sas, metà ton màgon
 prosekinisas, dhi'An-
 ghèlu chrimatisthis.
 Ikèteve Christòn ton
 Theòn sothine tas
 psychàs imòn.

genitore David le me-
 raviglie: hai veduto
 una Vergine parto-
 rire, con i Pastori
 hai inneggiato, con i
 Magi hai adorato, da
 un angelo sei stato
 istruito. Prega Cristo
 Dio che salvi le ani-
 me nostre.

Epistola

Ai Gal. I, 11-19 (cfr. pag. 275)

Vangelo

Mt. II, 13-23

26. Maternità della SS.ma madre di Dio S. Eutimio Vescovo e Martire

Colei che maggiormente concorse al mistero dell'In-
 carnazione viene oggi solennemente festeggiata: Maria, Ma-
 dre di Dio.

S. Eutimio (747-824), esempio preclaro di vita monastica
 si distinse particolarmente nella lotta contro gli iconoclasti.
 (II Conc. di Nicea, 787).

Antifone

Di Natale.

Tropari

Di Natale.

Epistola

Agli Ebrei, II, 11-18

Vangelo

Mt. II, 13-23

Megalinário

Di Natale.

Kinonikòn

Di Natale.

27. S. Stefano Protomartire

Stefano, convertitosi al cristianesimo, suscitò col suo zelo l'ira dei Giudei. Fu eletto diacono per il ministero in mezzo al popolo. Fu il primo a subire il martirio: fra la rabbia della folla che lanciava sassi, in ginocchio, esalò lo spirito a Dio.

Antifone

di Natale (cfr. pag. 424)

Tropari

I ghènnisis su... (cfr. pag. 427)

Vasilion dhiàdhima
estèfthi si korifi, ex
àthlon on ipèminas
ipèr Christù tu Theù,
martiron Protòathle.
Si gar tin Iudhèon
apèlenxas manian, i-

Il tuo capo è stato
adornato con diade-
ma regale per le lotte
che hai sopportate
per Cristo Dio, o pro-
toatleta dei martiri;
Tu, infatti, avendo

dhès su ton Sotira tu
 Patròs dhexiòthen.
 Aftòn un ekdhisòpi ai
 ipèr ton psichòn i-
 mòn.

affrontato il furore
 dei Giudei, hai visto
 il tuo Salvatore alla
 destra del Padre. Per-
 tanto, pregalo inces-
 santemente per le a-
 nime nostre.

Epistola

Atti degli Apostoli VI, 8-15; VII, 1-5
 e 47-60

Vangelo

Mt. XXI, 33-42 (cfr. pag. 264).

1. Circoncisione di N. S. Gesù Cristo **S. Basilio il Grande**



S. Basilio (329-379), strenuo difensore della fede contro gli ariani; grande oratore e scrittore; legislatore di monaci.

Il testo della Liturgia odierna è giustamente a lui attribuito.

Antifone

Prima

Alalàxate to Kirio, pà-
sa i ghi.

Psàlate dhì to onòma-
ti aftù, dhòte dhòxan
enèsì aftù.

Dhiighisasthe pànda
ta thavmàsia aftù.

Ipate to Theò: os fo-
verà ta èrga su, en to
plithi tis dhinàmeòs su
psevsondè se i echthri
su.

Cantate al Signore, (o
abitanti della) terra tut-
ta.

Inneggiate al suo no-
me, date gloria alla sua
lode.

Annunziate tutte le
sue meraviglie.

Dite al Signore: Co-
me son terribili le tue
opere; per la grandezza
della tua potenza t'adu-
lano i tuoi nemici!

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Tes presvies tis
Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Effrenèsthosan i urani,
ke agaliàstho i ghi, sa-
levthito i thàlassa, ke to
pilroma aftis; charisete
ta pedhia, ke pànda ta
en aftis.

Asate to Kirio, psàla-
te to onòmati aftù;

Si rallegrino i cieli ed
esulti la terra, si com-
muova il mare e quan-
to esso contiene; gioi-
scono i campi e tutto ciò
che è in essi.

Cantate a Dio, inneg-
giate al suo nome, spia-

odhoplisate to epivevi-
kòti epi dhismòn, Kirios
ònoma aftò.

Ek Siòn i evprèpia tis
oreòtitos aftù.

O Theòs imòn en to
uranò ke en ti ghí; pàn-
da òsa ithèlisen, epiisen.

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Sòson imàs, Iiè
Theù, o sarki perit-
mithis, psàllondàs si
alliluia.

Terza

Ta elèi su, Kirie, is ton
eòna àsome.

Is gheneàn ke ghene-
àn apanghelò tin alithi-
àn su en to stòmati mu.

Igàpissas dhikeosinin,
ke emissas anomian:
dhià tùto èchrisè se o
Theòs, o Theòs su, èleon
agalliàseos parà tus me-
tòchus su.

nate la via a Colui che
s'avanza per i deserti:
il suo nome è il Signore.

Da Sion rifulge lo
splendore della sua ma-
gnificenza.

Il nostro Dio è nel cie-
lo e nella terra: tutto
quel che vuole, Egli fa.

Salva, o Figlio di
Dio, che sei stato cir-
conciso nella carne,
noi che a te cantia-
mo alliluia.

La tua bontà, o Si-
gnore, io canterò in
eterno.

Di generazione in ge-
nerazione predicherò la
sua fedeltà con la mia
bocca.

Ami la giustizia e odii
l'iniquità: perciò ti un-
se Dio, Iddio tuo, con
olio di letizia a prefe-
renza dei tuoi compagni.

Coro*(ad ogni versetto risponde):*

Morfin anallìotos... (cfr. appresso nei tropari).

Tropari

Morfin anallìotos anthropinin prosèla-ves, Theòs on kat' usian, polièvsplanchnè Kirie; ke nòmon ekpliròn peritomin thelisi katedhèchi sarkikin, ina pàvsi to schiòdi ke perielis to kàllima ton pathòn imòn. Dhòxa ti agathòtiti ti si, dhòxa ti evsplachnia su, dhòxa ti anakfràsto, Lòghe, sinkatavàsi su.

Is pàsan tin ghin exilthen o fthòngos su os dhexamènin ton lògon su; dhi'ù

Senza mutamento alcuno, o Signore misericordioso, hai voluto assumere forma umana; pur essendo Dio per essenza, per adempiere la legge, ti sei assoggettato nella tua carne alla circoncisione, per dileguare le tenebre e togliere la caligine delle nostre passioni. Gloria alla tua bontà; gloria, o Verbo, alla tua ineffabile benignità!

La tua voce s'è sparsa per tutta la terra e questa ha ricevuto la tua parola

theoprepòs edhog-
màtisas, tin fisin ton
òndon etrànosas; ta
ton anthròpon ithi
katekòsmisas, Vasi-
lion ieràtesma, Pàter
òsie, prè sveve Chri-
stò to Theò sothine
tas psichàs imòn.

O ton òlon Kirios
peritomin ipomèni,
ke vrotòn ta ptèsma-
ta oz agathòs dhia-
tèmni; dhidosi tin
sotirian simeron kò-
sμο; chèri dhe en
dis ipsistis ke o tu
Ktistu ieràrchis ke
fosfòros, o thios mi-
stis Christù Vasilios.

colla quale hai am-
maestrato in modo
divino, hai illustrato
la natura degli esse-
ri, hai abbellito i co-
stumi degli uomini.
Regale sacerdozio,
Padre santo, prega
Cristo Dio di salvare
le anime nostre.

Il Signore dell'uni-
verso si sottomette
alla circoncisione e,
qual Buono, circon-
cide i falli dei mor-
tali. Oggi concede al
mondo la salvezza;
gioisce anche nei cie-
li Basilio, gerarca del
Creatore e datore di
luce, divino iniziato-
re dei misteri di Cri-
sto.

Epistola

Lettera ai Colossesi, II, 8-12

Fratelli, badate che alcuno non abbia ad essere
il predatore vostro, per mezzo della filosofia e di un

vuoto inganno, secondo la tradizione degli uomini secondo gli elementi del mondo, non secondo Cristo; poichè in esso abita corporalmente tutta la pienezza della Divinità, e voi in Lui siete stati ripieni, in Lui che è capo d'ogni Principato e d'ogni Podestà.

In Lui siete stati anche circumcisi, con circoncisione non fatta da mano d'uomo, nella spogliazione del corpo di carne, (cioè) nella circoncisione di Cristo, sepolti con Lui nel battesimo, nel quale siete stati con lui risuscitati, per la fede nell'onnipotenza di Dio che Lui risuscitò da morte.

Vangelo

Lc. II, 20-21 e 40-52

In quel tempo i pastori se ne tornarono glorificando e lodando Iddio per tutto quello che avevano udito e veduto secondo che era stato loro detto. Passati gli otto giorni, in capo ai quali il bambino doveva essere circumciso, gli venne posto il nome di Gesù come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel seno materno.

E il fanciullo cresceva e s'irrobustiva, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui. I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Ora, quando egli toccò l'età di dodici anni, salirono a Gerusalemme secondo l'usanza della festa; e, passati i giorni della solennità, essi ritornarono, mentre il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme senza che Giuseppe e la Madre di Gesù se ne accorgessero.

Supponendo che egli fosse con i loro compagni di viaggio, essi camminarono una giornata; poi si misero a cercarlo tra i parenti e conoscenti, e non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme per cercarlo. Dopo tre giorni, avvenne che lo ritrovarono nel tempio seduto in mezzo ai dottori in atto di ascoltarli e interrogarli. E tutti che l'udivano stupivano del suo senno e delle sue risposte.

Al vederlo, essi furono meravigliati, e la madre gli disse: « Figlio, perchè ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, contristati andavamo in cerca di te ». Egli rispose loro: « Perchè mi cercavate? Non sapete che io devo attendere a ciò che riguarda il Padre mio? ». Ma essi non compresero ciò che aveva lor detto. Discese con loro e tornò a Nazaret e stava soggetto a loro. Sua madre custodiva nel cuore tutte queste cose, mentre Gesù cresceva in sapienza, e grazia dinanzi a Dio e agli uomini.

Megalinário

Epi si chèri, ke-
charitomèni, pàsa i
ktisis, anghèlon to
sistema ke anthrò-
pon to ghènos, ighia-
smène naè ke parà-
dhise loghikè, par-
thenikòn kàvchima,
ex is Theòs esarkò-

In Te si rallegra, o
piena di grazia, tut-
to il creato: e gli an-
gelici cori e l'umana
progenie, o Tempio
e razionale Paradiso,
vanto delle vergini.
Da Te ha preso car-
ne Dio ed è divenuto

thi ke pedhion ghè-
gonen o pro eònon
ipàrchon Theòs i-
mòn. Tin gar sin mi-
tran thrònon epiise
ke tin sin gastèra
platitèran uranòn a-
pirgàsato. Epi si chè-
ri, kecharitomèni,
pàsa i ktisis. Dhoxa
si.

bambino Colui che
fin dall'eternità è il
Dio nostro. Del tuo
seno infatti Egli fece
il suo trono, renden-
dolo più vasto dei
cieli. In Te, o piena
di grazia, si rallegra
tutto il creato. Glo-
ria a Te.

Megalinário

in onore di S. Basilio. Si canta ai dittici

Ton urnanofàn-
dhora tu Christù,
mistin tu Dhespòtu,
ton fostira ton fai-
nòn, ek Kesarias ke
Kappadhòkon chò-
ras, Vasilion ton mè-
gan, pàndes timiso-
men.

Onoriamo tutti il
celeste rappresentan-
te di Cristo, l'inizia-
to ai misteri del Si-
gnore, l'astro splen-
dente da Cesarea e
dalla regione di Cap-
padocia, il grande
Basilio.

Kinonikòn

Enite... (cfr. pag. 90).

*Domenica prima dell'Epifania***Tropari**

Della previgilla.

Etimàzu, Zavulòn, ke evtrepìzu, Nefthàlim; Iordhàni potamè, stithi, ipòdhexe skirtòn tu vaptisthìne erchèmenon ton Dhespòtin. Agàllu, o Adhàm, sin ti promitori; mi kriptete aftùs, os en Paradhiso to prin; ke gar ghimnùs idhòn imàs epèfanen, ina endhìsi tin pròtin stolìn. Christòs efàni, tin pàsan ktisin thèlon anakenise.

Preparati, Zabulon, e anche tu preparati, Neftali; o fiume Giordano, arresta il tuo corso e ricevi il Signore che viene per essere battezzato. Rallegrati Adamo assieme alla progenitrice: non nascondetevi come allora nel Paradiso; poichè vendendovi nudi, viene a rivestirvi dell'abito primiero. Cristo si manifesta volendo restaurare tutto il creato.

Della vigilla.

Apestréfeto potè o Iordhànìs potamòs ti

Un giorno il fiume Giordano arrestò il

miloti Elisseè, anali-
fthèndos Iliù, ke
dhiirito ta idhata
ènthèn ke ènthèn, ke
ghègonen aftò xirà
odhòs i igrà, is tipon
alithòs tu Vaptisma-
tos, dhi'u imis tin
rèusan tu viù dhia-
peròmen dhiàvasin.
Christòs efani en
Iordhàni aghiàse ta
idhata.

suo corso, colpito dal
mantello di Eliseo,
quando Elia fu rapi-
to al cielo, e allora
le acque si divisero
da una parte e dal-
l'altra; e il letto del
fiume si asciugò raf-
figurando certamen-
te il Battesimo, per
il quale noi attraver-
siamo il mare infi-
do di questa vita.
Cristo si manifesta
nel Giordano e san-
tifica le acque.

Epistola

II A Tim. IV, 5-8

Diletto figlio Timoteo, sii vigile in ogni cosa, pronto a soffrire, e a far opera di evangelista, adempi i doveri del tuo ministero. Quanto a me, già sono offerto in libagione, e il tempo del mio discioglimento è imminente. Ho combattuto il buon combattimento, ho compiuto la mia carriera, ho conservato la fede; quel che resta è pronta per me la corona della giustizia, che darà a me in quel giorno il Signore, il giusto giudice, e non solo a me, ma a tutti quelli che amano la sua venuta.

Vangelo

Mc. I, 1-8

Principio del Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio. Com'è scritto nel profeta Isaia: «Ecco io mando il mio angelo dinanzi a te, a prepararti la via. Voce di uno che grida nel deserto: — Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri —». Apparve Giovanni a battezzare nel deserto e a predicare un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati. Tutto il paese della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme accorrevano a lui e, confessando i loro peccati, ricevevano da lui il battesimo nel fiume Giordano. Ora Giovanni aveva vesti di pelo di cammello, con una cintura di cuoio intorno ai fianchi e si nutriva di locuste e di miele selvatico. E predicava dicendo: «Viene dopo di me, Colui che è più forte di me, al quale io non son degno di chinarmi a sciogliere i legacci dei calzari. Io vi ho battezzato con l'acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

6. Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo



Nel rito bizantino la festa dell'Epifania (o Teofonia) ricorda specialmente il battesimo di Gesù come manifestazione della Ss.ma Trinità. E' detta da S. Gregorio da Nazianzo festa delle luci (illuminazione dei fedeli).

Antifone

Prima

En exòdho Israll ex E-
ghiptu, iku Iakòv, ek laù
varvàru.

Eghenithi Iudhèa a-
ghiasma aftù, Israll exu-
sia aftù.

I thàlassa idhe, ke è-
fighen; o Iordhànìs e-
stràfi is ta opiso.

Ti si estì, thàlassa, òti
èfighes? ke si, Iordhànì,

Quando Israele uscì
dall'Egitto, la casa di
Giacobbe da un popolo
barbaro...

La Giudea divenne il
suo santuario, Israele il
suo dominio.

Il mare vide e fuggì, il
Giordano si rivolse in-
dietro.

Che cosa hai, o mare,
che fuggisti? E tu, o

òti estràfis is ta opisò?

Giordano, che ti rivolgesti indietro?

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Tes presvies tis
Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Igàpisa, òti isakùsete
Kirios tis fonis tis dheì-
seòs mu.

Amo il Signore perchè
Egli ascolta la voce della
mia supplica.

Oti èkline to us aftù
emi, ke en tes imères mu
epikalèsome.

Perchè china l'orec-
chio suo verso di me; e
nei miei giorni t'invo-
cherò.

Perièschon me odhines
thanàtu, kindhini Adhu
èvrosàn me.

M'avevan circondato
ambasce di morte, e pe-
ricoli d'averno m'avevan
colto.

Eleimon o Kirios ke
dhikeos, ke o Theòs i-
mòn elei.

Misericordioso è il Si-
gnore e giusto, il nostro
Dio sente pietà.

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Sòson imàs, Iiè
Theù, o en Iordhàni
ipo Ioànnu vaptisthìs
psàllondàs si allilulia.

Salva, o Figlio di
Dio, che da Giovanni
sei stato battezzato
nel Giordano, noi che
a te cantiamo al-
lilulia.

Terza

Exomologhistiche to Kirio, òti agathòs, òti is ton eòna to èleos aftù.

Ipàto dhí ikos Israil, òti agathòs, òti is ton eòna to èleos aftù.

Ipàto dhí ikos Aaròn, òti agathòs, òti is ton eòna to èleos aftù.

Ipàtosan dhí pàndes i fovùmení ton Kirion, òti agathòs, òti is ton eòna to èleos aftù.

Celebrate il Signore, perchè è buono; perchè in eterno è la sua misericordia!

Su, dica Israele che Egli è buono, perchè in eterno è la sua misericordia!

Su, dica la casa d'Aronne ch'Egli è buono, perchè in eterno è la sua misericordia!

Su, dicano tutti quelli che temono il Signore ch'Egli è buono, perchè in eterno è la sua misericordia!

Coro

(ad ogni versetto risponde):

En Iordhani... (cfr. appresso nei tropari).

Isodikòn

Evloghimenos o erchòmenos en onómati Kiriu. Theòs Kirios ke epèfanen imin.

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Il Signore è Dio ed è apparso a noi.

Tropari

En Iordhàni vapti-
zomènu su, Kirie, i
tis Triàdhos efane-
ròthi proskinesis; tu
gar Ghennitoros i
fonì prosemartiri si,
agapitòn se Iiòn
onomàzusa, ke to
Pnèvma en idhi pe-
risteràs evevèu tu
Lògu to asfalès. O
epifanis, Christè o
Theòs, ke ton kò-
smon fotisas, dhò-
xa si.

Epefànìs sìmeron ti
ikumèni ke to fos su,
Kirie, esimiòthi ef'
imàs, en epighnòsi
imnùndas se: ilthes,

Mentre tu eri bat-
tezzato nel Giorda-
no, o Signore, si ren-
deva manifesta l'a-
dorazione della Tri-
nità: la voce infatti
del Genitore ti ren-
deva testimonianza
chiamandoti Figlio
diletto e lo Spirito
Santo, sotto forma
di colomba, confer-
mava la parola in-
fallibile. O Cristo Dio
che ti sei manifesta-
to a noi ed hai il-
luminato il mondo,
gloria a Te.

Oggi sei apparso al
mondo e la tua luce,
o Signore, s'è mani-
festata su di noi che,
rischiarati, ti inneg-
giano: sei venuto, ti

efànìs to fos to aprò-
sìton.

sei manifestato, o
Luce inaccessibile.

Trisághion

Coro (Invece di Aghios o Theòs...) *canta:*

Osi is Christòn e-
vaptisthite, Christòn
enedisasthe. Alliluia.

Quanti siete stati
battezzati in Cristo,
vi rivestiste di Cristo.
Alliluia.

Epistola

Lettera a Tito, II, 11-14 e III, 4-7

Diletto figlio Tito, la grazia di Dio s'è mostrata salvatrice per tutti gli uomini ammastrandoci, affinché rinnegando l'empietà e le cupidigie mondane, saggiamente e giustamente e piamente viviamo nella presente vita, ottenendo quella beata speranza che è l'apparizione gloriosa del gran Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo; il quale ha dato se stesso per noi affine di riscattarci da ogni iniquità e purificare per sé un popolo di sua proprietà, zelatore di opere buone. Ma quando apparve la bontà e l'amore verso gli uomini di Dio Salvatore nostro, egli ci salvò non per opere della giustizia fatte da noi, ma secondo la sua misericordia, mediante il lavacro di rigenerazione e un rinnovamento dello Spirito Santo, ch'egli copiosamente diffuse su noi per mezzo di Gesù Cristo salvatore nostro, affinché giustificati per la

grazia di lui diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna.

Vangelo

Mt. III, 13-17

In quel tempo Gesù arrivò dalla Galilea al Giordano a Giovanni, per essere da lui battezzato. Ma Giovanni non voleva, osservando: «Io ho bisogno di essere battezzato da Te e tu vieni a me?». Gli rispose Gesù: «Lascia fare per il momento, poiché conviene che noi adempiamo così ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare. Come Gesù fu battezzato e uscì fuori dall'acqua, i cieli gli si apersero e vide lo Spirito di Dio discendere a guisa di colomba e venire sopra di lui, mentre dal cielo una voce diceva: «Questi è il mio Figlio diletto, nel quale ho riposto le mie complacenze».

Megalinário

Megàlinon, psichi mu, ton en Iordhàni elthònda vaptisthine. O ton ipèr nun tu tò-ku su thavmàton Ninfi pànaghne, Mì-ter evloghimèni. Dhi 'is tichòndes pandelùs sotirlas, epàxion

Esalta, o anima mia, colui che venne a battezzarsi nel Giordano. Oh, gli incredibili prodigi del tuo Figliolo, Sposa purissima e Madre benedetta. Noi lodiamo te qual nostra

krotùmen os ever-
ghèti dhòron fèron-
des imnon evcha-
ristias.

benefattrice, per cui
abbiamo ottenuto la
intera nostra salvez-
za, offrendoti in do-
no l'inno della rico-
noscenza.

Kinonikòn

Epefànìs i chàris
tu Theù i sotirios pà-
sin anthròpis. Alli-
luia.

La grazia salvatri-
ce di Dio s'è mostra-
ta a tutti gli uomini.
Alliluia.

N. B. *Al termine della S. Liturgia si benedicono le acque.*

Domenica dopo l'Epifania

Antifone

dell'Epifania (cfr. pag. 444).

Tropari

Della Domenica.

En Iordhàni... (cfr. pag. 447).

Del Santo del giorno.

Del Santo della Chiesa.

Epefànìs simeron... (cfr. pag. 447).

Epistola

Agli Efes. IV, 7-13

Fratelli, a ciascuno di noi fu data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo dice: « Salito in alto, s'impadronì di molti prigionieri, e diede doni agli uomini ». E l'esser salito che vuol dire, se non che era disceso nelle parti inferiori della terra? Quegli che è disceso è lo stesso che è salito al di sopra dei cieli tutti, per portare a compimento ogni cosa. Ed egli diede gli uni apostoli, gli altri profeti, gli altri evangelisti, gli altri pastori e maestri, per il perfezionamento dei santi, in vista dell'opera del mistero, che è l'edificazione del corpo di Cristo, fino a tanto che ci riuniamo tutti nell'unità della fede e nel riconoscimento del Figlio di Dio, giungendo alla maturità di uomo fatto, alla misura di età della pienezza di Cristo.

Vangelo

Mt. IV, 12-17

In quel tempo, Gesù udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, perchè si adempisse quanto era stato detto dal profeta Isaia: « Terra di Zabulon e terra di Neftali, via del mare, al di là del Giordano, Galilea dei Gentili, il popolo giaceva nelle tenebre ha veduto una gran luce; e per gli abitanti della regione dell'ombra della morte s'è levata una luce ». Da quel momento Gesù cominciò a predicare e a dire: « Fate penitenza, perchè il regno dei cieli è vicino ».

7. *Commemorazione di S. Giov. Battista*

Secondo la consuetudine della Chiesa Orientale, viene oggi commemorato il personaggio che ha avuto una parte principale nel mistero dell'Epifania: S. Giovanni Battista. Figlio di Zaccaria e di S. Elisabetta, svolse la missione di preparare il popolo ebreo all'avvento messianico di Gesù. Da giovane si ritirò nel deserto e si preparò con grandi penitenze a ricevere lo spirito di Dio. Istituì un battesimo di penitenza che si svolgeva principalmente sulle rive del Giordano, mediante l'immersione nelle acque. Vi si sottomise anche Gesù per « compire ogni giustizia ». (Mt. III, 15).

Antifone e Isodikòn

dell'Epifania (cfr. pag. 444).

Tropari

En Iordhani... (cfr. pag. 447).

Mnimi dhikèu met'enkomion; si dhe arkèsi i martiria, tu Kiriu Pròdhrome; anedhichtis gar òndos ke en rithris vaptise katixiòthis ton kirittòmenon. Othen tis alithias iperathlissas, chèron evinghelisu ke tis en àdhi

La memoria del giusto è degna di encomio: ma a te, o Precursore, basta la testimonianza del Signore, infatti ti sei dimostrato più venerando dei profeti, poichè ti fu riservato di battezzare nel Giordano Colui che

Theòn fanerothènda
en sarki, ton èronda
tin amartian tu kò-
smu, ke parèchonda
imin to mèga èleos.

era stato da essi an-
nunziato. Dopo di a-
ver lottato per la
verità ti fu con-
cesso di poter an-
nunziare con gaudio
a coloro che stavano
nel Limbo, che Dio,
che toglie i peccati
del mondo, è appar-
so nella carne per
donar a tutti la sua
grande misericordia.

Del Santo della Chiesa.

Epefànis simeron... (cfr. pag. 447).

Epistola

Atti degli Ap. XIX, 1-8

Vangelo

Giov. I, 29-34

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

17. S. Antonio il Grande

Eremita e fondatore del monachesimo orientale. Nacque a Coma (Egitto) nel 250. Dopo la morte dei genitori distribuì le sue sostanze ai poveri e si diede alla vita ascetica ritirandosi nel deserto. Attratti dalla sua santità, co-

minciarono ad affluire a lui visitatori ed imitatori, sì che la regione si popolò di eremitaggi sotto la sua direzione. Verso la fine della sua vita ritornò ad Alessandria per combattere gli ariani. Predisse la propria morte avvenuta all'età di 105 anni nel 355.

Tropari

Ton zilotin Ilian tis
tròpis mimùmenos,
to Vaptisti evthies
tes trivis epòmenos,
pàter Antònie, tis e-
rimu ghègonas iki-
stis, ke tin ikumènin
estirixas evchès su.
Dhiò prèsvève Chri-
stò to Theò sothine
tas psichàs imòn.

Imitando lo zelo di
Elia e tenendo die-
tro al Battista nei
retti sentieri, o Pa-
dre Antonio, tu di-
venisti abitatore del
deserto e conferma-
sti (nella fede) con
le tue preghiere la
terra. Deh! prega
Cristo Dio che salvi
le anime nostre.

Del Santo della Chiesa.

O mitran parthenikin... (cfr. pag. 463).

Epistola

Agli Ebrei, XIII, 17-21 (cfr. pag. 411).

Vangelo

Lc. VI, 17-23 (cfr. pag. 411).

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

18. *Ss. Atanasio e Cirillo, Arcivescovi di Alessandria.*

Oggi, assieme a quella di S. Atanasio, viene associata la festa di S. Cirillo pure difensore dell'ortodossia. S. Cirillo partecipò al Conc. di Efeso (431) quale rappresentante del Papa S. Celestino. Difese strenuamente il dogma della consustanziale Trinità, propugnò l'Incarnazione del Divin Verbo e la divina Maternità di Maria. Morì nel 444.

Tropari

O Theòs ton Patèron imòn, o piòn ai meth'imòn katà tin sin epiikian, mi apostisis to èleòs su af'imòn; allà tes aftòn ikesies, en irini kivernison tin zoin imòn.

Dio dei Padri nostri, che operi in noi con la tua bontà, non allontanare da noi la tua misericordia, ma per le loro preghiere conserva in pace la nostra vita.

Del Santo della Chiesa.

O mitran parthenikìn... (cfr. pag. 463).

Epistola

Agli Ebrei, XIII, 7-16

Vangelo

Mat. V, 14-19

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

20. S. Eutimio il Grande

S. Eutimio (337-473). Asceta, si ritirò nella Laura di Faran e poi tra i monti presso Gerusalemme, compiendo molti miracoli ed attirando seguaci, sì che egli viene considerato come fondatore di questa forma di vita monastica.

Tropari

Evfrènu, èrimos i
u tiktusa, evthimison
i uk odhinusa; òti e-
plithinè si tèkna a-
nir epithimiòn ton
tu Pnèvmatos, evse-
via fitèvsas enkratia
ekthrépsas is aretòn
teliòtita. Tes aftù i-
kesies, Christè o The-
òs, irinevson tin zoin
imòn.

Gioisci, deserto
sterile, allietati tu,
che non hai avuto
travagli: ti ha infatti
riempito abbondan-
tamente di figli un
uomo dai desideri se-
condo lo Spirito, a-
vendo con religiosi-
tà piantato, con vi-
goria alimentato fi-
no alla perfezione
delle virtù. Per le sue
preghiere, Cristo Dio,
pacifica la nostra
vita.

Del Santo della Chiesa.

O mitran parthenikin... (cfr. pag. 463).

Epistola

II Ai Cor. IV, 6-15 (cfr. pag. 266).

Vangelo

Lc. VI, 17-23 (cfr. pag. 411).

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

25. S. Gregorio Nazianzeno, il Teologo



Nacque in Arianzo (Cappadocia) nel 330. Fatto Arciv. di Costantinopoli (379) combattè con fervore gli ariani e riuscì, con la sua eloquenza e con l'aiuto dell'Imperatore Teodosio, a far trionfare l'ortodossia. Prese parte al Concilio ecumenico di Costantinopoli (381). Oratore perfetto, fu soprannominato « il Demostene cristiano ». Morì nella sua città natale nel 390.

Tropari

O pimenikòs avlòs
tis Theologhias su-
tas ton ritòron eni-
kise sàlpingas; os
gar ta vàthi tu Pnè-

La voce della tua
teologia pastorale
vinse i clamori dei
retori; poichè a te,
che indagasti le pro-

vmatos ekzitisandi,
ke ta kàlli tu fthèg-
matos prosetèthi si.
Allà prèsvève Christò
to Theò, Pater Gri-
gòrie, sothine tas
psichàs imòn.

fondità dello spirito,
fu concessa la bellez-
za dell'eloquio. O Pa-
dre nostro Gregorio,
supplica Cristo Dio
perchè salvi le anime
nostre.

Del Santo della Chiesa.

O mitran parthenikin... (cfr. pag. 463).

Epistola

Aglì Ebrei, VII, 26-28 e VIII, 1-2

Vangelo

Giov. X, 9-16

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

30. S. Basilio Magno, S. Giovanni Crisostomo e Gregorio il Teologo, Gerarchi.

A chi dei tre Santi Dottori dovesse attribuirsi maggiore santità ed erudizione fu l'occasione perchè, al principio del 1100, si iniziasse l'odierna festività. Giovanni, Metropolita degli Eucaiti persuase i notabili e i fedeli di Costantinopoli a celebrare i tre Santi Dottori con una festa comune.

Tropari

Tus tris fostiras
 tis trisiliu Theòtitos,
 tus tin ikumènin ak-
 tisi dogmàton thion
 pirsèvsandas, tus
 melirritus potamùs
 tis sofias, tus tin kti-
 sin pàsan theoghno-
 sias nàmasi katar-
 dhèvsandas, Vasilion
 ton mègan ke ton
 theològon Grigòrion,
 sin do klinò Ioànni,
 to tin glòssan chri-
 sorrimoni, pàndes i
 ton lògon aftòn era-
 stè sinelthòndes im-
 nis timisomen; afti
 gar ti Triàdhi ipèr
 imòn aì presvèvusin.

Veneriamo i tre
 più grandi luminari
 della eccelsa Divini-
 tà, coloro che hanno
 rischiarato tutto l'u-
 niverso con i raggi
 degli insegnamenti
 divini; che effon-
 dendo, a guisa di flu-
 mi, il miele della sa-
 pienza, hanno irri-
 gato il mondo con le
 onde della celeste
 dottrina. Veneriamo
 il grande Basilio,
 Gregorio il teologo e
 l'inclito Giovanni
 dalla bocca stillante
 oro. Noi che ammi-
 riamo l'eloquenza dei
 loro discorsi, inneg-
 giamo ad essi perchè
 intercedano presso
 la SS. Trinità per noi.

Del Santo della Chiesa.

O mitran parthenikin... (cfr. pag. 463).

Epistola

Agli Ebrei, XIII. 7-16

Vangelo

Mat. V, 14-19

Kinonikòn

Is pàsan tin ghin... (cfr. pag. 91).

2. *Presentazione di nostro Signore al Tempio.*



Il significato mariano di questa festa è l'incontro (Ἑναντιότης) di Gesù con Simeone ed Anna, nel Tempio. In questo giorno quindi si festeggia la prima comparsa pubblica del Verbo di Dio per la salute degli uomini, per mezzo di Maria.

Antifone

Prima

Exirèvxato i kardhia
mu lògon agathòn; lègo
egò ta èrga mu to vasilli.

Effonde il mio cuore
una soave parola, canto
i miei versi al re.

I glòssa mu kàlamos
grammatèos oxigràfu.

Exechithi i chàris en
chilesi su.

Dhià tùto evlòghisè se
o Theòs, is ton eòna.

La mia lingua è uno
stile di scriba che scrive
veloce.

Cosparsa è la grazia
sulle tue labbra.

Perciò t'ha benedetto
Dio in eterno.

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Tes presvies tis
Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

Seconda

Perizose tin ronfèan
su epi ton miròn su, Dhi-
natè, ti oreòtiti su ke to
kàlli su.

Ke èndinon, ke kate-
vodhù, ke vasileve.

Ta vèli su ikonimèna,
Dhinatè; lai ipokàto su
pesùnde, en kardhia ton
echthron tu vasilèos.

Ràvdhos evthititos i
ràvdhos tis vasilias su.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Cingiti la tua spada al
fianco, o Fortissimo, del
tuo splendore e della
tua maestà.

Vai, procedi e regna.

Le frecce tue sono a-
cute, o fortissimo; i po-
poli cadranno sotto di te,
nel cuore dei nemici del
re.

Scettro di rettitudine
è lo scettro del tuo re-
gno.

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Sòson imàs, Iiè
Theù, o en ankàles

Salva, o Figlio di
Dio, che sei stato

tu dhikèu Simeòn
vastachthis, psàllon-
dàs si alliluia.

Terza

Akuson, thigater, ke
idhe; ke klinon to us su,
ke epilàthu tu laù su,
ke tu lku tu patròs su.

To pròsopòn su lita-
nèvsusin i plùsìi tu laù.

Mnisthisonde tu onò-
matòs su en pàsi ghe-
neà ke gheneà.

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Isodikòn

Chère, kecharitomèni...
Eghnòrise Kirios
to sotirion aftù e-
nandion ton ethnòn.

Tropari

Chère, kecharito-
mèni, Theotòke Par-
thène; ek su gar a-

portato nelle braccia
dal giusto Simeone,
noi che a te cantia-
mo alleluia.

Ascolta, o figlia, guar-
da e china il tuo orec-
chio, e dimentica il tuo
popolo e la casa del tuo
padre.

S'invaghiranno della
tua bellezza i potenti del
popolo.

Ricorderanno il tuo
nome di generazione in
generazione.

(cfr. appresso nei tropari)

Manifesta ha resa
il Signore la sua sal-
vezza al cospetto
delle genti.

Salve, o piena di
grazie, Madre di Dio
e Vergine, poichè da

nètilen o ilios tis dhikeosinis Christòs o Theòs imòn, fotizon tus en skòti. Evfrènu ke si, presvita dhikee, dhexàmenos en angàles ton elefterotin ton psichòn imòn, charizòmenon imìn ke tin anàstasin.

O mitran parthenikin aghiàsas to tòko su, ke chiras tu Simeòn evloghisas, os èprepe, profthàsas ke nin èsasas imàs, Christè o Theòs. All'irinevson en polèmis to politevma, ke kratèoson Vasilis, us igàpisas, o mònos filànthropos.

te spuntò il sole di giustizia, Cristo il Dio nostro, illuminante coloro che giacevano nelle tenebre. Rallegrati anche tu, o giusto vegliardo, che hai ricevuto fra le braccia il Redentore delle anime nostre, ci conceda ancora la risurrezione.

Tu, che hai santificato con la tua nascita il seno della Vergine ed hai benedetto come conveniva le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo popolo e rendi forti coloro che ci governano col tuo amore, o solo amico degli uomini.

Epistola

Lettera agli Ebrei, VII, 7-17

Fratelli, senza alcuna possibilità di contraddire, è l'inferiore che riceve la benedizione del superiore. E qui uomini mortali ricevono le decime, là invece le prende uno di cui si attesta che vive. E (per così dire), Levi stesso che prende le decime, nella persona di Abramo ha ceduto le decime poichè era ancora nei lombi del padre, quando lo incontrò Melchisedec. Se dunque la perfezione avesse potuto aver luogo per via del sacerdozio levitico (poichè sotto di esso ricevette il popolo la sua legislazione), che bisogno c'era ancora sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e non si dicesse secondo l'ordine di Aronne? poichè mutato il sacerdozio, di necessità avviene anche il mutamento della legge. Poichè colui rispetto al quale si dice questo, appartenne a un'altra tribù, dei cui discendenti nessuno fece servizio all'altare; giacchè è certo che il Signor nostro è sorto dalla tribù di Giuda, rispetto alla quale Mosè non disse nulla di relativo a sacerdoti. E molto più evidente si fa la cosa quando si vede sorgere un altro sacerdote secondo la somiglianza di Melchisedec, il quale sacerdote venne a essere non secondo la legge d'un ordine carnale, ma in virtù d'una vita imperitura. Difatti l'attestazione è: « Tu sarai in eterno sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec ».

Vangelo

S. Luca, II, 22-40

In quel tempo, quando furon compiuti i giorni della sua purificazione secondo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme per presentarlo al Signore come è scritto nella legge del Signore: «Ogni primogenito maschio sarà consacrato al Signore», e per offrire, come è prescritto dalla legge del Signore, il sacrificio di un paio di tortore o di due piccioni. C'era in Gerusalemme un uomo di nome Simeone; persona giusta e pia, che attendeva la consolazione d'Israele; sopra di lui era lo Spirito Santo, il quale gli aveva rivelato che egli non sarebbe morto prima di vedere il Cristo del Signore. Venne, dunque, nel tempio, condottovi dallo Spirito, quando i genitori vi portarono il bambino, per osservare a suo riguardo le costumanze legali, egli pure lo ricevette tra le sue braccia e benedisse Iddio, esclamando: «Ora, o Signore, lascia pure che il tuo servo se ne vada in pace, secondo la tua parola; perchè gli occhi miei hanno veduto la tua salute da te preparata al cospetto di tutti i popoli; luce per illuminare le nazioni e gloria del popolo d'Israele». Il padre e la madre restavano meravigliati delle cose che si dicevan del bambino. Simeone, benedetti, disse a Maria, sua madre: «Questo bambino è destinato ad essere causa di rovina e di resurrezione di molti in Israele e a diventar un segno di contraddizione; a te stessa una spada passerà l'anima, e così saranno rivelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figliola di Fanuel, della tribù di Aser, molto avan-

zata negli anni, avendo vissuto, dopo la sua verginità, sette anni con suo marito; e rimasta vedova, aveva toccato gli ottantaquattro. Ella non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno, in digiuni e preghiere. Sopraggiunta proprio in quell'ora, cominciò anch'ella a lodare il Signore e a parlare del bambino a quanti in Gerusalemme aspettavano la redenzione. Quando ebbero adempite tutte le prescrizioni della legge del Signore, se ne tornarono in Galilea, nella loro città di Nazaret. E il fanciullo cresceva e s'irrobustiva, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di Lui.

Megalinário

Theotòke, i elpis pàndon ton christiànòn, skèpe, frùri, filatte tus elpizondas is se. En nòmo skià ke gràmmati tipon katidhomen i pisti; pan àrsen to tin mitran dhianìgon àghion Theò. Dhiò protòtokon Lògon, Patròs anàrchu Iiòn, protokùmenon Mitri

Madre di Dio, speranza di tutti i cristiani, difendi, custodisci coloro che sperano in te. Nella legge abbiamo visto la figura sotto l'ombra e la lettera, o fedeli: ogni primogenito maschio sarà consacrato al Signore. Perciò il Verbo primogenito del Pa-

apirándhro megalinomen.

dre, che non ha principio, magnifichiamo qual primogenito della Madre, senza opera d'uomo.

Kinonikòn

Potirion... (cfr. pag. 91)

9. Ss. Quaranta Martiri di Sebaste

Durante la persecuzione di Licinio, 40 soldati, appartenenti tutta alla medesima XII Legione, posti nell'alternativa di apostatare o subire la pena capitale, furono condannati in Sebaste (Armenia). Esposti nudi durante una gelida notte, tutti rimasero fermi nella fede; uno solo venne meno alla prova, ma il suo posto fu subito preso dal custode, improvvisamente convertitosi, ed egli, assieme agli altri, volle morire martire per la fede di Cristo.

Tropario

Tas alghidhònas ton aghion, as ipèr su èpathon, dhisopithiti, Kirie, ke pàsas imòn tas odhinas iase, filènthrope, dheòmetha.

Riguarda benignamente, o Signore, le sofferenze che per Te hanno sopportato i santi; e ancora ti preghiamo, o misericordioso, di guarire tutte le nostre affezioni.

Epistola

Agli Ebrei, XII, 1-10

Vangelo

Mt. XX, 1-16

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

25. Annunziazione della tutta Santa e Vergine Maria, Madre di Dio.



« Quando l'angelo Gabriele ti rivolse, o Vergine, il saluto, allora contemporaneamente il Signore del del mondo prese, carne in Te, Arca dell'Alleanza, come ti chiama il giusto profeta David. Tu ci appari più ampia nei cieli, poichè tu porti il tuo Creatore. Gloria a Colui che ha preso dimora in te, gloria a Colui che è nato da te, gloria a Colui che, per mezzo tuo, ci ha salvato ».

(Theotokion).

L'Annunziazione (Εὐαγγελισμός) è una delle più importanti feste mariane dell'anno liturgico. Già fin dal VI secolo la troviamo divulgata in tutto l'Oriente e il canone

52 del Concilio di Trullo (692) la sancisce definitivamente nel calendario ecclesiastico, dichiarando che venga celebrata sempre, in modo solenne, col sacrificio eucaristico, anche quando cade in giorno alturgico durante la grande quaresima. L'Annunziazione è la festa dell'Incarnazione del Salvatore, del Figlio di Dio che si fa uomo; conseguentemente ha anche per oggetto la Madre di Dio, strumento nel compimento dei divini misteri, collaboratrice nell'opera di salvezza del genere umano.

Antifone

Prima

O Theòs, to krimà su to vàsili dhos, ke tin dhikeosinin su to ilò tu vassilèos.

Analavèto ta òri irinin to laò, i vunì dhikeosinin.

Evangelizesthe imèran ex imèras to soti- rion tu Theù imòn.

Omose Kirlios to David alithian, ke u mi athe- tisi aftin ek karpù tis kilias su thisome epì tu thrònu su.

O Dio, il tuo giudizio concedi al re e la tua giustizia al figliolo del re.

Portino i monti la pace al popolo e i colli la giustizia.

Annunziate ogni giorno la salvezza del Dio nostro.

Ha giurato il Signore a David la verità, e non verrà meno ad essa: «Un frutto delle tue viscere io porrò sul tuo trono».

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

Katavisete os ietòs epì pòkon, ke osi stagòn i stàzusa epì tin ghin.

Ighiase to skinoma aftù o ipsistos.

O Theòs enfanòs ixi, o Theòs imòn, ke u parasiopisete.

Anateli en tes imères aftù dhikeosini, ke plithos irinis, èos u andanerethi i selini.

Scenderà come pioggia sulla messe, e come acqua irrorante la terra.

L'ha santificato suo tabernacolo, l'Altissimo.

Iddio pubblicamente viene, Iddio nostro, e non tace.

Spunterà ai suoi dì la giustizia, e abbondanza di pace finchè sia tolta via la luna.

Coro *(ad ogni versetto risponde):*

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu sarkothis, psàllondàs si alliluià.

Salva, o Figlio di Dio, che per noi ti sei incarnato, noi che a te cantiamo alliluià.

Terza

Este to ònoma aftù evloghimènon is tus èonas, pro tu illu dhiamèni to ònoma aftù.

Evloghitòs Kirios o Theòs tu Israll, o piòn thavmàsia mònos.

Ke evloghimènon to

Sarà il suo nome benedetto nei secoli, in faccia al sole resterà (e si propagherà) il suo nome.

Benedetto il Signore, Iddio d'Israele, che solo opera portentosi!

E benedetto il nome

ònoma tis dhòxis aftù is
ton eòna, ke is ton eòna
tu eònos.

della sua maestà nei se-
coli, e nei secoli dei se-
coli!

Simeron tis sotirias... (cfr. appresso nei tropari)

Isodikòn

Evangelizesthe i-
mèran ex imèras to
sotirion tu Theù i-
mòn.

Annunziate ogni
giorno la salvezza del
nostro Dio.

Tropario

Simeron tis soti-
rias imòn to kefàle-
on ke tu ap'eònos mi-
stiriù i fanèrosis; o
Iiòs tu Theù Iiòs tis
Parthènu ghinete ke
Gavriil tin chàrin e-
vangelizete. Dhiò
ke imis sin aftò ti
Theotòko voisomen:
Chère, kecharitomè-
ni, o Kirios metà su.

Oggi inizia la no-
stra salvezza e la ma-
nifestazione dell'e-
terno mistero: il Fi-
glio di Dio diviene
Figlio della Vergine
e Gabriele annunzia
la grazia. Con lui gri-
diamo alla Madre di
Dio: Salve, o piena di
grazie, il Signore è
teco.

Ti ipermàco strati-
gò ta nikitiria, os-
litrothisa ton dhinòn
evcharistiria anagrà-
fo si pòlis su, Theo-
tòke. All'òs èchusa to
kràtos aprosmàchi-
ton, ek pandhion me
kindhinon elevthèro-
son, ina kràzo si:
Chère, ninfì anim-
feste.

A Te che, qual du-
ce, per me combat-
testi, innalzo l'inno
della vittoria; a Te
porgo i dovuti rin-
graziamenti io che
sono la tua città, o
Madre di Dio. Tu, per
la invincibile tua po-
tenza, liberami da o-
gni sorta di pericoli
affinchè possa a te
gridare: Salve, o spo-
sa sempre Vergine.

Epistola

Lettera agli Ebrei, II, 11-18

Fratelli, chi santifica e i santificati provengono tutti da uno; gli è per questo che non ha scrupolo di chiamarli fratelli dicendo: « Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; in mezzo all'assemblea ti loderò ». E di nuovo: « Io metterò la mia fiducia in lui » e ancora: « Eccomi io e i figlioli che Dio m'ha dato ». Poichè dunque i figlioli partecipano del sangue e della carne, anch'egli ugualmente ne ebbe parte, affinchè per mezzo della morte annientasse colui che ha il potere della morte, cioè il diavolo, e liberasse tutti quelli che, per paura della morte, durante tutto il loro vivere erano soggetti a schiavitù.

Giacchè non certo ad angeli egli viene in aiuto, ma viene in aiuto al seme di Abramo. Ond'è che egli in tutto doveva esser fatto simile ai suoi fratelli, per diventare misericordioso e fedele sacerdote nelle cose divine, affinchè fossero espiate le colpe del popolo. Poichè appunto per essere stato provato lui e avere sofferto, per questo può venire in aiuto a quelli che sono nella prova.

Vangelo

Lc. I, 24-38

In quei giorni, Elisabetta, moglie di Zaccaria, si trovò incinta e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo: « Così ha fatto con me il Signore, il giorno in cui mi ha guardato per togliere la mia ignominia in mezzo agli uomini ». Ora, al sesto mese, l'Angelo Gabriele, fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine fidanzata a un uomo della casa di David, di nome Giuseppe e il nome della vergine era Maria.

L'angelo entrato da lei, disse: « Ti saluto, piena di grazia; il Signore è con te! Tu sei benedetta tra le donne ».

Maria, avendo udito ciò, fu turbata alle sue parole e si domandava cosa potesse significare quel saluto.

L'angelo soggiunse: « Non temere, Maria, perchè tu hai trovato grazia presso Dio; ecco, tu concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figliolo, a cui porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figliolo dell'Altissimo; il Signore Iddio gli

darà il trono di David, suo padre, ed egli regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà mai fine ».

Allora Maria disse all'angelo: « Come avverrà questo, se io non conosco uomo? ». L'angelo le rispose: « Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra e perciò il santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio.

Ed ecco Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figliolo nella sua vecchiaia, ed ella, che era chiamata sterile, è già nel sesto mese, perchè nulla è impossibile a Dio ». E Maria disse: « Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola ». E l'angelo si partì da lei.

Megalinário

Evangelizuzi, ghi,
charàn megàlin, eni-
te, urani, Theù tin
dhòxan. Os empsicho
Theù kivotò, psavèto
midhamòs chir ami-
iton: Chili dhe pistòn
ti Theotòko asighi-
tos, fonin tu anghèlu
anamèlponda, en a-
galliàsi voàto: Chè-

Ti si annunzi, o
terra, una grande
gioia; lodate, o cieli,
la gloria di Dio.

Qual spirituale ar-
ca del testamento di
Dio, nessuna mano
profana la tocchi! Le
labbra dei fedeli, con
gran voce, cantando
l'inno angelico, esul-

re, kecharitomèni, o
Kirios metà su.

tino ed esclamino
alla Deipara: Salve,
o piena di grazia, il
Signore è con Te.

Kinonikòn

Exelèxato Kirios
tin Siòn, iretisato
aftin is katikian eaf-
tò.

Il Signore ha scel-
to Sion; se l'è scelta
per sua dimora.

23. S. Giorgio Megalomartire



S. Giorgio (260-303), abbracciò da giovane la vita militare. Convertitosi al cristianesimo, fece pubblica professione di fede: ciò gli procurò minacce e torture, ma seppe trionfare sui suoi nemici. In premio della sua fermezza, Dio si compiacque glorificarlo col dono di numerosi miracoli. Papa Gelasio ne approvò il culto nel 494. Da Lidda, sua

città natale, si propagò in tutto l'Oriente la sua leggendaria fama. Oggi egli è tra i santi più venerati della Chiesa.

Tropario

Os ton echmalòton
 eleftherotis ke ton
 ptochòn iperaspistis,
 asthenùndon iatròs,
 vasilèon ipèrmachos,
 tropeofòre Megalo-
 màrtis Gheòrghie,
 prè sveve Christò to
 Theò sothine tas psi-
 chàs imòn.

Qual liberatore dei
 prigionieri e difenso-
 re dei poveri, medico
 degli infermi, propu-
 gnatore dei re, em-
 blema di vittoria e
 gran martire S. Gior-
 gio, prega Cristo Dio
 di salvare le anime
 nostre.

Epistola

Atti degli Ap. XV, 1-11.

Vangelo

Giov. XV, 17-27 e XVI, 1-2

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

25. S. Marco Apostolo ed Evangelista

S. Marco è l'autore del II Vangelo. Dopo la morte degli Apostoli, predicò in Egitto dove fondò la Chiesa di Alessandria. Le sue reliquie sono conservate in Venezia.

Tropario

Apòstole àghie ke
evangelistà Mårke,
prèsveve to eleimoni
Theò, ina ptesmàton
àfesin paràschi tes
psichès imòn.

Epistola

Vangelo

O Santo Apostolo
ed Evangelista Mar-
co, intercedi presso il
misericordioso Dio,
perchè conceda alle
anime nostre il per-
dono dei peccati.

I S. Pietro, V, 6-14

Lc. X, 16-21



2. S. Atanasio il Grande

S. Atanasio, Dottore della Chiesa, nacque nel 295 in Alessandria d'Egitto. Partecipò al Conc. di Nicea (325). Durante i suoi 45 anni di episcopato per ben cinque volte fu esiliato. Egli fu veramente « la colonna dell'ortodossia » e, nella lotta contro i nemici della Chiesa, egli si distinse come uomo d'azione, instancabile lottatore contro l'arianesimo, strenuo difensore del simbolo niceno. Morì nel 373.

Tropario

Stilos ghègonas orthodoxias, th iis dhògmasin ipostirizon tin ekklesian Ieràrcha Athanàsie, to gar Patri ton Iòn omòusion anakirixas, katischinas Arion. Pàter òsie, Christòn ton Theòn ikèteve dhorisasthe imin to mèga èleos.

Tu fosti colonna dell'ortodossia, sostenendo con dogmi divini la Chiesa, o Gerarca Atanasio; tu infatti hai predicato il Figlio consustanziale al Padre e confondesti Ario. Padre santo, supplica Cristo Dio di concederci la sua grande misericordia.

Epistola

Agli Ebrei, XIII, 7-16

Vangelo

Mt. V, 14-19

8. S. Giovanni Apostolo ed Evangelista

Nativo di Betsaida, fu discepolo di Giov. Battista e da questi indirizzato a Cristo. Gesù lo invitò a seguirlo ed egli fu, assieme a Pietro, fra i primi chiamati. Seguì Gesù da vicino e fu testimone dei più grandi miracoli operati dal Messia. Dopo l'Ascensione, visse con Maria e divenne una

delle figure notevoli della Chiesa palestinese. Giovanni è l'autore del Vangelo che porta il suo nome, dell'Apocalisse e di tre lettere.

Tropario

Apòstole Christò to
Theò igapimène, epì-
tàchiton rise laòn a-
napològhiton; dhè-
chetè se prospipton-
da, o epipesònda to
stithi katadhexàme-
nos; on ikèteve,
Theològhe, ke epimon-
non nèfos ethnòn
dhiaskedàse, etùme-
nos imin irinin ke to
mèga èleos.

Apostolo prediletto
da Cristo Dio, affret-
tati a venire in aiuto
del popolo tuo indi-
feso; ti accoglie Co-
lui che si degnò di
farti riposare sul suo
petto. Supplicalo, o
Teologo, pechè dissi-
pi la tenace nube dei
nemici, ottenendoci
pace e grande mise-
ricordia.

Epistola

I Giov. I, 1, 7

Vangelo

Giov. XIX, 25-27 e XXI, 24-25



Tropario

Profita ke Pròdhrome tis parusias Christù, axios evfimisè se uk evporùmen imis i pòtho timòndès se; stirosis gar tekùsis ke patròs afonia lèlinde ti endhòxo ke septi su ghennisi, ke

24. *Nascita di S. Giovanni Battista*

Il Battista ha nella Chiesa un culto particolare. Eccezionalmente vi è onorata non la morte, ma la nascita: il racconto di S. Luca infatti, fin dall'antichità, è stato interpretato nel senso che Egli fosse invaso dallo Spirito Santo, e quindi santificato, sino dal seno materno.

Profeta e Precursore della venuta di Cristo, pur desiderando onorarti, noi non riusciamo degnamente a celebrarti: la sterilità della madre e il mutismo del padre si scioglio-

sàrkosis Iiù tu Theù
kòsmo kirittete.

no infatti colla tua
gloriosa e santa na-
scita e viene annun-
ziata al mondo l'in-
carnazione del Figlio
di Dio.

Epistola

Ai Rom. XIII, 11-14 e XIV, 1-4
(cfr. pag. 309).

Vangelo

Lc. I, 1-25; 57-68; 76 e 80.

Kinonikòn

Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

29 Ss. Pietro e Paolo, Principi degli Apostoli.



Pietro, capo e fondamento della Chiesa, e Paolo, apostolo delle Genti, vengono oggi festeggiati come corifei degli Apostoli. Ambedue coronarono col martirio la loro vita a Roma, che, santificata dal loro sangue, divenne il centro del cristianesimo. S. Pietro venne crocifisso col capo rivolto in giù verso l'anno 67; S. Paolo venne decapitato nel 69.

Tropari

I ton Apostòlon
protòthroni ke tis i-
kumènis dhidàskaii,
to Dhespòti ton òlon
presvèvsate, irinin ti
ikumèni dhorisasthe
ke tes psichès imòn
to mèga èleos.

Tus asfalis ke the-

Voi, prime dignità
fra gli Apostoli e
Maestri dell'universo,
pregate il Signore di
tutte le cose perchè
conceda pace al mon-
do e alle anime no-
stre una grande mi-
sericordia.

Gli infallibili e i-

ofthònghus kirikas, tin korifin ton Apostòlon, Kirie, prose-làvu is apòlavsin ton agathòn su ke anà-pavsin; tus pònus gar ekinon ke ton thànaton edhèxo i-pèr pàsan olokàrposin, o mònos ghinòskon ta enkàrdhia.

spirati predicatori, la cima degli Apostoli, o Signore, accogli nel godimento e nel riposo dei tuoi beni, poichè accettasti sopra ogni offerta le loro fatiche e la loro morte, Tu che solo conosci i segreti del cuore.

Epistola

II Lett. ai Corinti, XI 21-23 e XII,1-9

Fratelli, dove altri ardisce (parlo sempre da stolto), ardisco anch'io! Son essi ebrei? anch'io; sono Israeliti? anch'io; sono seme di Abramo? anch'io. Sono ministri di Cristo? (parlo da stolto), ancor di più io; da più nelle fatiche, da più nelle prigioni, molto più nelle battiture ricevute, e spesse volte in rischio di morte.

Dai Giudei cinque volte ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte fui battuto colle verghe; una volta fui lapidato; tre volte naufragai; una notte e un giorno passai nell'abisso. In viaggi sono stato più volte, in pericoli di fiumi, in pericoli di pirati, in pericoli da parte della mia schiatta, in

pericoli da parte dei Gentili; pericoli in città, e nel deserto, e sul mare; pericoli tra i falsi fratelli; in fatiche e pene, nelle veglie tante volte, nella fame e nella sete, nei frequenti digiuni, nel freddo e nella nudità.

E oltre questi mali esteriori v'è il cruccio quotidiano che su me incombe, cioè la cura di tutte le chiese. Chi è infermo, che anch'io non lo sia? Chi scandalizzato senza che io non arda? Se c'è da vantarsi, io vanterò gli atti della mia debolezza; Iddio e Padre del Signore Gesù, Colui che è benedetto nei secoli, sa che io non mento.

A Damasco il governatore del re Areta aveva posto guardie intorno alla città dei Damasceni per pigliarmi, e per una finestra fui calato giù in una cesta lungo il muro, e sfuggii così dalle mani di lui. Se bisogna proprio vantarsi - non è una bella cosa - verrò alle rivelazioni e alle visioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che quattordici anni fa - o sia corporalmente, non lo so, o sia senza corpo non lo so, lo sa Dio - un uomo siffatto fu rapito fino al terzo cielo. E so che un tal uomo - se nel corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Iddio - fu rapito in Paradiso, e udì parole ineffabili che non è lecito ad uomo di proferire.

Riguardo a siffatto uomo mi vanterò; rispetto a me stesso non mi vanterò se non delle mie infermità. Se volessi vantarmi, non sarei stolto, poichè dico il vero; ma mi astengo, perchè nessuno faccia conto su me, oltre quello che in me vede e sente da me.

E quanto all'eccellenza delle rivelazioni perchè io non abbia a insuperbirmene, mi fu dato uno

Giugno

stimolo nella carne, un angelo di Satana, che mi schiaffeggi, affinché io non mi insuperbisca. Rispetto a costui, tre volte ho pregato il Signore perchè lo allontanasse da me. Ed egli mi disse: «Ti basta la mia grazia, perchè la virtù ha il suo compimento tra le infermità». Volentieri dunque mi glorierò di più nelle infermità, affinché abiti presso di me la virtù di Cristo.

Vangelo

Mt. XVI, 13-19

In quel tempo Gesù, venuto nel territorio di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figliolo dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono che è Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti».

«E voi,» chiese loro «chi dite che io sia?». Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente». Gesù gli replicò: «Tu sei beato, Simone figlio di Gliona, perchè nè la carne nè il sangue te l'han rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io ti dico che tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che tu legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che tu scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Kinonikòn Is pàsan tin ghin... (cfr. pag. 91).

30. Commemorazione dei dodici Apostoli



Dopo aver celebrato i principi degli Apostoli, oggi la Chiesa ci invita a solennizzare tutti quelli che Cristo, avendo concesso loro la rivelazione dei misteri e la divina assistenza, costituì suoi Apostoli per la evangelizzazione del mondo.

Tropari

I ton Apostòlon protòthroni... (cfr. pag. 482).

Apòstoli àghii, presvèvsate to eleimoni Theò ina ptesmàton àfesin paràschi tes psichès imòn.

Santi Apostoli, pregate Dio misericordioso affinché conceda alle nostre anime la remissione delle colpe.

Epistola

I Ai Cor. IV, 9-16 (cfr. pag. 258).

Vangelo

Mt. IX, 36 e X, 1-8

Kinonikòn

Is pàsan tin ghin... (cfr. pag. 91).

1. Ss. Cosma e Damiano



I Ss. Cosma e Damiano, fratelli medici, sono detti anargiri perché curavano gli infermi senza essere ricompensati. Furono martirizzati sotto Diocleziano agli inizi del IV secolo.

Tropario

Aghii anàrghiri ke thavmaturghi, episkèpsasthe tas astenias imòn; dhoreàn elà vete, dhoreàn dhòte.

Santi anargiri e taumaturghi, riguardate le nostre infermità; come gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente donate a noi.

Epistola

I A1 Cor. XII, 27-31 e XIII, 1-8

Vangelo

Mt. X, 1-8

2. *Trasporto della Veneranda Veste di Maria Ss.ma.*

Con la festività odierna, ci viene proposta alla venerazione la insigne reliquia della Veste della Vergine portata a Costantinopoli nel 458 e deposta nel Tempio di Blacherne.

Tropari

Thetòke aipàrthe-
ne, ton anthròpon i
skèpi, esthita ke zò-
nin tu achràndu su
sòmatos krateàn ti
pòli su perivolin e-
dhoriso, to aspòro tò-
ko su à fthartha
dhiaminanda, epi si
gar ke fisis kenoto-
mite ke chrònos. Dhiò
dhisopùmen se, irinin
ti politia su dhòrise
ke tes psichès imòn
to mèga èleos.

O Madre di Dio,
sempre vergine, pro-
tezione degli uomini,
hai dato alla tua cit-
tà, qual potente pre-
sidio, la veste e la
cintura dell'immaco-
lato tuo corpo, che
per l'ammirabile tuo
parto perdurarono in-
corrotte; in Te infat-
ti si rinnovano e la
natura e il tempo. Ti
supplichiamo: dà pa-
ce alla tua nazione e
alle anime nostre la
tua grande miseri-
cordia.

Perivolin pàsi pi-

Hai concesso a tut-

stis aftharsias, the-
charitote Aghni, e-
dhoriso, tin ieràn e-
sthita su, meth'is to
ieròn sòma su eskè-
pasas, skèpi pàndon
anthròpon; isper tin
katàthesin eortàzo-
men pòtho, ke ekvoò-
men fòvo si, semni:
chère Parthène, chri-
stianòn to kàvchima.

ti i fedeli, o castissi-
ma, da Dio ripiena di
grazie, qual presidio
di incorruzione, la
tua santa veste, con
la quale hai protet-
to, o protettrice di
tutti gli uomini, il tuo
sacro corpo, la di cui
deposizione celebria-
mo col desiderio, a
Te, o pia, gridando
nel timore: Salve, o
Vergine, vanto di tut-
ti i cristiani.

Epistola

Ai Filip. III, 20-21 e IV, 1-3

Vangelo

Lc. I, 39-40 e 56

Kinonikòn

Potirion... (cfr. pag. 91)

Domenica dei Ss. Padri

Sono commemorati i Ss. Padri che presero parte ai primi sei grandi Concili ecumenici, cioè: il Concilio di Nicea del 325, dove si proclamò contro Ario la divinità del Verbo; di Costantinopoli I del 381, che, contro i Macedo-

niani, definì la divinità dello Spirito Santo; di Efeso (431) che condannò Nestorio impugnatore della divina Maternità della Vergine; di Calcedonia (451), che contro Eutiche sancì da duplice natura in Cristo; di Costantinopoli II (553) detto dei Tre capitoli; di Costantinopoli III (680) tenuto contro i Monoteliti.

Tropari

Della Domenica.

Iperdedoxamènos i Christè... (cfr. pag. 391).

Epistola

A Tito III, 8-15 (cfr. pag. 392)

Vangelo

Mt. V, 14-19

Disse il Signore ai suoi discepoli: « Voi siete la luce del mondo. Una città posta su un monte non può rimaner nascosta, e non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perchè faccia lume a tutti quelli che sono in casa. La vostra luce risplenda dinanzi agli uomini in modo tale che, vedendo le vostre opere buone, diano gloria al Padre vostro, che è nei cieli.

Non vogliate credere che io sia venuto per abolire la legge o i profeti: non son venuto per abolirli, ma per completarli.

In verità vi dico che finchè non passeranno cielo e terra, non perirà neppure uno jota o un apice della legge, prima che tutto sia adempito. Chi dunque violerà un solo di questi minimi precetti e

insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; chi invece li metterà in pratica e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli».

19. S. Macrina

S. Macrina (326-380), sorella maggiore di S. Basilio Magno, ebbe dai genitori Basilio ed Eumelia una educazione profondamente cristiana. Divenne ben presto modello di perfezione sia alla numerosa famiglia a cui apparteneva, sia al largo stuolo di giovanette e di matrone che, attratte dalla sua virtù, frequentavano la sua casa. Decise di vivere in verginità, e più tardi, libera da ogni cura familiare, si ritirò in un monastero vivendo in penitenza e operando parecchi miracoli. Alla morte fu assistita dal fratello, S. Gregorio Nisseno, che scrisse di lei uno splendido elogio.

Tropario

En si Miter, akri-
vòs dhiesòthi to kat'
ikòna lavùsa gar ton
stavròn, ikolùthisas
to Christò, ke pràt-
tusa edhidaskes ipe-
roràn men sarkòs pa-
rèrchete gar; epime-
listhe dhe psichis,
pràgmatos athanàtu.

Hai avuto cura di
conservare intatta in
te, Madre, l'immagine
divina; abbracciata
infatti la Croce hai
seguito Cristo e hai
insegnato con l'esem-
pio non solo a di-
sprezzare la carne
corruttibile, ma an-

dhiò ke metà anghè-
lon sinagàlette, osia
Makrina, to pnèvma
su.

cora ad apprezzare
l'anima opera im-
mortale. Per cui, S.
Macrina, il tuo spiri-
to esulta assieme agli
Angeli.

Epistola e Vangelo

Della Santa.

20. S. Elia

Tra i Santi dell'A.T., Elia ha una particolare venerazione. Nativo di Tesbi, fu suscitato da Dio per combattere l'idolatria e operò strabillanti miracoli. Assieme a Mosè apparve a Cristo trasfigurato. Secondo i Padri, Elia ed Enoc si trovano nell'Eden in attesa della fine del mondo.

Tropario

O ènsarkos ànghe-
los, ton profitòn i
kripis, o dhèfteros
pròdhromos tis pa-
rusias Christù, Ilias
o èndhoxos, ànothen
katapèmpsas Elissèò
tin chàrin, nòsus a-
podhiòki ke leprùs

Angelo in carne,
fondamento dei pro-
feti, secondo precu-
sore della venuta di
Cristo, o glorioso
Elia, che dall'alto hai
fatto discendere la
grazia ad Eliseo, al-
lontana le infermità

katharizi; dhiò ke tis
timòsin aftòn vrii
iàmata.

e purifica i lebbrosi;
per cui concedi gua-
rigione a coloro che
ti onorano.

Epistola

S. Giac. V, 10-19

Vangelo

Lc. IV, 22-30

Kinonikòn

Agalliàsthe dhikel... (cfr. pag. 243).

25. S. Anna, Madre di Maria Ss.ma

S. Anna era la piú giovane di tre sorelle, figlie di Mathan. Andata sposa a S. Gioacchino, dopo lunghe preghiere, quando già era avanzata negli anni, divenne madre di Maria Ss.ma.

Tropario

Zoin tin kiisan
ekiofòrisas aghnin
Theomitora, theò-
fron Anna; dhiò pros
lixin urànon, ènthà
evfrenomènon kati-
kia en dhòxi, chèru-

La genitrice della
vita, l'immacolata
Madre divina hai
portato Tu nel seno,
o S. Anna, perciò ora
hai raggiunto glorio-
sa il premio celeste,

sa nin metèstis; tis timòsi se pòtho pte-smàton etùmeni ilasmòn. aimakàriste.

là ove dimorano i beati. A noi, che fiduciosi ti rendiamo lode, ottieni il perdono delle colpe, o tutta beata.

Epistola

Ai Gal. IV, 22-27 (cfr. pag. 414).

Vangelo

Lc. VIII, 16-21 (cfr. pag. 415)

Kinonikòn

Agalliàsthe dhikei... (cfr. pag. 243).

27. S. Pantaleimon

Nato a Nicomedia, si convertì al cristianesimo quando era al servizio dell'Imperatore Massimiliano. Questi lo sottopose ad atroci tormenti, facendolo infine decapitare (305). Assai venerato in Oriente ed in Occidente, è considerato come patrono dei medici.

Tropario

Athlofòre àghie ke iamatikè Pandeleimon, prèsvève to eleimoni Theò, ina pte-smàton àfesin paràschi tes psichès imòn.

Vittorioso santo e medico Pantaleimon prega Dio misericordioso affinché ottenga alle anime nostre la remissione dei peccati.

Epistola II A Tim. II, 1-10 (cfr. pag. 394).

Vangelo Lc. XXI, 12-19

Kinonikòn Is mnimòsinon... (cfr. pag. 90).

6. Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo.



Il miracolo della Trasfigurazione (Μεταμόρφωσις) è stato celebrato in origine nelle Chiese della Palestina, sul monte Tabor, dove il ricordo di questo mistero è rimasto vivo e palpitante. Pietro, Giacomo e Giovanni, nell'ammirare Cristo che conversa con Mosè ed Elia, rimangono estasiati e, assieme a loro, l'umanità tutta che, con questo mistero, è stata trasformata dal divin amore del Salvatore.

Antifone

Prima

Mègas Kirios, ke ene-
tòs sfòdhra en pòll tu

Grande è il Signore e
altamente da lodare nel-

Theù imòn, en òri aghio aftù.

Etimàzon òri en ti ischil aftù, periezosmènos en dhinastia, o sindaràsson to kitos tis thalàssis, ichus kimàton aftis tis ipostisete.

Exomològhisin ke megaloprèpian enedhiso, anavalòmenos fos os imàtion.

Ta òri agaliàsonde apò prosòpu Kiriù, òti èrchete, òti iki krine tin ghin.

la città del nostro Dio, sul monte santo di lui.

Chi si opporrà a te che stabilisci i monti con la tua forza, cinto di potenza, a te che sconvolgi il profondo del mare, il fragor dei suoi flutti?

Di gloria e di splendore ti sei rivestito, tu che ti ravvolgi nella luce come in un manto.

Esultino insieme i monti dinanzi al Signore, poichè Egli viene, a giudicar la terra.

Coro

(ad ogni versetto risponde):

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvaci.

Seconda

I themèlli aftù en tis òresi tis aghiis.

Agapà Kirios tas pilas Sion, ipèr pànda ta skinòmata Iakòv.

Dedhoxasmèna elalithi peri su, i pòlis tu Theù.

Le sue fondamenta sui monti santi.

Ama il Signore le porte di Sion sopra tutte le dimore di Giacobbe.

Cose gloriose son dette di te, o città di Dio!

Miter Siòn, eri ànthropos; ke ànthropos eghe-nithi en afti, ke aftòs ethemeliosen aftin o Ipsi-stos.

Madre Sion, dirà l'uomo; ogni uomo è nato in essa; ed Egli stesso l'ha stabilita, l'Altissimo.

Coro: (ad ogni versetto risponde):

Sòson imàs, Iiè Theù, o en to òri to Thavòr metamorfòthis, psàllondàs si alliluia.

Salva, o Figlio di Dio, che ti sei trasfigurato sul monte Tabor, noi che a te cantiamo alliluia.

Terza

Ta elèi su, Kirie, is ton eòna àsome.

Exomologhisonde i urani ta thavmàsià su, Kirie, ke tin alithiàn su en ekklesia aghion.

Makàrios o laòs o ghenòskon alalagmòn.

Kirie, en to foti tu prosòpu su porèvsonde, ke en to onòmati su agallàsonde òlin tin imèran, ke en ti dhikeosini su ipsothisonde.

Le bontà del Signore io canterò in eterno.

Lodino i cieli le tue meraviglie, o Signore, e la tua fedeltà nell'adunanza dei santi.

Beato il popolo che sa il grido di giubilo.

O Signore, alla luce del tuo volto camminino, e nel nome tuo esultino tutto il di, e nella tua giustizia s'esaltino.

Coro: (ad ogni versetto risponde):

Metemorfòthis en to òri... (cfr. appresso nei troparti).

Isodikòn

Thavòr ke Ermòn,
en to onòmati su a-
galliàsonde.

Il Tabor e l'Ermon,
nel tuo nome esul-
tano.

Tropari

Metemorfòthis en
to òri, Christè o The-
òs, dhixas tis mathi-
tès su tin dhòxan su,
kathòs idhinando.
Làmpson ke imin tis
amartolis to fos su to
aidhion, presvies tis
Theotòku, Fotodhò-
ta, dhòxa si.

Ti sei trasfigurato
sul monte, o Cristo
Dio, mostrando ai
tuoi discepoli la tua
gloria, come era pos-
sibile. Fai risplendere
anche su di noi la
tua luce, per le pre-
ghiere della Madre di
Dio; o datore di luce,
sia gloria a te.

Epì tu òrus mete-
morfòthis ke os e-
chòrun i mathitè su
tin dhòxan su, Chri-
stè o Theòs, etheà-
sando: ina, òtan se
idhosi stavrùmenon,
to men pàthos noi-

Ti sei trasfigurato
sul monte e i tuoi di-
scepoli contemplaro-
no come poterono la
tua gloria, o Cristo
Dio, affinché quando
ti vedessero crocifis-
so potessero credere

sosin ekùsion, to dhe kòsmo kirixosin òti si ipàrchis alithòs tu Patròs to apàvgasma.	la tua passione vo- lontaria e poi predi- care al mondo che Tu sei veramente lo splendore del Padre.
--	--

Epistola

II Lettera di Pietro, I, 10-19

Fratelli, studiatevi sempre più di rendere certa la vostra vocazione ed elezione per mezzo delle buone opere; perchè così facendo, non peccherete glammai. Così infatti vi sarà largamente assicurato l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Per qual cosa io avrò cura di ricordarvi sempre queste cose: benchè le conosciate e siate confermati nella presente verità. Ora io ritengo giusto che, fin che vivo in questo tabernacolo, vi debba risvegliare con le ammonizioni; certo come sono che ben presto deporrò il mio tabernacolo, secondo quello che mi ha dato a conoscere il Signor nostro Gesù Cristo.

Ma io farò in modo che ancor dopo la mia morte voi abbiate a far sovente commemorazione di queste cose. Poichè non col dar retta ad argute favole, vi abbiamo esposta la virtù e la venuta del Signor nostro Gesù Cristo; ma per essere stati spettatori della grandezza di Lui. Egli infatti ebbe da Dio Padre onore e gloria, quando dalla maestosa gloria discese su di Lui quella voce: «Questo è il

Figliolo mio diletto, nel quale mi son compiaciuto: ascoltatelo! ».

E questa voce che veniva dal cielo, l'udimmo noi, mentre eravamo con Lui sul monte santo. Inoltre abbiamo la parola più ferma profetica, alla quale fate bene a prestare attenzione come ad una lucerna che risplenda in luogo oscuro, fino a che non spunti il giorno e la stella del mattino non sorga nei vostri cuori.

Vangelo

Mt. XVII, 1-9

In quel tempo, Gesù prese con sè Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello, e li menò in disparte su un alto monte; e si trasfigurò innanzi a loro: il suo viso risplendeva come il sole e le sue vesti erano candide come la neve. E apparvero a loro Mosè ed Elia conversando con lui.

Pietro prese la parola e disse a Gesù: « Gesù, è bene per noi lo star qui; se vuoi farò qui tre tende, una per Te, una per Mosè e una per Elia ». Mentre egli stava ancora parlando una lucida nuvola li avvolse; e dalla nuvola si fece sentire una voce, che diceva: « Questi è il mio Figliolo diletto, nel quale ho riposto la mia compiacenza, ascoltatelo ».

Udendo questa voce, i discepoli caddero bocconi per terra e furono presi da gran timore. Ma Gesù, accostatosi, li toccò e disse: « Levatevi e non temete ». Ed essi, alzati gli occhi, non videro altri che Gesù. Il quale, nel calare dal monte diede loro quest'ordine: « Non parlate a nessuno di questa vi-

sione, finchè il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti ».

Megalináριο

Nin ta anikusta i-
kùsthì: O apàtor gar
Theòs ke ànthropos,
Iiòs ek tis Parthènu
ti patròa fonì endhò-
xos martirite, ia o af-
tòs is tus eònas.

Ora si ascoltano
cose mai sentite: Co-
lui che è il Figlio del-
la Vergine senza o-
pra di padre, con
grande gloria, la voce
paterna proclama Dio
e Uomo, il medesimo
nei secoli.

Kinonikòn

En do fotì tis dhò-
xis tu prosòpu su,
Kirie, porevsòmetha
is ton eòna. Alliluia.

Nella luce della
gloria del tuo volto,
o Signore, cammine-
remo in eterno. Alli-
luia.

Coro: *Invece di « Idomen to fos... » canta:*

Metemorfòthis... (cfr. pag. 498)

1. Assunzione della Ss. Madre di Dio



La Κοίμησις τῆς θεοτόκου) Dormizione della Madre di Dio) è una delle più solenni feste mariane (Ἑορταὶ θεολογικαὶ) che, nel corso dell'anno liturgico, vengono celebrate in onore della Ss.ma Vergine per ricordare gli avvenimenti principali della sua vita.

Questa festa, fin dai primi tempi del cristianesimo, ha sempre unanimamente costituito oggetto d'impareggiabile fioritura di uno specialissimo culto mariano e ha ispirato l'eloquenza di molti Padri orientali, quali Modesto, Vesc. di Gerusalemme, Andrea di Creta, Dionigi l'Aeropagita, S. Giovanni Damasceno. Recentemente nel 1950, Papa Pio XII ha solennemente sancito l'immensa devozione di tutti i cristiani, dichiarando definizione dogmatica l'assunzione corporea al cielo della Vergine.

Antifone

Prima

Alalaxate to Kirio, pàsa i ghi, psàlate dhi to onòmati aftù, dhòte dhòte dhòxan enèsi aftù.

Exomologhisthe to Kirio, ke epkalisthe to ònoma aftù, apanghilate

Giubilate a Dio, o abitanti della terra tutta; inneggiate al suo nome, date gloria alla sua lode.

Celebrate il Signore e invocate il suo nome, annunziate tra le genti

en tis èthnesi ta èrga
aftù.

En pòli Kiriù ton dhi-
nàmeon, en pòli tu Theù
imòn.

Eghenithi en irini o
tòpos aftù, ke to kati-
kitirion aftù en Siòn.

le opere sue.

Nella città del Signore
delle schiere, nella città
del nostro Dio.

La sua sede è in Sa-
lem, e la sua dimora in
Sion.

Coro: (ad ogni versetto risponde):

Tes presvies tis
Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

Per intercessione
della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Agapà Kirios tas pilas
Siòn, ipèr pànda ta ski-
nòmata Iakòv.

Dhedhoxasmèna elali-
thi peri su, i pòllis tu
Theù.

O Theòs ethemellosen
aftin is ton eòna; ipelà-
vomen, o Theòs, to èleòs
su en mèso tu laù su.

Ighlase to skinoma af-
tù o Ipsistos.

Ama il Signore le por-
te di Sion sopra tutte le
dimore di Giacobbe.

Cose gloriose son dette
di te, o città di Dio!

Iddio l'ha stabilita in
eterno; o Dio, in mezzo
al tuo popolo ci siamo
cattivati il tuo favore.

L'Altissimo l'ha consa-
crato a suo tabernacolo.

Coro: (ad ogni versetto risponde):

Sòson imàs, Iiè
Theù, o en aghiis

Salva, o Figlio di
Dio, ammirabile nei

thavmastòs, psàllon-
dàs si alliluia.

santi, noi che a te
cantiamo alliluia.

Terza

Etìmi i kardhia mu, o
Theòs, etìmi i kardhia
mu; àsome ke psalò en
ti dhòxi mu.

Ti andapodhòso to Ki-
rio peri pàndon, on an-
dapèdhokè mi.

Potirion sotiriu lipso-
me, ke to ònoma Kiriu
epikalèsome.

Pronto è il mio cuore,
o Dio, pronto è il mio
cuore, canterò ed inneg-
gerò nella mia gloria.

Che renderò al Signo-
re per quanto m'ha e-
largito?

Prenderò il calice del
Signore e invocherò il
suo nome.

Coro: *(ad ogni versetto risponde):*

En ti ghennisi... (cfr. appresso nei tropari).

Tropari

En ti ghennisi tin
parthenian efilaxas,
en ti kimisi ton kò-
smon u katèlipes,
Theotòke. Metèstis
pros tin zoin, Mitir
ipàrchusa tis zois ke
tes presvies tes ses
litrumèni ek thanàtu

Nella tua nascita
hai conservato la
verginità e nella tua
dormizione non hai
abbandonato il mon-
do, o Madre di Dio;
Tu passasti alla vita,
essendo madre della
vita, e colle tue pre-

tas psychàs imòn.

Tin en presvies a-kimiton Theotòkon ke prostasies ametà-theton elpidha, tâfos ke nèkrosis uk ekrà-tisen; os gar zois Mi-tèra pros tin zoin metèstisen o mitran ikisas aipàrthenon.

ghiere liberasti le anime nostre dalla morte.

La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio che intercede incessantemente per noi pregando e rimane immutabile speranza nelle nostre necessità. Infatti Colui che abitò un seno sempre vergine ha assunta alla vita Coei che è Madre della vita.

Epistola

Ai Filipp. II, 5-11 (cfr. pag. 376)

Vangelo

S. Luca, X, 38-42 e XI, 27-28

In quel tempo Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ricevette nella sua casa.

Ella aveva una sorella chiamata Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Marta intanto s'affannava tra molte faccende, e si presentò a dire: «Signore, non t'importa che mia sorella mi lasci sola a servire? Dille, dunque, di aiutarmi».

Ma il Signore le rispose: « Marta, Marta, tu ti affanni e t'inquieti di molte cose. Eppure una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta ».

Mentre egli parlava così, avvenne che una donna alzò la voce in mezzo alla folla e gli disse: « Beato il seno che ti ha portato, e le mammelle che hai succhiate ». Ma egli rispose: « Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio e l'osservano ».

Megalinario

E gheneè pàse makarizomèn se tin mònin Theotòkon. Nenikinde tis fiseos i òri en si, Parthène àchrande: parthenèvi gar tòkos ke zoin promnistèvete thànatos. I metà tòkon Parthènos ke metà thànaton zòsa, sòzis ai, Theotòke, tin kironomian su.

Kinonikòn

Tutte le generazioni Ti proclamano beata e sola Madre di Dio. In Te, Vergine immacolata, son vinte le leggi della natura! Verginale infatti è stato il tuo parto e la tua morte ha annunciato la vita. Tu, o Madre di Dio, rimasta vergine dopo il parto e vivente dopo la morte, salva sempre la tua eredità.

Potirion... (cfr. pag. 91)

Ufficiatura dei Defunti



In casa del Defunto.

SAC.: Evloghitòs...

CORO: Amin. Aghlos o

Theòs... Panaghia Triàs... Pàter imòn... (p. 3).

(t. 4) Metà pnev-
màton dhikèon tete-
liomènon, tin psi-
chin tu dhùlu su,
Sòter, anàpavson, fi-
làtton aftin is tin
makarian zoin tin
parà su, flànthrope.

Is tin katapavsin

Con le anime dei
giusti, morti, o Sal-
vatore, cencedi il ri-
poso all'anima del
tuo servo, introdu-
cendola nella vita
beata presso di Te,
o amante degli uo-
mini.

Concedi, o Signo-

su, Kirie, òpu pàndes i aghii su anapàvonde, anàpavson ke tin psichin tu dhùlu su, oti mònos ipàrchis athànatos.

Dhoxa... Si i o Theòs imòn, o katavàs is Adhin ke tas odhinas lisas ton pepedhimènon, aftòs ke tin psichin tu dhùlu su, Sòter, anàpavson.

Ke nin... I mòni aghni ke àchrandos Parthènos i Theòn aspòros kiisasa, prè-sveve tu sothine tin psichin tu dhùlu su.

DIAC.: Elèison imàs, o Theòs, katà to mèga

re, il riposo all'anima del tuo servo nella tua beata sede, dove tutti i tuoi Santi riposano, poichè Tu solo sei immortale.

Gloria... Tu sei quel Dio che discendesti al Limbo e liberasti dalle pene i prigionieri, Tu stesso, o Salvatore, concedi il riposo anche all'anima del tuo servo.

Ed ora... Tu sola pura e immacolata Vergine che per virtù dello Spirito santo concepisti Dio, intercedi per la salvezza dell'anima del tuo servo.

Abbi pietà di noi, o Dio, secondo la tua gran-

eleòs su, dheomethà su,
epàkuson ke elèison.

CORO: Kirie elèi-
son.

DIAC. Eti dheòmetha
ipèr anapàvseos ke sin-
choriseos tis psichis tu
kekimimènu dhùlu tu
Theù ke ipèr tu sincho-
rithine afti pan plim-
mèlima ekusiòn te ke
akùsion.

CORO: Kirie elèi-
son.

SAC.: Opos Kirios o
Theòs tàxi tin psichin
aftù ènthà i dhikei ana-
pàvonde. Ta elèi tu
Theù, tin vasillian ton
uranòn ke àfesin ton
eaftù amartiòn parà
Christò to athanàto Va-
sili ke Theò imòn etisò-
metha.

CORO: Paràschu,
Kirie.

de misericordia; noi ti
preghiamo, esaudiscici
ed abbi pietà.

Signore, pietà!

Ancora preghiamo per
il riposo e il perdono
dell'anima del defunto
servo di Dio e perchè gli
venga rimesso ogni pec-
cato volontario ed invo-
lontario.

Signore pietà.

Che il Signore Dio col-
lochi la sua anima do-
ve riposano i giusti.

Chiediamo a Cristo Re
immortale e Dio nostro
le di Lui misericordie, il
regno dei cieli e la re-
missione dei suoi peccati.

Concedi, o Signo-
re.

DIAC.: Tu Kiriu dheithòmen.

Preghiamo il Signore.

CORO: Kirie elèison.

Signore pietà.

Il Sacerdote, incensando, recita la seguente preghiera: ad alta voce:

Dio degli spiriti e di ogni carne, che, calpestata la morte hai sopraffatto il demonio ed hai largito la vita al mondo. Tu, o Signore, concedi il riposo anche all'anima del defunto tuo servo e ponilo nel luogo della luce, della letizia, del refrigerio, dove non è dolore nè affanno nè gemito.

Condona a lui ogni fallo commesso in parole, in opere, in pensiero, quale Dio clemente ed amante degli uomini; poichè non vi è uomo che vive e non pechi. Tu solo infatti, o Signore, sei senza peccato; la tua giustizia in eterno e la tua parola è verità.

Poichè Tu sei la resurrezione, la vita, e il riposo del defunto tuo servo, Cristo Dio nostro, e a te rendiamo gloria, assieme all'eterno tuo Padre e al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli.

CORO: Amin.

Così sia.

Lungo la via.

Aghios o Theòs... (lentamente). (cfr. pag. 3).

In Chiesa. (Dal Salmo 118).

Prima stàsis. Àmomi en odhò. Allilùia.

Evloghitòs i, Kirie, dhidhaxòn me ta dhikeomatà su. Allilùia.

Epepòthisen i psichi mu tu epithimise ta krimatà su en pandi kerò. Allilùia.

Enistaxen i psichi mu apò akidhias, veveosòn me en tis lòghis su. Allilùia.

Klinon tin kardhian mu is ta martirià su, ke mi is pleonexian. Allilùia.

Athimia katèsche me apò amartolòn, ton engatalimpanòndon ton nòmon su. Allilùia.

Dhòxa Patri... ke nin... Allilùia.

Seconda stàsis. E chires su epiisàn me ke eplasàn me, sinetisòn me ke mathisome tas endolàs su. Eleisòn me, Kirie.

Oti eghenithin os aschòs en pàchni, ta dhikeomatà su uk epelathòmin. Eleisòn me, Kirie.

Sos imi egò, sòson me, òti ta dhikeomatà su exezitisa. Eleisòn me, Kirie.

Apò ton krimàton su uk exèklina, òti si enomothetisàs me. Eleisòn me, Kirie.

Èklina tin kardhian mu, tu piise ta dhikeomatà su, is ton eòna dhi andàmipsin. Eleisòn me, Kirie.

Dhòxa Patri... ke nin... Eleisòn me, Kirie.

Terza stàsis. Epivlepson ep'emè ke elei-
sòn me, katà to krima ton agapòndon to o-
nomà su. Allilùia.

Neòteros egò imi ke exudhenomènos, ta
dhikeomatà su uk epelathòmin. Allilùia.

Tis fonis mu àkuson, Kirie, katà to eleòs
su, katà to krima su zison me. Allilùia.

Archondes katedhioxàn me dhoreàn ke
apò ton lògon su edhiliasen i kardhia mu.
Allilùia.

Eplanithin os pròvaton apololòs, zitison
ton dhùlon su, oti tàs endolàs su uk e-
pelathòmin. Allilùia.

Dhòxa Patri... ke nin... Allilùia.

Evloghitària

Evloghitòs i, Ki-
rie, dhidhaxòn me ta
dhikeomatà su.

Ton aghion o cho-
ròs èvre pighin tis
zois ke thiran para-
dhisu. Evro kagò tin
odhòn dhià tis meta-
nias; to apololòs prò-

Benedetto sei, o Si-
gnore, insegnami le
tue giustificazioni.

Il coro degli an-
geli trovò la fonte
della vita e la porta
del paradiso. Che
trovi anch'io la via
con la penitenza! Io

vaton egò imi. Anakalesè me. Sotir, ke sòson me.

I ton amnòn tu Theù kirixandes ke sfaghiastèndes òsper àrnes, ke pros zoìn tin aghiro àghii ke aidhion metatethèndes, tùton ektenòs, Màrtires, etisasthe ofimàton lisiin imin dhorisasthe.

I tin odhòn tin stenin vadhisandes tethlimmènin pàndes i en vio; i ton stavròn os zigòn aràmeni ke emi akoluthisandes en pisti: dhèvte apolàvete a itimasa imin vrvavia ke stèfi ta urània.

sono la pecorella smarrita. Chiamami, o Salvatore, e salvami.

O santi martiri, che avendo predicato l'Agnello di Dio, come agnelli siete stati immolati, e siete stati trasferiti alla vita immortale e senza termine, supplicate insistentemente (il Signore) di concederci il perdono dei peccati.

O voi tutti che in vita avete percorso una via di stenti e di affezioni; voi, che avete preso qual giogo la croce e con fede mi avete seguito, venite a godere quei premi che vi ho preparato e le celesti corone.

Ikòn imi tis arri-
tu dhòxis su, i ke
stigmata fèro pte-
smàton: iktirison to
son plàsma, Dhèspo-
ta, ke kathàrison si
esplacnia ke tin po-
thinin patridha pa-
ràschu mi, paradhi-
su pàlin piòn politin
me.

O pàle men ek mi
òndon plàsas me ke
ikòni su thia timisas
paravàsi endolis dhe
pàlin me, epistrèpsas
is ghin ex is elifthin
is to kath'omiosin e-
panàgaghe to archè-
on kàllos anamorfò-
sasthe.

Anàpavson, o The-
òs, tus dhùlus su ke

Io sono l'immagi-
ne della ineffabile
tua gloria, anche se
porto i segni delle
colpe. Abbi pietà
della tua creatura, o
Signore, e purificami
per la tua compas-
sione. Concedimi la
tanto desiderata pa-
tria e fammi di nuo-
vo diventare cittadi-
no del paradiso.

Tu che mi hai ono-
rato della tua divina
immagine e che di
nuovo mi hai conver-
tito in polvere per la
trasgressione dei tuoi
comandamenti, ri-
chiamami alla primi-
tiva somiglianza e ri-
stabilisci in me l'an-
tica bellezza.

Concedi, o Dio, il
riposo ai tuoi servi e

katàtaxon aftùs en paradhiso, òpu chori ton Aghion, Kirie, ke i dhikei eklàmpsu-si os fostires. Tus kekimimènus dhùlus su anàpavson, paroron aftòn pànda ta englimata.

Dhòxa... To trilambès tis miàs Theòtitos evsevòs imnisonmen voòndes: Aghios i, o Patir o ànarchos, o sinànarchos Iiòs ke thion Pnèvma. Fòtison imàs pisti si latrèvondas ke tu eoniu piròs exàrpason.

Ke nin... Chère semni, i Theòn sarki tekùsa is pàndon sotirian, dhi'is ghènos ton anthròpon èvrato

accoglii in paradiso, dove, o Signore, i cori dei santi ed i giusti risplendono come luminari. Concedi il riposo ai tuoi servi defunti, perdonando loro tutte le colpe.

Gloria... Devotamente esaltiamo il trifulgido lume dell'unica divinità, esclamando: Santo sei, Padre senza principio, Figliuolo coeterno e santo Spirito. Illumina noi che con fede serviamo Te e liberaci dal fuoco eterno.

E ora... Salve, o pia, che hai generato Dio nella carne per la salute di tutti; per Te il genere u-

tin sotirian. Dhià su
èvrimen paràdhison,
Theotòke aghni e-
vloghimèni. Allilùia
(3 volte). Dhòxa si,
o Theòs.

mano ha trovato la
salvezza. Deh! che
per Te abbiamo a ot-
tenere il paradiso, o
benedetta e purissi-
ma Madre di Dio.
Alliluvia (3 v.).

O Dio, gloria a Te.

Epistola I Ai Tessalon. IV, 13-17 (cfr. pag. 230).

Vangelo Giov. V, 24-30 (cfr. pag. 230).

Estremo saluto

Eonia su i mni-
mi axiomakàriste ke
aimniste adhelpè im-
òn. Amin.

Eterna la tua me-
moria, fratello nostro
indimenticabile e de-
gno della beatitudine
Così sia.



Paràclisis in onore della Ss. Madre di Dio

SAC.: Evloghitòs o
Theòs imòn pàndote,
nin ke aì ke is tus
eònas ton eònon.

CORO: Amin.

Benedetto sia il
nostro Dio in ogni
tempo, ora e sempre
e nei secoli dei seco-
li. Così sia.

*Si recita subito il Salmo 142 (cfr. pag. 174). Il Sacer-
dote, e quindi il Coro: Theòs Kirios.. (cfr. pag. 27). Quindi
i seguenti Tropari:*

Ti Theotòko ecte-
nòs nin prosdhràmo-
men, amartoli ke ta-
pini ke prospèsomen,
en metania cràzon-
des ek vâthus psichis:
Dhèspina, voithison,
ef' imin splachnisthì-
sa; spèvson apolime-
tha ipò plithus pte-
smàton. Mi apostrè-
psis sus dhùlus ke-
nùs; Se gar ke mò-
nin elpidha kectime-
tha.

Dhòxa Patri.....

Apolitikion del Santo Titolare della chiesa.

Ke nin...:

U siopisomen potè,
Theotòke, tas dhi-
nastias su lalin i a-
nàxii. I mi gar Si
proistaso presvèvusa,

O peccatori e infe-
lici, corriamo ognora
dalla Madre di Dio, e
contriti prostriamo-
ci gridando dal fon-
do dell'anima; O Re-
gina, porgici aiuto,
muoviti a pietà ver-
so di noi; affrettati,
stiamo per perderci
per la moltitudine dei
peccati. Non riman-
dare i tuoi servi de-
lusi; poichè Te ab-
biamo come unica
nostra speranza.

Gloria al Padre.....

E ora e sempre...:

Non cesseremo
 giammai noi indegni,
 di predicare la tua
 potenza, o Madre di
 Dio. Se non fossi Tu

tis imàs errisato ek
 tosùton kindhinon?
 Tis dhe dhiefilaxen
 èos nin elefthèrus?
 Uk apostòmen, Dhè-
 spina, ek Su; sus gar
 dhùlus sòzis ai ek
 pandhion dhinòn.

ad intercedere, chi ci
 libererebbe da tanti
 pericoli? Chi ci a-
 vrebbe preservati im-
 muni sino al presen-
 te? Non ci allonta-
 neremo, o Regina, da
 Te; poichè Tu salvi
 sempre i tuoi servi
 da ogni sventura.

Salmo 50 (cfr. pag. 30), e quindi:

Poema di S. Giovanni Damasceno

Ode Prima

*Iperaghìa Theotò-
 ke, sòson imàs.*

*Santissima Madre
 di Dio, salvaci.*

(Da ripetersi ad ogni tropario).

Polis sinechòmenos
 pirasmis pròs Sè ca-
 tefèvgo sotirian epi-
 zitòn; o Miter tu Lò-
 gu ke Parthène, ton
 dhischeròn ke dhi-
 nòn me dhiàsoson.

Oppresso da molte
 tentazioni presso di
 Te mi rifugio im-
 plorando salvezza; o
 Madre del Verbo e
 Vergine, salvami dal-
 le sventure e dai pe-
 ricoli.

Pathòn me taràt-
tusi prosvolè polis a-
thimias embiplòse
mu tin psichin; iri-
nevson, Chòri, ti ga-
lini, ti tu Iù ke Theù
su, panàmome.

*Dhòxa Patrì ke Iiò
ke Aghìo Pnèvmati.*

Sotira tecùsan se
ke Theòn dhisopò
Parthène, litrothine
me ton dhinòn; si
gar nin profèvgon
anatino, ke tin psi-
chin ke tin dhiànian.

*Ke nin ke ài, ke is-
tus eònas ton eònon,
amin.*

Nosùnda to sòma

Gli assalti delle
passioni mi sconvol-
gono, riempiendo la
anima di grande
sconforto; rassere-
nami, o Vergine tut-
ta pura, con la cal-
ma divina del tuo
Figlio.

*Gloria al Padre,
al Figlio e allo Spi-
rito Santo.*

O Vergine che hai
partorito il Salvato-
re e Dio, io Ti sup-
plico per essere libe-
to dalle avversità
poichè a Te ricorren-
do, innalzo ora io la
mia anima e la men-
te.

*Ora e sempre e nei
secoli dei secoli, co-
si sia.*

O sola Madre di-

ke tin psichin episcopis thias ke pronias tis parà Su, axioson mòni Theomitor, os agathi agathù te lochièvtria.

vina, rendi degno il mio corpo infermo e la mia anima di una tua divina visita e della Tua provvidenza, come pietosa genitrice di Colui che è pietoso.

Ode Terza

Gli stessi ritornelli come alla prima Ode.

Prostasian ke skèpin, zois emis tithimi, se Theoghenitor Parthène, si me kivèrnison, pros tòn limèna su, ton agathòn i etia, ton pisthòn to stirigma, mòni panimnite.

Iketèvo Parthène, ton psichikòn tàrachon, ke tis athimias tin zàlin dhiaskedhàse mu: Si gar Theòninfe, ton archigòn

O Vergine, Madre divina, io Ti costituisco difesa e protezione della mia vita, o sola degna di ogni lode, fonte di ogni bene, sostegno dei fedeli, guidami al tuo porto.

Ti supplico, o Vergine, di dissipare il mio spirituale turbamento e il tumulto del mio avvilitamento. Tu infatti, o Sposa

tis galinis, ton Christòn ekiisas, mòni panàchrande.

Dhòxa...

Everghètin tecùsa ton ton calòn ètion, tis everghesias ton plùton pàsin anàvli-son: pànda gar dhi-nase, os dhinàtòn en ischii, ton Christòn kiisasa, Theomakàriste.

Ke nin...

Chalepès arrosties ke noseris pàthesin exetazomèno Parthène, Si mi voithison: ton iamàton gar anelipi Se ghinòsco, thisavròn, Panàmo-me, ton adhapani-ton.

di Dio, hai generato Cristo, il Principe della pace, o sola tutta Immacolata.

Gloria...

Tu che hai dato alla luce il benefattore, causa di ogni bene, fa' scaturire a tutti la ricchezza dei tuoi benefici, tutto puoi infatti, Tu o Beatissima, che hai generato Cristo l'Onnipotente.

Ora e sempre...

Porgimi aiuto, o Vergine, poichè sono torturato da acerbe infermità e da morbose passioni; Te infatti riconosco, o Tutta pura, qual tesoro incessante ed inesauribile delle guarigioni.

Dhiàsoson apò kin-
dhinon tus dhùlus su,
Theotòke, òti pàn-
des metà Theòn is
Sè catafèvgomen os
àrricton tichos ke
prostasian.

Epivlepson en ev-
menia p an im nite
Theotòke, epì tin e-
min chalepin tu sò-
matos càcosin, ke ia-
se tis psichis mu to
àlgos.

Kathisma:

Presvia thermi ke
tichos aprosmàchi-
ton, elèus pighi, tu
còsmu catafighion
ectenòs voòmen Si,
Theotòke Dhèspina
pròfthason, ke ek
kindhinon litrose i-

Libera i tuoi servi
da ogni pericolo, o
Madre di Dio, poichè
tutti a te ricorriamo,
dopo Dio, come mu-
raglia indistruttibile
e protezione.

O Madre di Dio
degnà di ogni lode,
volgi i tuoi occhi, be-
nigni, sulla grave
malattia del mio cor-
po e sana le piaghe
dell'anima mia.

O potente interce-
ditrice e baluardo i-
nospugnabile, fonte
di misericordia, rifu-
gio del mondo, con
insistenza a Te gri-
diamo: o Signora
Madre di Dio, affret-

màs i mòni tachèos
prostatèvusa.

Ode Quarta

Ton pathòn mu
ton tàrachon, i ton
kivernitin tecùsa Ki-
rion, ke ton clidhona
catèvnason ton emòn
ptesmàton, Theo-
nimfevte.

Evsplachnias tin à-
visson epicalumèno
tis sis paràschu mi,
i ton èsplacnon kii-
sasa, ke Sotira pàn-
don ton immùndon
se.

Dhòxa...

Apolàvondes, pà-
naghne, ton son dho-
rimàton efcharistiri-

tati e liberaci dai pe-
ricoli, Tu che sola
soccorri con solleci-
tudine.

Acquieta, o Sposa
Divina, il pertuba-
mento delle mie pas-
sioni ed il tumulto
dei miei peccati, Tu
che hai dato alla luce
il Signore, Rettore
del mondo.

Tu che hai gene-
rato il misericordio-
so, e Salvatore di
quanti Te inneggia-
no, schiudi a me che
T'invoco l'abisso del-
la Tua misericordia.

Gloria...

Noi che Ti ricono-
sciamo qual Madre
di Dio, o Tutta pu-

on, anamèlpomen e-
fimnion, i ghinoscon-
dès se Theomìtora.

Ke nin...

I elpidha ke stirig-
ma ke tis sotirias ti-
chos àchràdhandon,
kectimèni se, panim-
nite, dhischerias pà-
sis eclitrùmetha.

Ode Quinta

Emplison aghni, e-
frosinis tin cardhian
mu tin sin akiraton
dhidhùsa charàn, tis
efrosinis i ghenisasa
ton ètion.

Litrose imàs, ek
kindhìnon, Theotòke
aghni, i eonian tecù-
sa litrosin, ke tin i-

ra, partecipando dei
Tuoi doni, a Te can-
tiamo un inno di rin-
graziamento.

Ora e sempre...

Da ogni avversità
saremo liberati, noi,
che possediamo Te,
speranza, sostegno e
difesa inconcussa del-
la nostra salvezza, o
degnà d'ogni lode.

Riempi, o Pura, di
esultanza il mio cuo-
re, Tu che hai gene-
rato la causa della
letizia, donandomi la
tua incorruttibile
gioia.

Liberaci dai peri-
coli, o casta Madre
di Dio, Tu che gene-
rasti l'eterna Reden-

rinin, tin pànda nun
iperèchusa.

Dhoxa...

Lison tin achlin ton
ptesmàton mu Theò-
ninfe, to fotismò tis
sis lambròtitos, i fos
tecùsa to thion ke
proeònion.

Ke nin...

Iase Aghni ton pa-
thòn mu tin asthè-
nian, episcopis su a-
xiòsasa, ke tin ighi-
an ti presvia su pa-
ràschu mi.

Ode Sesta

Tha nàtu ke tis
fthoràs os èsosen e-
aftòn ekdhedhocòs

zione e la pace che
supera ogni mente.

Gloria...

Disperdi la nebbia
delle mie colpe, o
Sposa di Dio, coll'ir-
radiazione del Tuo
splendore, Tu che hai
generato la luce di-
vina ed eterna.

Ora e sempre...

Sana, o Pura, l'in-
fermità causata dalle
mie passioni, ren-
dendomi degno di
una tua visita, e con-
cedimi la guarigione
con la Tua interces-
sione.

Supplica, o Vergi-
ne, di liberarmi dal-
la malvagità dei ne-

to thanàto, tin ti fthorà, ke thanàto mu fisin catasche- thisan Parthène dhi- sòpison, ton Kiriòn su ke Iòn tis ech- thròn cacurghias me risasthe.

Prostàtin se tis zois epistame, ke fruràn asfalestàtin Parthène, ton pira- smòn dhialiusan ò- chlon, ke epirias dhemònnon elàvnu- san; ke dhèome dhiapàndòs: ek ftho- ràs ton pathòn mu ristine me.

Dhòxa...

Os tichos catafi- ghis kectimetha, ke psichòn se pandeli

mici, il Tuo Signore e Figlio, che conse- gnando sè stesso al- la morte, ha salvato dalla corruzione e dalla morte, la mia natura decaduta a causa della corruzio- ne.

Te riconosco, o Vergine, come Pro- tettrice e sicurissima custodia della mia vita, poichè Tu dis- sipi la folla delle ten- tazioni e respingi gli assalti dei demoni; ed io ti supplico o- gnora di liberarmi dalle mie passioni corruttrici.

Gloria..

Noi possediamo Te, o Vergine, quale mu- raglia di scampo e

sotirian, ke platis-
smòn en des thlipse-
si, Còri, ke to foti Su
ai agallòmetha. O
Dhèspina, ke nin i-
màs ton pathòn ke
kindhinon dhiàsò-
son.

Ke nin...

En clini nin asthe-
nòn catàkime, ke uk
èstin iasis ti sarki
mu; all'i Theòn ke
Sotira tu còsmu, ke
ton litira ton nòson
kiisasa, Su dhèome
tis agathis: ek ftho-
ràs nosimàton anà-
stison.

Dhiàsoson apò kin-
dhinon tus dhùlus
Su Theotòke, òti
pàndes metà Theòn

salvezza universale
delle anime nostre e
refrigerio nelle an-
gustie e giubiliamo
ognora nel Tuo splen-
dore. Ed anche ora,
o Signora, salvaci
dalle passioni e dai
pericoli.

Ora e sempre...

Giaccio ora in un
letto d'infermità, nè
v'ha salute per il mio
corpo; ma Tu che
hai generato il Sal-
vatore del mondo e
Dio ed il risanatore
dei morbi ti suppli-
co, o pietosa, risolle-
vami dalla corruzio-
ne delle infermità.

Libera i tuoi servi
da ogni pericolo, o
Madre di Dio, poi-
chè tutti a Te ricor-

is Se catafèvgomen,
os àrrihton tichos ke
prostasian.

Achrande i dhìa
lògu ton Lògon aner-
minèvtos ep'eschè-
ton ton imeròn tecù-
sa, dhisòpison os è-
chusa mitrikin par-
risian.

Kondàkion

Prostasia ton Chri-
stianòn acatèschin-
de, mesitia pros ton
piitin ametàthete,
mi parìdhis amarto-
lòn dhèiseon fonàs,
allà pròfthason os a-
gathì, is tin voithian
imòn ton pistòs crav-
gazòndon Sì: tàchi-
non is presvian ke
spèvson is ikesian, i

riamo, dopo Dio, co-
me muraglia indi-
struttibile e prote-
zione.

O Immacolata che
in modo ineffabile,
con una parola, nei
giorni nuovissimi hai
partorito il Verbo,
supplicalo con la Tua
materna intercessio-
ne.

O invincibile pro-
tetrice dei Cristia-
ni, inconcussa media-
trice presso il Crea-
tore, non disprezza-
re le voci di supplica
di noi peccatori, ma
affrettati, pietosa, a
venire in aiuto di
noi che con fede a
Te gridiamo: O Ma-
dre di Dio, non tar-

prostatèvusa ai
Theotòke ton timòn-
don Se.

dare ad intercedere
per noi; orsù, muo-
viti a pregare per
noi, Tu che ognora
proteggi quanti Ti
venerano.

E subito il Prokimenon:

SAC.: Mnisthisome
tu onomàtos su en
pàsi ghenà ke ghe-
neà.

Mi ricorderò del
tuo nome di genera-
zione in generazione.

Coro: ripete lo stesso.

SAC.: Acuson Thi-
gater, kè idhe, ke cli-
non to us su, ke e-
pilàthu tu laù su, ke
tu icu tu patròs su,
ke epithimisi o va-
silèvs tu càllus su.
Coro: Mnisthisome...

Ascolta, o Figlia,
osserva e inclina il
tuo orecchio e di-
menticati del tuo po-
polo e della casa del
padre tuo, e bramerà
il re la tua beltà.

Mi ricorderò...

DIAC.: Ke ipèr tu
cataxiothine imàs tis
acroàseos tu Aghiu
Evangheliu, Kirion

Supplichiamo il Si-
gnore Dio nostro per-
chè ci renda degni
di ascoltare il Santo

ton Theòn imòn ike-
tèvsomen:

CORO: Kirie elèi-
son (3 v.).

SAC.: Sofia, orthi,
acùsomen tu Aghiu
Evangheliu. Irini pà-
si.

CORO: Ke to pnev-
mati su.

SAC.: Ek tu catà
Lucàn Aghiu Evan-
gheliu to anàghno-
sma. Pròschomen.

Vangelo

Lc. X, 38-42 e XI, 27-28
(cfr. pag. 337).

Dopo il Santo Vangelo:

CORO: Dhòxa Si
Kirie, dhòxa Si.

Dhòxa Patrì...

Pàter, Lòghe, Pnèv-
ma, Triàs, i en Mo-
nàdhi, exàlipson ta
plithi ton emòn en-
glimàton.

Evangelo.

Signore, pietà (3
volte).

Sapienza! In pie-
di! Ascoltiamo il S.
Evangelo. Pace a tut-
ti.

Ed allo spirito tuo.

Lettura del S. E-
vangelo secondo Lu-
ca.

Stiamo attenti!

Gloria a Te, o Si-
gnore, gloria a Te.

Gloria al Padre...

O Padre, o Verbo, o
Spirito, Trinità nel-
l'Unità, cancella la
moltitudine delle mie
colpe.

Ke nin...

Tes tis Theotòku,
presvies, Eleimon, e-
xàlipson ta plithi
ton emòn englimà-
ton.

Eleimon, eleisòn
me, o Theòs, katà
to mèga eleòs Su,
ke katà to plithos
ton ictirmòn Su, exà-
lipson to anomimà
mu.

Mi catapistèvsis
me anthropini pro-
stasia, Panaghia
Dhèspina, allà dhèxe
dhèisin tu ikètu su.
Thlipsis gar èchi me,
fèrin u dhiname ton
dhemònnon ta toxè-
mata; skèpin u kèc-
time udhè pu prosfi-
go o àthlios, pàndo-
then polemùmenos
ke paramithian uk

Ora e sempre...

Per le preghiere
della Madre di Dio
cancella, o Misericor-
dioso, la moltitudine
delle mie colpe.

Abbi pietà di me, o
Misericordioso Iddio,
secondo la Tua gran-
de misericordia, e se-
condo la moltitudine
delle Tue misericor-
die, cancella la mia
iniquità.

Non mi abbandona-
re in balia umana, o
Signora Tuttasanta,
ma accogli la suppli-
ca del tuo servo. Le
angosce mi opprimo-
no, non posso più
sostenere i dardi del
demonio; me infeli-
ce! non ho difesa, nè
dove rifugiarmi, da
ogni parte sono com-
battuto e non trovo

ècho plin Su. Dhè-
spina tu kòsmu, el-
pis ke prostasia ton
pistòn mi mu pa-
ridhis tin dhèisin to
sinfèron piison.

Udhis prostrèchon
epì Si catischimènos
apò Su ekporèvete,
Aghni Parthène
Theotòke; all'etite
tin chàrin ke lanvàn-
ni to dhòrima pros to
sinfèron tis etiseos.

Metavoli ton thli-
vomènon, apalaghi
ton asthenùndon i-
pàrchusa, Theotòke
Parthène, sòze pòlin
ke laòn ton polemu-
mènon i irini, ton
chimazomènon i ga-
lini, i mòni prosta-
sia ton pistòn.

conforto in altri che
in Te. O Regina del
mondo, speranza e
protezione dei fedeli,
non disprezzare la
mia supplica, ma ot-
tienimi quanto mi è
necessario.

Nessuno ricorren-
do a Te, ritorna con-
fuso, o Vergine Pu-
ra, Madre di Dio;
ma chiede la grazia
e ottiene il dono cor-
rispondente alla do-
manda.

O Vergine pura,
Madre di Dio, con-
forto dei tribolati e
salute degli infermi,
salva la tua città ed
il tuo popolo, Tu che
sei la pace degli op-
pressi dalle guerre,
la tranquillità dei
naufraghi, la sola
protettrice dei fedeli.

Il Sacerdote:

Salva, o Dio, il tuo popolo e benedici la tua eredità; volgi il Tuo sguardo benigno e misericordioso, sopra il mondo che è Tuo, esalta la schiera di noi Cristiani Ortodossi, e manda su di noi le tue copiose misericordie per le preghiere della Tutta Immacolata, nostra Signora Madre di Dio, e sempre Vergine Maria; per la virtù della preziosa e vivificante Croce; per la protezione delle venerande, celesti Potenze Incorporee; per le preghiere del Venerando, Glorioso, Profeta, Precursore e Battista Giovanni; dei Santi, gloriosi e celebrati Apostoli; dei santi Padri nostri, grandi Gerarchi, e Dottori universali, Basilio il Grande, Gregorio il Teologo e Giovanni dalla Bocca d'oro; del nostro Santo Padre Nicola, Arcivescovo di Mira della Licia, il Taumaturgo; dei Santi Gloriosi e Vittoriosi Martiri; dei Santi Padri nostri Asceti; dei Santi e giusti antenati del Signore Gioacchino ed Anna; del Santo... *(a cui è dedicata la Chiesa)*; del Santo... *(del giorno)*; e di tutti i Tuoi Santi: Ti supplichiamo, o misericordiosissimo Signore, esaudisci noi peccatori che Ti preghiamo, ed abbi pietà di noi.

CORO: Kirie elèison. (12 volte).

Signore, pietà. (12 volte).

SAC.: Elèi ke ictirmis ke filanthropia tu Monoghenùs su Iù, meth'ù evloghitòs

Per la bontà, la pietà, e la misericordia del Tuo Unigenito Figlio, con Cui Tu

i, sin do Panaghio,
ke Agathò ke Zoopiò
su Pnèvmati, nin ke
ai, ke is tus eònas
ton eònon.

CORO: Amin.

Ode Settima

Tin imòn sotirian,
os ithèlisas, Sòter,
iconomisasthe, en
mitra tis Parthènu
catòkisas to còsmo,
in prostàtin anèdhi-
xas: o ton Patèron
imòn Theòs evloghi-
tòs i.

Thelitin tu elèus,
on eghènisas Miter
Aghni dhisòpison, ri-
sthine ton ptesmà-
ton, psichis te moli-
smàton, tus en pi-
sti cravgàzondas: O
ton patèron imòn

sei Benedetto, col
Tuttosanto, Buono e
Vivificante Tuo Spi-
rito, ora e sempre, e
nei secoli dei secoli.

Così sia.

Allorchè Tu vole-
sti concedere a noi la
salvezza, o Salvatore,
hai preso dimora nel
seno della Vergine,
Che hai costituita
Protettrice del mon-
do; o Dio dei padri
nostri, sii Tu bene-
detto.

Colui che è pieno
di misericordia, Colui
che tu hai generato,
o Madre, supplica,
perchè liberi dai pec-
cati e dalle macchie
dell'anima, quanti
con fede gridiamo: O

Theòs evloghitòs i.

Dhòxa Patri...

Thisavròn sotirias
ke pighin aftharsias
tin se kiisan, kè
pirgon asfalias ke
thiran metanias tis
cravgàzusin èdhi-
xas: o ton patèron i-
mòn Theòs evloghi-
tòs i.

Ke nin...

Somàton malakias,
kè psychòn arrostias,
Theoghenitria, ton
pòtho prosìndon, ti
skèpi su ti thia, the-
rapèvin axioson, i
ton Sotira Christòn
imin apotecùsa.

Ode Ottava

Tus voithias tis
parà su dheomènus,

Dio dei padri nostri,
sii Tu benedetto.

Gloria al Padre...

Quale tesoro di sal-
vezza, fonte d'incor-
ruttibilità, torre di
sicurezza, e porta di
penitenza, Tu mo-
strasti Coei che Ti
ha generato, a quan-
ti a Te esclamarono:
O Dio dei padri no-
stri, sii Tu benedetto.

Ora e sempre...

O Genitrice di Dio,
che ci hai generato il
Cristo Salvatore, de-
gnati di sanare il lan-
guore dei corpi e l'in-
fermità delle anime
di quanti con amore
si affidano alla Tua
divina protezione.

O Vergine non di-
sprezzare, coloro che

mi paridhis Parthène
 innùndas ke iperipsùndas
 se Chòri is eònas.

Ton iamàton to dhapsilès
 epichèis tis pistòs
 innùsi se Parthène,
 ke iperipsùsi ton
 afrastòn su tòcon.

Dhòxa Patri...

Tas asthenias mu tis
 psichis iatrèvis ke sarcòs
 tas odhinas, Parthène,
 ina se dhoxàzo tin
 Kecharito-mènin.

Ke nin...

Ton pirasmòn si tas
 prosvolàs ekdhiòkis,
 ke pathòn tas efòdhus
 Parthène, òthen se
 innùmen is pàndas
 tus eònas.

invocano il Tuo aiuto,
 inneggiandoti ed esaltandoti,
 o Pura, nei secoli.

Riserva, o Vergine,
 la ricchezza delle guarigioni,
 su quanti con fede a Te
 inneggiano ed esaltano il
 Tuo ineffabile parto.

Gloria al Padre...

Guarisci, o Vergine,
 l'infermità della mia anima
 e i dolori del mio corpo,
 perchè io Ti glorifichi o
 piena di grazie.

Ora e sempre...

Respingi gli assalti
 delle tentazioni, e l'impeto
 delle passioni, o Vergine;
 onde Ti possiamo inneggiare
 per tutti i secoli.

Ode Nona

Roin mu ton dhacrion mi apopiisis i ton pandòs ek prosòpu pan dhàcrion afiricòta, Parthène, Christòn kiisasa.

Charàs mu tin cardhian pliroson Parthène, i tis charàs dhexamèni to pliro-ma, tis amartias tin lipin exafanisasa.

Limin ke prostasia ton si profevgòndon ghenù Parthène ke tichos acràdhandon, catafighi te ke skèpi ke agaliama.

Dhòxa Patri...

Fotòs su tes actisi làmbrinon, Parthene, to zoferòn tis aghnias dhiòcusa, tus

Non disprezzare, o Vergine, i torrenti delle mie lacrime, Tu che hai generato Cristo Che da tutti i volti ha tolto ogni lacrima.

Riempi di letizia, o Vergine, il mio cuore, distruggendo la tristezza causata dal peccato, Tu che ricevesti la pienezza della gioia.

Sii Tu, o Vergine, porto, protezione, baluardo inconcusso, rifugio, difesa ed esultanza di quanti a Te ricorrono.

Gloria al Padre...

Illumina, o Vergine, coi raggi della Tua luce, dissipando la caligine dell'igno-

evsevòs Theotòcon
Se catanghèlondas.

Ke nin...

Kacòseos en tòpo
to tis asthenias ta-
pinothènda, Parthè-
ne, theràpevson, ex
arrostias is ròsin me-
taskevàzusa.

Quindi il Coro canta:

Axion estin... (cfr. pag. 80)

Tin ipsilotèran ton
uranòn ke catharo-
tèran lambidhònnon
iliacòn, tin litrosà-
mènin imàs ek tis ca-
tàras, tin Dhèspinan
tu còsmu imnis timi-
somen.

Apò ton polòn mu
amartiòn astheni to
sòma astheni mu ke
i psichi pros se ca-

ranza, quelli che de-
votamente Ti procla-
mano Madre di Dio.

Ora e sempre...

Guariscimi, o Ver-
gine, cambiando in
salute il male, poichè
io giaccio umiliato,
in un molesto luogo
di sofferenza.

Onoriamo con in-
ni Colei che è più
eccelsa dei cieli, più
pura degli splendori
solari, Colei che ci
ha liberati dalla ma-
ledizione, la Regina
del mondo.

A cagione dei miei
molti peccati è in-
fermo il mio corpo
ed è inferma la mia

tefèvgo tin kechari-
tomènin: elpis apil-
pismènon si mi voi-
thison.

Dhèspina ke Mi-
ter tu Litrotù, dhè-
xe paraclisis anaxion
son iketòn, ina me-
sitèvsis pros ton ek-
su tecthènda: o Dhè-
spina tu còsmu, ghe-
nù mesitria.

Psàlomen prothi-
mos si tin odhin nin
ti panimnito Theo-
tòco charmonicòs.
Metà tu Prodhròmu,
ke pàndon ton A-
ghion dhisòpi, Theo-
tòke, tu ictirise imàs.

Alala ta chili ton a-
sevòn ton mi proski-
nùndon tin icòna su
tin septin, tin istori-

anima; presso di Te
mi rifugio Che sei
piena di grazie; o
speranza dei dispe-
rati, porgimi aiuto.

O Signora e Ma-
dre del Redentore
accogli le suppliche
dei tuoi indegni ser-
vi, e intercedi pres-
so Colui Che da Te
è nato; O Regina del
mondo sii nostra
Mediatrice.

Con gioia e ardore,
a Te, o Madre di Dio,
cantiamo questo in-
no. Col Precursore e
con tutti i Santi in-
tercedi, o divina Ma-
dre, perchè abbia di
noi pietà.

Mute diventino le
labbra di quegli em-
pi che non si pro-
strano davanti alla

thisan ipò tu Apostò-
lu Lucà ierotàtu tin
Odighitrian.

Pàse ton Anghè-
lon e stratiè, Prò-
drome Kiriù, Apo-
stòlon i dhodhecàs;
i Aghii pàndes metà
tis Theotòcu, piisate
presvian is to sothi-
ne imàs.

Tua veneranda Im-
agine Odigitria, di-
pinta dal Santo Apo-
stolo Luca.

O Voi tutte schie-
re Angeliche, o Pre-
cursore del Signore,
o Voi Dodici Aposto-
li e Voi Santi tutti,
intercedete con la
Madre di Dio perchè
possiamo salvarci.

*Quindi il Coro dice: Aghios o Theòs, Dhòxa Patri, Pa-
naghia Triàs, Pàter imòn come a pag. 3.*

*L'Apolitikion del Santo del giorno col rispettivo Theoto-
kion.. Qualora il Santo non sia festeggiato si dicono i se-
guenti Tropari (cfr. traduzione pag. 15).*

Elèison imàs Kirie, elèison imàs, pàsis
gar apologhia aporùndes, tàftin si tin ike-
sian, os Dhespòti, i amartoli profèromen:
elèison imàs.

Dhòxa Patri...

Kirie elèison imàs, epì si gar pepithamen,
mi orghisthis imin sfòdhra, midhè mnisthis
ton anomìon imòn; all'epivlepson ke nin os
èsplacnos, ke litrose imàs ek ton echthròn
imòn; si gar i Theòs imòn, ke imis laòs su,

pàndes èrga chiròn su, ke to onomà su e-pikeclimetha.

Ke nin ke ai...

Tis esplacnias tin pilin ànixon imin Evloghimèni Theotòke, elpizondes is se mi astochisomen; ristiimen dhià su ton peristàseon, si gar i i sotiria tu ghènus ton Christianòn.

Il Sacerdote fa diverse petizioni a cui si risponde ogni volta: Kirie elèison (3 v.), quindi recita la preghiera di licenziamento.

Mentre i fedeli vanno a baciare l'icòne della Tuttasunta Madre di Dio si canta:

Apòstoli ek perà-ton, sinathristhèndes enthàde, Ghetsimani to chorio, kidhevsa-tè mu to sòma; ke si liè ke Theè mu, paralavè mu to pnèvma.

O glicasmòs ton Anghèlon, ton thlivomènon i charà, Christianòn i prostàtis, Parthène Mitir

Radunati qui, o Apostoli, dai confini della terra, nella regione del Getzemani seppellite il mio corpo; e Tu Figlio e Dio mio, prendi il mio spirito.

O dolcezza degli Angeli, o gioia degli afflitti, o Protettrice dei Cristiani, Vergine, Madre del Signo-

Kiriu, andilavù mu
ke rise ton eonion
vasànon.

Ke sè mesitrian e-
cho pros ton filàn-
thropon Theòn; mi
mu elènxis ta prà-
xis, enòpion ton An-
ghèlon. Paracalò se
Parthène, voithisòn
mi en tàchi.

Chrisoplocòtate pir-
ghe, ke dhodhecàti-
che pòlis, iliostà-
lacte thròne cathè-
dhra tu Vasilèos, a-
catanòiton thàvma,
pos galuchis ton
Dhespòtin.

SAC.: Dhi efchòn...

CORO: Amin.

re; soccorrimi e li-
berami dai tormenti
eterni.

Ho Te, come In-
terceditrice, presso
il misericordiosissimo
Iddio; non biasimare
le mie azioni, davan-
ti agli Angeli. Te ne
prego, o Vergine, por-
gimi subito aiuto.

O torre tutta in-
trecciata d'oro, o cit-
tà circondata da do-
dici mura, o Trono
da cui sorge il sole,
seggio del Re; mera-
viglia incomprendibi-
le! come Tu allatti il
Signore?

Per le preghiere...

Così sia.



INNO
AKATHISTOS
alla
Divina Madre

Quest'inno ordinariamente si canta nella grande Quaresima il venerdì sera; con solennità maggiore, nel quinto venerdì. Si incomincia con l'Apodhipnon (cfr. pag. 173) fino all'azione estin. Poi si continua:

To prostachthèn mi-
sticòs lavòn en ghnòsi,
en tí skini tu Iosif spu-
dhi epèsti, o Asómatos
lègon tí apirogàmo: O
klinas tí katavàsi tus
uranùs chorite anallò-
tos òlos en si; on ke vlè-
pon en mitra su lavòn-
da dhùlu morfin, existà-

L'Angelo, venuto, a
conoscenza dell'arcana
missione, giunse tosto
alla casa di Giuseppe e
disse alla Vergine: Co-
lui che in condiscenden-
za piega giù i cieli, im-
mutato tutto in Te rac-
chiude; e mirandolo io
nel tuo seno prender

me kravgàzin sì; Chère,
Ninfi animfevte.

forma di servo, estati-
co a te esclamo: Salve,
o Sposa inviolata!

Stazione Prima

1. Un angelo principe fu inviato dal cielo a dare il saluto alla Madre di Dio; e, nell'esprimersi con l'angelica voce, vedendoti incarnare, rimaneva attonito ed estasiato e a Lei gridava così:

Salve, Tu per cui splenderà la letizia; salve, Tu per cui cesserà la maledizione.

Salve, o riabilitazione del caduto Adamo; salve, o riscatto delle lacrime di Eva.

Salve, vertice impervio ad umane intelligenze; salve, fondale invisibile pur agli occhi degli angeli.

Salve, perchè sei trono del re; salve, perchè porti Colui che tutto porta.

Salve, o astro che fa apparire il sole; salve, o grembo d'incarnazione divina.

Salve, Tu per cui si rinnova il creato; salve, Tu per cui divien pargolo il Creatore.

Salve, o Sposa inviolata!

2. Sapendosi la Santa legata alla purezza, fiduciosa dice a Gabriele:

Il tuo dire inatteso è per me inammissibile. Come mai parli di concepimento in seno virgineo? esclamando: Alliluia.

3. Cercando la Vergine di conoscere la misteriosa novella, rivolta al messaggero soggiunse: Dimmi, da clauastro verginale come è possibile che venga in luce un pargoletto? — Ed egli riverente rispose a Lei esclamando:

Salve, o iniziata all'ineffabile consiglio; salve, o depositaria dei misteri che impongono silenzio.

Salve, o preludio dei prodigi di Cristo; salve, o compendio dei di lui dogmi.

Salve, scala sovraceleste per cui discese il Signore; salve, ponte che tragitta i terrestri al cielo.

Salve, celebrato stupore degli angeli; salve, terribile sconfitta dei demoni.

Salve, Tu che misteriosamente generasti la luce; salve, Tu che a niuno rivelasti il modo.

Salve, Tu che trascendi la cognizione dei sapienti; salve, Tu che illustri le menti dei fedeli.

Salve, o Sposa inviolata!

4. La virtù dell'Altissimo adombrò allora la Vergine pura, affinché concepisse; e mostrò il fruttuoso suo seno qual soave campo a tutti color che vogliono cogliere salvezza, salmeggiando così: Alliluia.

5. Portando Iddio nel grembo, corse la Vergine ad Elisabetta, e il pargoletto di costei riconobbe subito quel saluto, ed esultò; e con tripudi quasi fossero cantici alla Deipara alzò un grido:

Salve, o ramoscello dell'immarcescibile pianta; salve, o possesso dell'incorruttibile frutto.

Salve, Tu che educi l'agricoltore amico agli uomini; salve, Tu che hai dato la vita al Creatore della nostra vita.

Salve, aiuola germinante la bontà delle miserezioni; salve, mensa portante la prosperità delle propiziazioni.

Salve, Tu che fai rifiorire il paradiso delle delizie; salve, Tu che appresti alle anime il porto.

Salve, Tu gradito incenso d'intercessione; salve, Tu propiziazione di tutto il mondo.

Salve, o benevolenza di Dio per i mortali; salve, o fiducia dei mortali presso Dio.

Salve, o Sposa inviolata!

6. Sentendo intimo cruccio d'alterne ragioni, il savio Giuseppe fu turbato; sapendoti aliena da connubio e sospettandoti ora legata in segreto coniugio, o Immacolata, apprese la tua concezione di Spirito Santo e diceva: Alliluia.

Canone

<p><i>Ode I.</i> Anixo to stò- ma mu, ke plirothisete</p>	<p>Aprirò la mia bocca e sarà ripiena di spirito,</p>
---	---

pnèvmatos, ke lògon e-
rèvxome ti vasilidhi Mi-
tri; ke ofthisome fe-
dhròs panighirizon, ke
àsò ghithòmenos tâftis
ta thàvmata.

Christù vivlon èmpsi-
chon esfraghismènin se
Pnèvmati, o mègas Ar-
chànghelos, Aghni, theò-
menos epefòni sì: Chè-
re, charàs dhochion, dhi
'is tis Promitoros arà li-
thisete.

Adhàm epanòrthosis,
chère, Parthène Theò-
nimfe, tu Adhu i nèkro-
sis; chère, panàmome,
to palàtion tu mònu Va-
silèos; chère, thròne pi-
rine tu Pandokràtoros.

Ròdhon to amàrandon,
chère, i mòni vlastisasa;
to milon to èvosmon,
chère, i tèxasa; to osfrà-
dhion tu pàndon Vasi-
lèos, chère apirògame,
kòsmu dhiàsosma.

Aghnias thisàvrisma,
chère, dhi 'is ek tu ptò-

un detto effonderò alla
Regina Madre e con
gioia mi presenterò a ce-
lebrarla, e canterò giubi-
lando le sue meraviglie.

Il grande Arcangelo
nel vederti, o Pura, si-
gillata dallo Spirito qua-
le mistico libro animato
di Cristo, a Te esclama-
va: Salve, o ricettacolo
della gioia per cui sarà
sciolta la maledizione
della madre.

Salve, o Vergine Spo-
sa divina, riabilitazione
di Adamo, distruzione
dell'inferno; salve, o tut-
ta pura, dimora dell'uni-
co Re; salve, o fulgido
trono dell'Onnipotente.

Salve, Tu che sola hai
germogliato immarcesci-
bile rosa; salve, Tu che
hai generato il pomo
odoroso; salve, profumo
del Re dell'universo; sal-
ve, Vergine integerrima,
salvezza del mondo.

Salve, tesoro d'illiba-
tezza, per cui risorgem-

matos imòn exanèstimen; chère, idhipnoon krinon, Dhèspina, pistùs evodhiàzon; thimiama èvosmon, miron politimon.

Ode III. Tus sus imnològus, Theotòke, i zòsa ke àfthonos pighi, thiason sinkrotisandas pnevmatikòn sterèoson, ke en tí thia dhòxi su stefànon dhòxis axioson.

Stàchin i vlastisasa ton thion, os chòra anirotos safòs, chère, èmpìche tràpeza, àrton zòis chorisasa; chère tu zòndos idhatos pighi akènotos, Dhèspina.

Dhàmalis ton mòschon i tekùsa ton àmomon, chère, tis pistis; chère amnàs kilsasa Theù amnòn, ton èronda kòsmu pandòs ta ptèsmata; chère thermòn ilastirion.

Orthros fainòs, chère,

mo dalla nostra caduta; salve, o Signora, giglio fragrante, che profumi i fedeli; incenso soave, preziosissimo balsamo.

O Madre di Dio, fonte viva e perenne, rinvigorischi i tuoi devoti radunati a questa spirituale festività e rendili partecipi della tua corona di gloria.

Salve, o mensa animata, che hai germogliato la divina spiga, qual terreno providamente non arato; salve, Tu che contieni il pane della vita; salve, o Signora, sorgente inesauribile dell'acqua viva.

Salve, o mistica Dàmalis, che hai generato l'illibato Vitello ai fedeli; salve, o agnella, che hai generato l'Agnello di Dio che toglie i peccati di tutto il mondo; salve, o fervido propiziatorio.

Salve, aurora splen-

i mòni ton ilion fèrusa
Christòn, fotòs katikiti-
rion; chère, to skòtos li-
sasa, ke tus zofòdhis dè-
monas olotelòs ekmiòsa-
sa.

Chère, pili mòni, in o
Lògos dhiòdhevse mònos,
i mochlùs ke pilas Adhu,
Dhèspina, to tòko su sin-
dripsasa; chère, i thia
isodhos ton sozomènon,
Panìmnite.

Kondàkion

Ti ipermàcho stra-
tigò ta nikitiria, os
litrothisa, ton dhi-
nòn evcharistiria, a-
nagràfo si i pòlis su,
Theotòke. All'òs è-
chusa to kràtos apro-
smàchiton, ek pan-
dion me kindhinon
eleftèroson, ina krà-
zo si: Chère, Nimfi
animfevte.

dente, Tu che sola ci hai
portato il sole che è Cri-
sto, ricettacolo di luce;
salve, Tu che hai dissi-
pato le tenebre ed hai
sgominato per sempre i
tenebrosi demoni.

Salve, unica porta, che
il Verbo solo penetrò;
Tu, o Signora, col tuo
parto hai infranto le
sbarre e i battenti del-
l'Ade; salve, o gloriosis-
sima, divino ingresso di
coloro che si salvano.

A Te, propugnatri-
ce guida, o Madre di
Dio, io tua città, dal
terror liberata, dedi-
co trionfali ringra-
ziamenti. E Tu che
possiedi inoppugna-
bile forza liberami
da ogni pericolo, on-
de io possa gridarti:
Salve, o Sposa invio-
lata!

Stazione Seconda

7. Udirono i pastori gli angeli inneggiare alla venuta di Cristo incarnato e, corsi a vedere il Pastore, lo mirarono quale Agnello immacolato nutrirsi nel seno di Maria e Lei celebrarono così:

Salve, o Madre dell'Agnello e del Pastore; salve, ovile del mistico gregge.

Salve, protezione dei nemici invisibili; salve, ingresso alle porte del paradiso.

Salve, perchè le sfere celesti si rallegran con la terra; salve, perchè la terra tripudia coi cieli.

Salve, voce perenne degli Apostoli; salve, invincibile coraggio degli Atleti.

Salve, inconcusso fondamento della fede; salve, splendore contrassegno della grazia.

Salve, Tu, per cui fu spogliato l'inferno; salve, Tu, per cui fummo rivestiti di gloria.

Salve, o Sposa inviolata!

8. Appena videro i Magi l'astro che guidava a Dio, tenero dietro al suo fulgore: l'ebbero come faro e con esso cercarono il potente Sovrano; e, raggiunto l'Inarrivabile, gioirono a Lui esclamando: Alliluia.

9. I figli dei Caldei videro nelle mani della Vergine Colui che con le sue mani plasmò gli uomini; e, comprendendo esser Lui il Signore, benché avesse preso forma di servo, si affrettarono ad onorarLo con doni, ed esclamare alla Benedetto:

Salve, o Madre dell'Astro che mai tramonta; salve, splendore del mistico giorno.

Salve, ché spegnesti la fornace dell'errore; salve, ché illumini gli iniziati ai misteri della Trinità.

Salve, Tu che hai deposto l'inumano tiranno dal trono; salve, Tu che hai fatto vedere Cristo, Signore benignissimo.

Salve, perchè ci riscatti da barbara superstizione; salve, perchè ci liberi dalle opere di corruzione.

Salve, perchè hai fatto cessare l'adorazione del fuoco; salve, perchè allontani la febbre delle passioni.

Salve, Tu dei fedeli guida per la sapienza; salve, letizia di tutte le generazioni.

Salve, o Sposa inviolata!

10. Fattisi i Magi divini araldi, tornarono in Babilonia compiendo il tuo responso e a tutti predicarono Te, Cristo, lasciando Erode delirante che non seppe cantare: Alliluia.

11. In Egitto facesti risplendere la luce della verità, e fugasti le tenebre della menzogna; poichè rovinarono i suoi idoli, non sostenendo, o Salvatore, la tua possanza; e coloro che ne andarono liberi esclamavano alla Madre di Dio:

Salve, rialzo degli uomini; salve, caduta dei demoni.

Salve, chè hai abbattuto il potere dell'errore; salve, Tu, che hai confutato la frode degli idoli.

Salve, o mare che sommergesti il simbolico faraone; salve, o rupe che dissetasti gli assetati di vita.

Salve, o colonna di fuoco, guida a color che sono in tenebre; salve, o riparo del mondo, più ampio della nube.

Salve, o cibo successo alla manna; salve, o dispensiera di sante delizie.

Salve, Tu, terra della promessa; salve, Tu, da cui miele e latte fluiscono.

Salve, o Sposa inviolata!

12. A Simeone, ch'era per partire da questo mondo fallace, fosti presentato come bambino, eppure a lui ti svelasti Dio perfetto, per cui rimase attonito per l'ineffabile tua sapienza esclamando: Alliluia.

Ode IV. O kathimenos en dhòxi epi thrònu Theòtitos, en nefèli kùfi ilthen Iisùs o ipèrtheos, ti akiràto palàmi ke dhièsose tus kravgàzondas: dhòxa Christè, ti dhinàmi su.

Colui che siede glorioso sul trono della Divinità, il divino Gesù venne su lieve nube tra le braccia immacolate (della Vergine), ed ha salvato coloro che a Lui gridano: Gloria, Cristo, alla tua potenza.

En fonès asmàton pì-
stí sí voòmen panimni-
te: chère, plon òros ke
tetiromènon en Pnèv-
mati; chère, lichnia ke
stàmne màna fèrusa,
to glikènon ta ton ev-
sevòn esthitiria.

Ilastirion tu kòsmu,
chère, àchrande Dhèspi-
na; chère, klimax ghi-
then pàndas anipsòsasa
chàriti; chère, i ghèfira
òndos i metàgusa ek
thanàtu pàndas pros
zoin tus imnùndas se.

Uranòn ipsilotèra, chè-
re, ghis to themèllion en
ti sí nídhii, àchrande, a-
kòpos vastásasa; chère,
konchili porfiran thian
vàpsasa ex emàton su to
vasill ton dhinàmeon.

Nomothètin i tekùsa
alithòs, chère, Dhèspina,
ton tas anomias pàndon
dhoreàn exalifonda; a-
katanòiton vàthos, ipsos

O gloriosissima, con
voci canore, fidenti a te
gridiamo: Salve, monte
ubertoso e fecondato
dallo Spirito; salve, can-
delabro e vaso che porti
la manna che dona dol-
cezza ai sentimenti dei
pili.

Salve, o Signora im-
macolata, propiziatario
del mondo; salve, scala
che dalla terra tutti fai
ascendere per grazia;
salve, ponte regale che
tragitti dalla morte alla
vita tutti quelli che a
Te inneggiano.

Salve, o più eccelsa
dei cieli, Tu che hai por-
tato nel tuo seno senza
fatica Colui che è il fon-
damento della terra;
salve, o conchiglia, che
hai tinto col tuo san-
gue la divina porpora
al Re delle Potenze.

Salve, o Signora, che
hai in verità generato il
Legislatore che ha gra-
tuitamente cancellato le
colpe di tutti; o profon-

àrriton, apirògame, dhi'
is imis etheòthimen.

Se tin plèxasasan to
kòsmo achiròplokou stè-
fanon animnologùmen:
chère sí, Parthène, kra-
vgàzondes, to filaktirion
pàndon ke charàkoma,
ke kratèoma, ke ieròn
katafighion.

Ode V. Exèsti ta sim-
banda epì ti thia dhòxi
su; si gar, apirògame Par-
thène, èsches en mitra
ton epì pàndon Theòn, ke
tètokas àchronon Iìon,
pàsi tis imnùsi se soti-
rian vravèvonda.

Odhòn i klisasa zois,
chère panàmome; i ka-
taklismù tis amartias
sòsasa kòsmou, chère,
Theònimfe, àkusma ke
lálima friktòn; chère,
endhiètima tu Dhespòtu
tis ktiseos.

dità incomprendibile! o
altezza ineffabile! o in-
violata, per cui fummo
divinizzati.

Te inneggiamo che al
mondo intrecciasti non
manufatta corona. A Te,
o Vergine, esclamiamo:
salve, Tu che sei la cu-
stodia e il presidio di
tutti, la fortezza e il sa-
cro rifugio.

Estatiche restan tutte
le cose a mirar la divi-
na tua gloria; tu, o Ver-
gine ignara di nozze, hai
avuto nel tuo seno Dio
sommò, e hai generato
un Figlio che è fuori del
tempo e che dona sal-
vezza a tutti coloro che
a Te inneggiano.

Salve, o tutta pura,
che hai partorito la via
della vita, che hai sal-
vato il mondo dal cata-
clisma del peccato;
salve o Sposa divina,
meraviglioso mistero per
ogni lingua e udito; sal-
ve, o dimora del Signor
del creato.

Ischis ke ochiroma an-
thròpon, chère, àchran-
de, tòpe aghiàsmatos
tis dhòxis, nèkrosis à-
dhu, nimfòn olòfote;
chère; ton Anghèlon
charmoni; chère, i voi-
thia ton pistòs dheomèn-
non su.

Pirimorfon óchima tu
Lògu, chère, Dhèspina,
èmpsihe paràdhise, to
xilon en mèso èchon
zois, ton Kirion; u o gli-
kasmòs zoopii pisti tus
metèchondas ke fthorà
ipokipsandas.

Ronnimeni sthèni su,
pistòs anavoòmen si:
chère, pòlis tu panvasi-
lèos dhedhoxasmèna ke
axiákusta peri is lelà-
linde safòs; óros alatò-
miton, chère, vàthos a-
mètriton.

Evrichoron skinoma
tu Lògu, chère, àchran-
de; kòchlos i ton thion
margaritin proagagùsa,
chère, pansàvmaste;

Salve, o Immacolata,
fortezza e presidio degli
uomini; luogo di santi-
ficazione della gloria;
morte dell'Ade; talamo
tutto luce; salve, esul-
tanza degli Angeli; sal-
ve, soccorso di coloro
che con fede t'invocano.

O cocchio ardente del
Verbo, salve, Regina, Pa-
radiso animato, nel cui
mezzo germoglia l'albero
della vita, il Signore, di
cui la dolcezza vivifica
coloro che ne assaggiano
con fede benchè soggetti
a corruzione.

Irrobustiti del tuo vi-
gore, con fede a Te gri-
diamo: Salve, città del
Re dell'universo di cui
son dette cose gloriose
e degne d'essere udite,
monte non profanato;
salve, profondità smisu-
rata.

Salve, Immacolata, a-
bitacolo spazioso del
Verbo, conchiglia che la
perla divina produsse;
salve, o tutta un prodì-

pàndon pros Theòn ka-
tallaghì ton makarizòn-
don se, Theotòke, ekà-
stote.

Ode VI. Tin thian tâf-
tin ke pàndhimon telùn-
des eortin i theòfrones
tis theomitoros, dhèfte
tas chiras krotisomen,
ton ex aftis techthènda
Theòn dhoxàzondes.

Pastàs tu Lògu amò-
linde, etia tis ton pàndon
theòseos, chère, panàch-
rande; ton Profitòn pe-
riichìma, chère, ton A-
postòlon to enkallòpi-
sma.

Ek su i dhròsos apè-
staxe, flogmòn polithei-
as i svèsasa; òthen voò-
mèn sì; chère, o pòkos o
èndhrosos, on Ghedeòn,
Parthène, proetheàsato.

Idhù sì chère, kravgà-
zomen, limin imin ghe-
nù thalattèvusi ke ormi-
tirion en to pelàghi ton
thlipseon, ke ton skan-
dhàlon pàndon tu pole-
mitoros.

gio; di tutti coloro che
ti dicono beata riconci-
liazione con Dio, Deipa-
ra, ognora.

O devoti della Madre
divina, che celebrate
questa santa e popolare
festa, orsù venite, bat-
tiamo le mani e cantia-
mo gloria a Dio, da Lei
nato.

Salve, talamo illibato
del Verbo, causa della
nostra divinizzazione;
salve, Immacolata, voce
sonora dei Profeti; sal-
ve, ornamento degli A-
postoli.

Da Te stillò la rugiada
che spense la fiamma
del politeismo; perciò a
Te gridiamo: Salve, o
Vergine, velo irrorato
cui Gedeone anzi tempo
mirò.

Ecco che a Te noi gri-
diamo: Salve! A noi,
sbattuti dal mare delle
afflizioni e di tutti gli
scandali causati da ne-
mico, sei Tu porto ed
ormeggio.

Charàs etia, chariton imòn ton loghismòn tu kravgàzin si; chère, i àflektos vátos, nefèli olòfote, i tus pistùs apàvstos episkiàzusa.

Causa di letizia, letifica la nostra ragion che t'acclami: salve, o rovetto incombusto, nube piena di luce che ognora i fedeli dall'alto protegge.

Stazione Terza

13. Nuovo creato mostrò apparendo il Creatore a noi sue creature, germinato da seno incontaminato, lo serbò tale qual'esso era intemerato, sì che noi contemplando tale prodigio, inneggiamo a Lei esclamando:

Salve, fiore dell'incorruttibilità; salve, serto della castità.

Salve, tipo splendente della resurrezione; salve, Tu che riveli la vita degli Angeli.

Salve, albero dai frutti squisiti di cui si nutrono i fedeli; salve, legno dalle fronde ombrose sotto cui molti si riparano.

Salve, Tu che in seno portasti Colui che è guida agli erranti; salve, Tu che generasti il Redentore agli schiavi.

Salve, veste che dai ai nudi fiducia; salve, o amore che vinci ogni desio.

Salve, o Sposa inviolata!

14. Mirando il prodigioso parto, distacciamoci da questo mondo, elevando al cielo la nostra mente; per questo invero l'Eccelso s'è mostrato umil uomo, per attrarre lassù coloro che a Lui gridano: Allilulua.

15. Tutto era quaggiù, lassù tuttavia non cessava di essere l'incomprensibile Verbo: per condiscendenza divina e non per locale discesa, la sua incarnazione nel seno della Vergine, da Dio scelta, udì questi saluti:

Salve, sede del Dio immenso; salve, porta d'augusto mistero.

Salve, inaudita novella per gli infedeli; salve indubitabile vanto per i fedeli.

Salve, cocchio santissimo di Colui che siede sui Cherubini; salve, dimora incantevole di Colui che è sui Serafini.

Salve, Tu che in uno raduni i contrari; salve, Tu che verginità accoppi con maternità.

Salve, perché per Te si sciolse la prevaricazione; salve, perché per Te fu aperto il paradiso.

Salve, o chiave del regno di Cristo; salve, o speranza di beni eterni.

Salve, o Sposa inviolata!

16. Tutta la natura angelica restò sorpresa per la grande opera della tua Incarnazione; perché vedeva Colui che è inaccessibile come Dio, accessibile a ciascuno come uomo, conversare con noi e ascoltare da tutti: Allilula.

17. Dinanzi a Te, o Madre di Dio, noi vediamo diventar muti qual pesci i retori multiloquenti nell'impossibilità di spiegare come Tu, rimanendo vergine, potesti partorire. Noi però, ammirando tal mistero, con fede esclamiamo:

Salve, ricettacolo della divina sapienza; salve, abitacolo della sua Provvidenza.

Salve, Tu che mostrasti i sapienti; salve, Tu che lasciasti i retori senza parola.

Salve: istupidirono i più sottili indagatori; salve: rimasero sconfitti i poeti dei miti.

Salve, Tu che hai dissipato i raggiri degli Ateniesi; salve, Tu che hai riempito le reti dei pescatori.

Salve, Tu che sai trarre dall'abisso dell'ignoranza; salve, Tu che sai illuminare molti di scienza.

Salve, nave di quelli che vogliono salvarsi; salve, porto dei naviganti in questa vita.

Salve, o Sposa inviolata!

18. Colui che regge l'universo, volendo salvare il mondo, venne ad esso spontaneamente; e benché come Dio fosse nostro Pastore, per amor nostro apparve uomo come noi; come uomo attirò a sé l'uomo, mentre come Dio sente dirsi: Allilula.

Ode VII. Uk elàtrevsan ti ktisi i theòfrones parà ton ktisanda; allà piròs apilin andhrios patisandes, ècheron psállondes: Iperimnite o ton patèron Kirios ke Theòs, evloghitòs i.

Animnùmèn se, voòndes: chère, òchima Iliu tu noitù; àmbelos alithini ton vòtrin ton pèpiron i gheorghisasa, inon stàzonda ton tas psichàs evfrènonda ton pistòs se dhoxazòndon.

Iatira ton anthròpon i kihsasa, chère, Theònimfe, i ràvdhos i mistki, ànthos to amàrandon i exanthisasa; chère, Dhèspina, dh'is charàs plirùmetha ke zoin klironomùmen.

Ritorèvusa u sthèni glòssa, Dhèspina, imnologhise se; ipèr gar ta Serafim ipsòthis, kihsasa ton vasilèa Christòn; on

Non si fecero servi al creato i pensatori di Dio contro il Creatore, ma schiacciando virilmente la minaccia del fuoco, lieti salmeggiavano: O gloriosissimo Signore e Dio dei Padri nostri, sii benedetto!

Noi a Te inneggiamo gridando: Salve, o cocchio del mistico sole; salve, vite verace che hai prodotto il grappolo maturo che distilla vino che rallegra le anime di coloro che con fede gloria ti danno.

Salve, o Sposa divina, che hai dato alla luce il medico degli uomini; mistica verga, che ha fatto fiorire immarcescibili fiore; salve, o Signora, per cui fummo ripieni di letizia e siamo fatti eredi della vita.

O Signora, la lingua non può degnamente inneggiarti; poichè, avendo Tu generato il Cristo Re, fosti innalza-

ikèteve pàsis nin vlàthis
risasthe tus pistòs se
proskinùndas.

Evfimi se makarizona
ta pèrata, ke pòtho krà-
zì sí: chère, o tòmos en
o dhaktilo enghègrapte
Patròs o Lògos, Aghni;
on ikèteve vivlo zois tus
dhùlus su katagràpse,
Theotòke.

Iketèvomen i dhùli su
ke klinomen gòni kar-
dhas imòn, klinon to us
su, Aghni, ke sòson tus
thlìpseí vithzomènus
imàs, ke sindirison pà-
sis echthròn alòseos tin
sin pòlin, Theotòke.

Ode VIII. Pèdhas eva-
ghis en ti kamìno o Tò-
kos tís Theotòku dhiesò-
sato, tòte men tipùme-
nos; nin dhe energùme-
nos, tin ikumènin àpa-
san aghiri psállusan: ton

ta al di sopra dei Sera-
fini; ora supplicalo chè
liberi da ogni sventura
noi, che con fede ti ve-
neriamo.

I confini terrestri ce-
lebrano Te chiamandoti
beata e t'acclamano di-
cendo: Salve, o Pura, li-
bro in cui fu descritto il
Verbo dalla mano del
Padre. Pregalo, o Madre
di Dio, che trascriva sul
libro della vita i tuoi
servi.

Noi, tuoi servi, sup-
pliciamo e pieghiamo
le ginocchia del cuore
nostro: Piega, o Pura,
il tuo orecchio e salvaci,
chè siamo travolti dalle
angustie, e custodisci, o
Madre di Dio, la tua cit-
tà da ogni assalto dei
nemici.

I nobili fanciulli nella
fornace il Figlio della
Madre di Dio salvò, al-
lora prefigurato e ora in
persona chiama a rac-
colta tutta la terra per
salmeggiare: lodate il

Kirion imnite ta èrga, ke iperipsùte is pàndas tus eònas.

Nidhil ton Lògon ipe-
dhèxo, ton pànda vastà-
zonda evàstasas; gàlak-
ti exèthrepsas nèvmati
ton trèfonda tin ikumèn-
nin àpasan aghiri psàl-
lusan: ton Kirion imnite
ta èrga, ke iperipsùte is
pàndas tus eònas.

Mosis katenòisen en
vato to mèga mistirion
tu tòku su, pèdhes proi-
kònisan tùto emfanèsta-
ta mèson piròs istàmeni
ke mi flegòmeni, akira-
te aghia Parthène; ò-
then se imnùmen is
pàndas tus eònas.

I pròin apàti ghimno-
thèndes stolin afthar-
sias enedhithimen ti
kloforia su; ke i kathe-
zòmeni en skòti parap-
tòseon fos katoptèvsam-
en, fotòs katikitirion,

Signore, o creature, e
glorificatelo per tutti i
secoli.

Hai accolto nel tuo se-
no il Verbo, hai portato
Colui che sostiene tutto
l'universo, hai nutrito
col latte Colui che nutre
col cenno la terra tutta
abitata, o Pura. A Lui
noi cantiamo: lodate il
Signore, creature, e glo-
rificatelo per tutti i se-
coli.

Mosè riconobbe nel ro-
veto il grande mistero
del tuo parto, i fanciul-
li nella fornace prefigu-
raronò questo stesso in
modo chiarissimo, poi-
chè stavano in mezzo al
fuoco e non bruciavano,
o Vergine santa imma-
colata; perciò ti inneg-
giamo per tutti i secoli.

Noi prima con frode
nudati, ora per il tuo
parto siamo rivestiti del-
la stola dell'incorruttibi-
lità; e, seduti nel buio
del peccato, abbiamo ri-
veduto la luce, o Vergi-

Kòri; òthen se imnùmen
is pândas tus eònas.

Nekri dhià su zoopiùn-
de; zoin gar tin enipò-
staton ekiisas; èvlali i
àlali pròin chrimatizon-
des, lepri apokathèron-
de, nòsi dhiòkonde, pne-
vmàton aerion ta plithi
ittinde, Parthène, vro-
tòn i sotiria.

I kòsmo tekùsa soti-
rian, dhi 'is apò ghis is
ipsos irthimen, chère,
Pandevlòghite, skèpi ke
kratèoma, ke tichos ke
ochiroma ton melodhùn-
don, Aghni; ton Kirion
innite ta èrga, ke iperi-
psùte is pândas tus eò-
nas.

Ode IX. Apas ghighenis
skirtàto to pnèvmati lam-
badhuchùmenos, pani-
ghirizèto dhe allon Nòon
fisis gherèrusa tin ieràn
panighirin tis Theomi-
toros, ke voàto: chèris,

ne, abitacolo di luce;
perciò ti inneggiamo per
tutti i secoli.

I morti, vivi son fatti
per Te che hai partorito
la vita in persona, elo-
quenti si fanno coloro
che eran privi d'eloquio, i
lebbrosi sono mondati, le
malattie vengono fuga-
te, gli sciami degli spiri-
ti dell'aria sono sconfit-
ti, o Vergine, salvezza
dei mortali.

Salve, o tutta benedet-
ta, che hai partorito al
mondo la salvezza, per
cui fummo elevati dalla
terra al cielo: protezio-
ne e fortezza e muro e
bastione di coloro che
cantano, o Pura: inneg-
giate al Signore, o crea-
ture, ed esaltatelo per
tutti i secoli.

Esulti ogni mortale il-
luminato nello spirito,
la natura degli esseri
celebri con gioia la sa-
cra solennità in onore
della Madre di Dio ed
esclami: Salve, o beatis-

pammakariste Theotòke
aghnì, aipàrthene.

Ina si pisti to chère
kravgázomen, i dhià su
tis charàs mètochi ghe-
nòmenì tis aidhiu, rise
imàs pirasmù, varvari-
kis alòseos, ke pàsis àl-
lis plighis dhià plithos,
Kòri, paraptòseon epiù-
sis vrotis amartànusin.

Ofthis fotismòs imòn
ke vevèosis; òthen voò-
men si; chère, àstron
àdhiton isàgon kòsmo
ton mègan ilion; chère,
Edhèm anixasa tin ke-
klismènin, Aghnì; chère,
stili pirine, isàgusa is tin
àno zoin to anthròpinon.

Stòmen evlavòs en iko
Theù imòn, ke ekvoiso-
men: chère, kòsmu Dhè-
spina; chère, Maria, Ki-
ria pàndon imòn; chère,
i mònì àmomos en ghi-
nexi ke kali; chère, skè-
vos, miron to akènoton

sima Madre di Dio, o
pura, o sempre Vergine.

O Vergine, liberaci per
sempre dalla minaccia
di barbara schiavitù e
da ogni altra sciagura
che sovrasta ai miseri
mortalì a causa della
moltitudine dei peccati,
e noi, tuoi devoti, dive-
nuti partecipi della gioia
per tuo mezzo, a Te gri-
deremo salve.

A noi sei apparsa luce
e sicurezza, perciò a Te
gridiamo: salve, stella
senza tramonto che nel
mondo apre la via al
Sole grandioso; salve, o
Pura, che hai aperto
l'Eden già chiuso; sal-
ve, colonna di fuoco,
che guidi a vita più alta
l'essere umano.

Stiamo riverenti nella
casa del nostro Dio e di-
ciamo a gran voce: sal-
ve, Maria, Sovrana di
noi tutti; salve, sola il-
libata tra le donne e
bella; salve, vaso che
unguento inesausto in te

epi se kenothèn isdhe-
xàmenon.

I peristerà i ton elei-
mona apokiisasa, chère.
aipàrthene; Osion pân-
don, chère, to kàvchima,
ton Athlitòn stefànoma;
chère, apàndon te ton
dhikèon thion enkallòpi-
sma, ke imòn ton pistòn
to dhlàsosma.

Fise, o Theòs, tis kli-
ronomias su, tas amar-
tias imòn pàsas para-
vlèpon nin, is tùto èchon
ekdhisopùsàn se tin epi
ghis aspòros se kiofori-
sasan; dhìa mèga èleos
thelisanda morfothìne,
Christè, to allòtrion.

versato accogliesti.

Salve, o sempre Vergi-
ne, o colomba che hai
generato il misericordio-
so; salve, vanto di tutti
i santi e corona di tutti
gli atleti; salve, divino
ornamento di tutti i
giusti e salvezza di noi
fedeli.

Perdona, o Signore,
alla tua eredità dimen-
ticando ora tutti nostri
peccati. Perciò, o Cristo,
supplica Coei che sulla
terra ti ha generato
senza opera d'uomo, al-
lorchè decidesti per la
tua grande pietà aliena
forma vestire.

Stazione Quarta

19. Sei Tu, o Madre di Dio, la difesa delle vergini e di
tutti coloro che ricorrono a Te; poichè tale Ti constitui il
Fattore del cielo e della terra, o Immacolata, dopo aver pre-
so dimora nel tuo seno, insegnando a tutti ad esclamare:

Salve, colonna della verginità; salve, porta della salvezza.

Salve, iniziatrice della nostra spirituale rigenerazione;
salve, dispensatrice della divina bontà.

Salve, Tu che rigenerasti i concepiti nell'onta; salve, Tu
per cui rinsavirono gli stolti.

Salve, Tu che annientasti il corruttore delle menti; sal-

ve, Tu che partoristi il seminatore della castità.

Salve, talamo di nozze illibate; salve, Tu che congiungesti al Signore i fedeli.

Salve, buona educatrice delle vergini; salve, delle anime sante ornatrice alle nozze.

Salve, o Sposa inviolata!

20. Vien meno ogni inno che abbracciar voglia la copia delle molte tue misericordie. Certo, o Re santo, se ti offrisimo cantici in egual numero che i granelli di sabbia non condurremmo a termine nulla di pari a quanto tu desti a color che ti gridano: Alliluia.

21. Lampada splendente, apparsa a quelli che sono nelle tenebre, noi vediamo la Vergine santa; ch , accesa la fiamma non di materia nutrita, guida alla scienza divina ogni uomo, e, illuminando col raggio le menti, cos    onorata di plauso:

Salve, raggio del sole spirituale; salve, dardo della luce che mal tramonta.

Salve, baleno che rischiara le anime; salve, tuono, che atterrisce i nemici.

Salve, Tu che fai sorgere il luminare sfolgorante; salve, Tu che fai sgorgare il fiume sovrabbondante.

Salve, Tu che riproduci la simbolica piscina; salve, Tu che togli le macchie del peccato.

Salve, lavacro che purifica la coscienza; salve, coppa che meschi esultanza.

Salve, fragranza del profumo di Cristo; salve, vita del mistico convito.

Salve, o Sposa inviolata!

22. Volendo perdonare le antiche offese, chi rimette i debiti a tutti gli uomini, spontaneamente venne a dimorare presso color che erano fuggiti dalla casa della grazia, e, strappato il chirografo, sente esclamare da tutti cos : Alliluia.

23. Nell'inneggiare al tuo parto, o Madre di Dio, noi Ti celebriamo tutti quale Tempio vivente, avendo fatto dimora nel tuo seno il Signore che in sua mano tutto contiene. Egli Ti santific , Ti glorific , insegn  a tutti ad esclamarti:

Salve, tenda di Dio e del Verbo; salve, o Santa pi  grande dei Santi.

Salve, Arca indorata dallo Spirito; salve, tesoro inesauribile di vita.

Salve, prezioso diadema dei re devoti; salve, venerabile vanto dei pii sacerdoti.

Salve, incrollabile torre della Chiesa; salve, inespugnabile muraglia dell'impero.

Salve, per cui si erigono i trofei; salve, per cui son caduti i nemici.

Salve, medicina del mio corpo; salve, salute dell'anima mia.

Salve, o Sposa inviolata!

24. O Madre da tutti inneggiata, Tu che generasti il Verbo, il più santo di tutti i santi, accogli ora questa nostra offerta. Liberaci tutti da ogni sventura, e preserva dalla futura condanna coloro che a Te esclamano: Alliluia.

Si riprende l'Apodhignon al punto interrotto (cfr. pag. 176) sino alla fine, ripetendosi «Ti ipermàcho...» (cfr. pag. 549), invece di «Dio dei Padri nostri...». Infine:

Tin oreòtita tis parthenias su, ke to ipèrlambbron to tis aghnias su, o Gavriil kaptaplaghis evòa si, Theotòke: Pion si engòmion prosagàgo epàxion; ti dhe onomàsò se; aporò ke existame. Dhiò os prosetàghin, voò si: Chère, i kechraritomèni.

Gabriele estatico alla bellezza di tua verginità e allo splendore di tua purezza, gridò a Te, Madre di Dio: Qual degna lode io ti rivolgerò? Come ti chiamerò? Resto confuso ed esitante, come dunque mi fu ordinato, io ti grido: Salve, o piena di grazie.

Commemorazione del Ss. Sacramento



Tis Theòs mégas os o Theòs imòn; Si o Theòs o piòn thavmàsia mònos.

Qual Dio è grande come il Dio nostro? Tu sei l'unico Dio che compi meraviglie.

Antifone

Prima

Arton anghèlon éfa-
ghen ànthropos.

Arton uranù èdhoken
aftis.

Artos kardhian an-
thròpu stirizi.

L'uomo si cibò del pa-
ne degli angeli.

Diede loro il pane ce-
leste.

Il pane fortifica il
cuore dell'uomo.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Tes presvies tis | Per intercessione

Theotòku, Sòter, sò-
son imàs.

della Madre di Dio,
Salvatore, salvaci.

Seconda

Potirion sotiriu lipso-
me, ke to ònoma Kiriù
epikalèsome.

To potirion su methi-
skon me osi kràtiston.

Itimasas enòpiòn mu
tràpezan ex enandias ton
thlìvòndon me.

I ii su, os neòfita ele-
òn, kiklo tis trapèzis su.

Gusterò la bevanda
della salute, ed invoche-
rò il nome del Signore.

La tua bevanda m'ine-
briò, perchè eccellente.

Preparasti il convito
innanzi a me, a dispetto
di quelli che m'affliggo-
no.

I tuoi figli, come no-
vella pianta d'ulivo, at-
torno alla tua mensa.

Coro (ad ogni versetto risponde):

Sòson imàs, Iiè
Theù, o ex uranù àr-
tos katavàs, psàllon-
dàs si alliluià.

Salva, o Figlio di
Dio, pane disceso dal
cielo, noi che a te
cantiamo alliluià.

Terza

Itimasas en ti christò-
titi su to ptochò o Theòs.

Fàgonde pènites, ke
emplisthisonde.

Provvedesti nella tua
magnificenza al povero,
o Signore.

Si cibano i poveri, e
saran satollati.

Coro (ad ogni versetto risponde):

I anàmnnisis su Christè... (cfr. appresso nei tropari).

Isodikòn

O dhidhùs trofin
pàsi sarki.

O Tu che dàì nu-
trimento ad ogni
creatura.

Tropari

I anàmnnisis su
Christè o Theòs i-
mòn, anètile to kò-
smo imèran eòrtion,
ipò su gar i tus ich-
thias agrèvondes,
thisian tin anèma-
kton en àrto ke ino,
si telin edhidhàskon-
do, ùto te piin tin sin
thian anàmnnisin, in
ke imis eortàzondes,
kràzomen: Kirie
dhòxa si.

La tua commemo-
razione, o Cristo Dio
nostro, fece sorgere
al mondo questo
giorno di festa, giac-
chè i pescatori furo-
no da te ammaestra-
ti a compiere l'in-
cruento sacrificio col
pane e col vino e co-
si fare la tua divina
c o m m e m o r a z i o n e
che anche noi festeg-
giamo cantando: Si-
gnore, gloria a Te.

Artos sarx ùtos ipàrchi, alithòs, Iisù Christè mu, os aftòs tis matitès su, epinghìlo ùtos lègon: pàndes làvete to sòma ke to èma mu omios.

Si gar ipas, o Christè mu, pas o trògon mu tin sàrka pinon dhe mu ke to èma, en emi men ùtos mènì, en aftò dh'egò tinchàno.

Ton àrton lavòn ischiras o prodhòtis, krifios aftà ektini ke lamvànì tin timin tu plàsandos te ikies chersì ton ànthropon ke adhiòrthotos èminen Iùdhas o dhùlos ke dhòlios.

Questo pane è veramente carne, o Gesù mio Cristo, come Tu stesso annunziasti ai tuoi discepoli così dicendo: Prendete tutti ugualmente del mio corpo e del mio sangue.

Giacchè Tu, o mio Cristo, dicesti: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, costui veramente sta in me ed io in lui.

Il traditore, prendendo il pane nelle sue mani, le stende di nascosto e prende il prezzo di Colui che con le proprie mani formò l'uomo, e il furbo e servile Giuda rimase nel suo peccato.

Trisághion

Coro: *Invece di « Aghios o Theòs... » canta:*

Osi is Christòn... (cfr. pag. 189).

Epistola

I Aì Cor. XI, 23-32 (cfr. pa. 348)

Vangelo

Giov. VI, 48-55

Disse il Signore: Io sono il pane della vita. I padri vostri mangiarono nel deserto la manna, e morirono. Questo è il pane che viene dal cielo, affinchè uno mangi di esso e non muoia. Io sono il pane di vita disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno; e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Discutevano perciò tra di loro i Giudei, dicendo: Come può mai costui darci a mangiare la sua carne?

Ma Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico; se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e bevete il suo sangue, non avrete vita in voi. Chi mangia la carne e beve il mio sangue, ha vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.



Liturgia per l'unione di tutti i fedeli

« Raccogli i fedeli, raduna gli erranti ed uniscili alla tua Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica ». (S. Basilio)

Tropari

Evloghitòs i, Christè o Theòs imòn... (cfr. pag. 235)

Ote katavàs... (cfr. pag. 236).

Epistola

Agli Efes. II, 13-22

Fratelli, ora invece in Cristo Gesù, voi che eravate lontani, siete diventati vicini nel sangue di Cristo. Giacchè Egli è la nostra pace; egli delle sue cose ne ha fatta una sola, togliendo di mezzo il muro che li separava, cioè la nimistà, e nella sua carne annullò coi suoi precetti la Legge delle prescrizioni, al fine di ridurre in se stesso, artefice di pace, i due in unico uomo nuovo, e riconciliarli entrambi in un corpo unico a Dio per mezzo della Croce, uccidendo in sè ogni nimistà. E venne a recare il buon annunzio di pace a voi che eravate lungi, e pace a questi che erano vicini; e per lui noi abbiamo accesso entrambi in unico Spirito al Padre. Perciò dunque non siete più ospiti e fore-

stieri, ma siete concittadini dei santi e della famiglia di Dio; edificio eretto sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendone pietra angolare lo stesso Cristo Gesù; su cui tutto l'edificio ben costruito s'innalza a tempio santo del Signore; e voi pure siete parte di questo edificio, che ha da essere abitacolo di Dio nello spirito.

Vangelo

Giov. XVII, 18-26

In quel tempo, Gesù, levati gli occhi al cielo, disse: Come tu hai mandato me nel mondo, così anch'io ho mandato loro nel mondo. E per essi io santifico me stesso, affinché anch'essi siano santificati nella verità. E prego non solamente per essi, ma anche per quelli che, mediante la loro parola, crederanno in me, affinché siano tutti una cosa sola; come tu, Padre, sei in me ed io sono in te, così anch'essi siano in noi, affinché il mondo creda che Tu mi hai mandato. Io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano una sol cosa, come noi siamo uno; io in loro e tu in me, affinché la loro unità sia perfetta e il mondo riconosca che tu mi hai mandato e che li hai amati, come hai amato me. Padre, io voglio che dove son io, anche essi siano meco e veggano la mia gloria, che tu mi hai accordato, poichè tu mi hai amato prima ancora della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; io però ti conobbi e costoro hanno riconosciuto che tu mi hai mandato. Io ho fatto loro conoscere il tuo nome e glielo farò

conoscere ancora affinchè l'amore con il quale mi hai amato sia in essi ed io in loro.

Kinonikòn

Ke ghenisete mia
pimni, is pimin.

E si faccia un solo
Ovile e un solo Pa-
store.

Preghiera per i Cristiani d'Oriente

O Signore, che avete unito le diverse nazioni nella confessione del Vostro nome, Vi preghiamo per i popoli cristiani dell'Oriente. Memori del posto eminente, che hanno tenuto nella Vostra Chiesa, Vi supplichiamo d'ispirar loro il desiderio di riprenderlo per formare con noi un solo ovile sotto la guida del medesimo Pastore. Fate che essi insieme con noi si compenetrino degli insegnamenti dei loro Santi Dottori che sono anche nostri Padri nella Fede. Preservateci da ogni fallo che potrebbe allontanarli da noi. Che lo spirito di concordia e di carità, che è indizio della Vostra presenza fra i fedeli, affretti il giorno in cui le nostre si uniscano alle loro preghiere, affinchè ogni popolo ed ogni lingua riconosca e glorifichi nostro Signore Gesù Cristo, Vostro Figlio. Così sia.

(300 giorni d'indulgenza - PP. Benedetto XV)

NOTE LITURGICHE

Entrando in una Chiesa bizantina, notiamo che l'Altare è diviso dal resto della Chiesa da una alta balaustra, chiamata **ICONOSTASI** perchè decorata da varie Immagini (Iconi). L'**ALTARE**, di forma quadrata, è sito nella parte più veneranda dell'edificio, là ove si compie il S. Sacrificio. L'**ANTIMENSION**, stoffa nella quale è rappresentato il seppellimento del Signore, sostituisce la « pietra sacra » dei latini in ogni altare bizantino.

Nel rito bizantino non vi è distinzione per il **COLORE DEI PARAMENTI** sacri, ma per i servizi funebri e nei giorni di penitenza suole usarsi il colore rosso; negli altri giorni, qualsiasi colore. Il **MODELLO DEI PARAMENTI** è derivato dalla foggia di vestire degli Imperatori bizantini o dall'antica foggia dei primi tempi della Chiesa, che era quasi uguale in Oriente e in Occidente.

IL **SEGNO DELLA CROCE** si fa unendo il pollice, l'indice e il medio della mano destra (simbolo della **SS. Trinità**) che si porta alla fronte, dicendo le parole: Nel nome del Padre; al petto, dicendo: e del Figlio; alla spalla destra, dicendo: e del Santo; alla spalla sinistra, dicendo: Spirito. Così sia. Da notare che anche la Chiesa latina praticò quest'uso fino ai tempi di Innocenzo III (Cfr. P.L. CCXVII col 825). Come segno di adorazione, i fedeli di rito bizantino non usano la genuflessione, ma la **METANIA**, ossia una profonda inclinazione del capo accompagnata dal segno della Croce.

LA CONCELEBRAZIONE, per cui più sacerdoti, riuniti assieme intorno al medesimo altare, celebrano simultaneamente il medesimo Sacrificio divino, è una grande particolarità del rito bizantino. Nella S. LITURGIA o S. Messa, che corrisponde nelle linee generali a quella di rito romano, sogliono distinguersi tre parti: a) *preparatoria* della materia - il pane e il vino - e degli animi degli assistenti, mediante letture del Testamento Antico (Antifone, Versetti) e del Nuovo (Epistola, Vangelo). b) *sacrificale*, che comprende la parte centrale della S. Liturgia che va dall'Introito Maggiore (si portano solennemente nello Altare principale il pane e il vino che dovranno essere consacrati) fino alla S. Comunione. c) *conclusiva*, dalla S. Comunione alla benedizione finale.

Ricchi di cerimonie e di simbolismo sono tutti i SETTE SACRAMENTI amministrati secondo il rito bizantino. Particolarmente, il Battesimo viene anche amministrato per immersione. I fedeli di rito bizantino ricevono la S. Comunione sotto tutte e due le Specie: del pane (fermentato) e del vino. Essi vi si appressano rimanendo in piedi. Tutti i fedeli di qualsiasi rito possono comunicarsi nella S. Messa bizantina. Il rito sacramentale del Matrimonio chiamasi INCORONAZIONE perchè una delle cerimonie più caratteristiche consiste nel porre una corona sul capo degli sposi.

LE FESTE DELL'ANNO ECCLESIASTICO si distinguono in tre cicli principali.

Primo: dei Misteri e delle feste che riguardano la Redenzione del genere umano: Natale, Epifania, Purificazione (in quanto in questa festa, chiamata in

greco *Ipapandè* (Incontro), il personaggio principale è Gesù Cristo, il Messia), Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Trasfigurazione, Esaltazione della S. Croce.

Secondo: delle feste di Maria SS.ma: Natività della Madonna, Ingresso nel Tempio, Immacolata Concezione, Annunciazione, Commemorazione della Madre di Dio (26 dicembre), Assunzione.

Terzo: delle feste dei Santi.

Grande devozione hanno tutti gli orientali per la Vergine SS.ma. (*Theotòkos* = Madre di Dio). L'ufficiatura dell'INNO ACATISTO è una composizione di varie strofe in lode di Maria SS.ma per ringraziarla per la protezione da Lei esercitata sui suoi fedeli. L'Inno Acatisto (perchè non si siede mentre è cantato) viene solennemente recitato durante i venerdì di Quaresima.

L'Ufficiatura della PARACLESI, ossia supplica, per implorare l'aiuto della Madonna nei nostri bisogni, viene recitata durante la prima quindicina del mese di agosto.



I N D I C E

Introduzione pag. I

PARTE PRIMA. *Orazioni principali della giornata.*

Pregliere del mattino	pag. 3
Pregliere per la Meditazione	» 9
Pregliere per lo studio	» 10
Dopo lo studio	» 11
Canone a Gesù dolcissimo	» 11
Pratica per la Confessione	» 14
Visita al Ss. Sacramento	» 16
Comunione Spirituale	» 18
Prima della S. Comunione	» 18
Dopo la S. Comunione	» 22

PARTE SECONDA. *Ufficiature di ogni giorno.*

Mattutino	pag. 27
S. Liturgia di S. Giov. Crisostomo	» 36
Salmi cantati nella Liturgia (Tipikà)	» 101
Vespro (con gli otto toni)	» 107
Apodhipnon (Completa)	» 173

PARTE TERZA

Domeniche e feste.

A.	<i>Penticostarion</i>	pag.	181
	Pasqua di Resurrezione	»	184
	Domenica di S. Tommaso	»	195
	Domenica delle Mirofore	»	198
	Domenica del Paralitico	»	202
	Mercoledì di Mezza Pentecoste	»	205
	Domenica della Samaritana	»	208
	Domenica del Cieco nato	»	213
	Ascensione di N. S. G. C.	»	218
	Domenica dei Padri di Nicea	»	225
	Commemorazione dei defunti	»	228
	Pentecoste	»	233
	Domenica di tutti i Santi	»	240
B.	<i>Oktoichos</i>	pag.	244
II	Domenica di S. Matteo	»	246
III	Domenica di S. Matteo	»	247
IV	Domenica di S. Matteo	»	249
V	Domenica di S. Matteo	»	250
VI	Domenica di S. Matteo	»	252
VII	Domenica di S. Matteo	»	253
VIII	Domenica di S. Matteo	»	255
IX	Domenica di S. Matteo	»	256
X	Domenica di S. Matteo	»	258
XI	Domenica di S. Matteo	»	259
XII	Domenica di S. Matteo	»	261
XIII	Domenica di S. Matteo	»	263
XIV	Domenica di S. Matteo	»	265
XV	Domenica di S. Matteo	»	266
XVI	Domenica di S. Matteo	»	268
XVII	Domenica di S. Matteo	»	270

I	Domenica di S. Luca	pag. 272
II	Domenica di S. Luca	» 273
III	Domenica di S. Luca	» 275
IV	Domenica di S. Luca	» 276
V	Domenica di S. Luca	» 278
VI	Domenica di S. Luca	» 280
VII	Domenica di S. Luca	» 282
VIII	Domenica di S. Luca	» 284
IX	Domenica di S. Luca	» 286
X	Domenica di S. Luca	» 287
XI	Domenica di S. Luca	» 288
XII	Domenica di S. Luca	» 290
XIII	Domenica di S. Luca	» 291
XIV	Domenica di S. Luca	» 293
XV	Domenica di S. Luca	» 294

C. Triodhion pag. 296

	Liturgia dei Presantificati	» 297
	Domenica del Fariseo e del Pubblicano	» 300
	Domenica del Figliol Prodigo	» 301
	Domenica di Carnevale	» 305
	Domenica dei Latticini	» 308
I	Dom. di Quar. (dell'ortodossia)	» 311
II	Domenica di Quaresima	» 316
III	Dom. di Quar. (della Croce)	» 319
IV	Domenica di Quaresima	» 324
V	Domenica di Quaresima	» 327
	Sabato della Resurrezione di Lazzaro	» 330
	Domenica delle Palme	» 335

Settimana Santa

	Lunedì e Martedì Santo	» 342
--	----------------------------------	-------

Martedì e Mercoledì Santo	pag. 343
Giovedì Santo	» 345
Venerdì Santo	» 355
Sabato Santo	» 365

D. <i>Minologhion</i>	pag. 369
---------------------------------	----------

Settembre

1. Principio dell'Indizione e dell'anno ecclesiastico - S. Simeone stilita	» 371
8. Natività della Ss.ma Vergine	» 373
Domenica prima della Croce	» 378
14. Esaltazione della S. Croce	» 379
Domenica dopo la S. Croce	» 387
23. Concepimento di S. Giov. Battista	» 388
26. S. Giovanni Ap. ed Evangelista S. Nilo da Rossano	» 389

Ottobre

Domenica dei Ss. Padri di Nicea	» 391
26. S. Demetrio megalomartire	» 393

Novembre

8. S. Michele Arcangelo	» 395
11. S. Nilo	» 397
13. S. Giovanni Crisostomo	» 398
21. Ingresso al Tempio di Maria V.	» 400
25. S. Caterina megalomartire S. Mercurio martire	» 404
30. S. Andrea apostolo	» 407

Dicembre

4. S. Barbara megalomartire S. Giovanni Damasceno	» 408
--	-------

6. S. Nicola, Vescovo di Mira . . .	pag. 410
9. Immacolata Concezione . . .	> 413
Domenica dei Progenitori del Salvatore	> 416
12. S. Spiridione	> 417
13. S. Lucia vergine e martire . . .	> 418
Domenica dei Santi Padri . . .	> 419
20. Previgilia del S. Natale	> 422
25. Natale di N.S.G.C.	> 424
Domenica dopo il S. Natale . . .	> 430
26. Maternità di Maria SS.ma S. Eutimio vescovo e martire . . .	> 431
27. S. Stefano protomartire	> 432

Gennaio

1. Circoncisione di N. S. G. C. S. Basilio	> 433
Domenica prima dell'Epifania . .	> 441
6. Epifania di N.S.G.C.	> 444
Domenica dopo l'Epifania	> 450
7. Giovanni Battista	> 452
17. S. Antonio il grande	> 453
18. Ss. Atanasio e Cirillo	> 455
20. S. Eutimio il grande	> 456
25. S. Gregorio Nazianzeno	> 457
30. Santi Tre Gerarchi	> 458

Febbraio

2. Presentazione al Tempio	> 460
--------------------------------------	-------

Marzo

9. Ss. 40 Martiri di Sebaste	> 467
25. Annunziazione	> 468

Aprile

23. S. Giorgio megalomartire . . . pag. 475
 25. S. Marco Ap. ed Evangelista . . . » 476

Maggio

2. S. Atanasio il grande . . . » 477
 8. S. Giovanni Ap. ed Evangelista . . . » 478

Giugno

24. Nascita di S. Giov. Battista . . . » 480
 29. Ss. Pietro e Paolo . . . » 482
 30. Commemorazione dei 12 Apostoli . . . » 486

Luglio

1. Ss. Cosma e Damiano . . . » 487
 2. Trasporto della Veste di Maria Ss. » 488
 Domenica dei Ss. Padri . . . » 489
 19. S. Macrina . . . » 491
 20. S. Elia . . . » 492
 25. S. Anna . . . » 493
 27. S. Pantaleimon . . . » 494

Agosto

6. Trasfigurazione di N. S. G. C. . . » 495
 15. Assunzione della Ss. Madre di Dio . . . » 502

PARTE QUARTA. *Ufficiature per varie circostanze*

- Ufficiatura dei defunti . . . pag. 507
 Paraklisis . . . » 517
 Inno akathistos . . . » 544
 Commemorazione Ss. Sacramento . . . » 566
 Liturgia per l'Unione . . . » 571
 Preghiera per i Cristiani d'Oriente . . . » 573

Appendice

- Note Liturgiche . . . » 574